Il Toro non resiste al Cagliari: 0-2 (pag. 7)

Anno 102 - Numero 3

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 5 Gennaio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560) anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 516.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.061
20122 Milano, via Carsa 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 834.819
16121 Genova, v. ... De Amicis 2 - Tel. 593.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Spaventosa sciagura a Vercelli sotto la neve

A Roma, in atmosfera d'incertezza

Oggi il vertice del centro-sinistra

Forlani (dc), De Martino (psi), Ferri (psu), La Malfa (pri) si riuniscono per misurare la possibilità di ricostituire un governo organico di coalizione fra i quattro partiti - Le prospettive sono dubbie: continuano le polemiche fra i due partiti socialisti e all'interno della dc

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Preceduto da una riunione della segreteria del psu, si svolge nella tarda mattinata di oggi il «vertice» tra i leaders dei partiti di centro-sinistra. I quattro segretari (Forlani per la dc, De Martino per il psi, Ferri per il psu, La Malfa per il pri) sono chiamati a proseguire l'accertamento — cominciato il 15 dicembre, con una riunione cui partecipò anche il Presidente del Consiglio — sulla possibilità di consolidare la guida politica del Paese con la costituzione di una coalizione di centro-sinistra.

L'accertamento appare di esito incerto. Le dichiarazioni di pieno impegno per la costituzione della coalizione si accompagnano a prese di posizione che, più o meno apertamente, rivelano resistenze o addirittura ostilità all'operazione politica.

Gli ultimi editoriali dell'«Umanità» (il quotidiano del psu) e dell'«Avanti!» (il giornale del psi) hanno confermato che il fuoco della polemica tra i due partiti socialisti non accenna ad affievolirsi.

Secondo l'on. Sullo (della «Nuova sinistra» dc), che ieri ha rilasciato una dichiarazione, queste polemiche, pur mettendo in luce forti contrasti, potrebbero tuttavia non bastare a impedire la formazione di un governo di coalizione.

L'on. Arnaud, esponente fanfaniano della dc, ha detto ieri (a Torino) che esistono «*incomprensibili contrapposizioni polemiche*» tra i partiti di centro-sinistra. Occorre tuttavia, ha aggiunto, «*favorire la ripresa della collaborazione tra questi partiti, confrontando volontà politiche e programmatiche*».

In un altro discorso a Torino, il ministro del Lavoro Donat-Cattin (che è anche leader della corrente di «*Forze nuove*») ha dichiarato che i suoi amici, pur non essendo, in linea di principio, contrari alla formula del quadripartito, rifiutano un quadripartito «*che favorisca la rivincita padronale, scelga una politica economica tradizionale e si pronunci per la delimitazione della maggioranza*».

Il rifiuto alla «delimitazione della maggioranza», su cui Donat-Cattin ha insistito anche in discorsi in Parlamento, provocherà certamente forti reazioni polemiche da parte del psu. Già ieri, a Bologna, uno dei maggiori esponenti socialdemocratici, l'ex ministro Preti, dopo aver detto che la maggioranza deve essere autosufficiente, lasciando comunisti e liberali entro il naturale spazio dell'opposizione, ha aggiunto che le difficoltà della situazione politica non derivano tanto dai contrasti tra psi e psu quanto «*dall'atteggiamento incerto della dc*». Dalla dc, ha concluso Preti, partono «*voci discordanti e dissonanti, quelle ad esempio di Piccoli e Donat-Cattin, senza che si sappia quale di queste voci conta nel governo e nel partito*».

I socialdemocratici insistono tuttavia per la costituzione della coalizione.

La costituzione del governo quadripartito di centro-sinistra è sollecitata anche dai repubblicani. L'on. Compagna, del pri, parlando a Caserta, ha ricordato ieri che il 19 maggio del '68 il sessanta per cento dell'elettorato si pronunciò per il centro-sinistra. I *leaders*, ha detto l'esponente repubblicano, devono tener conto del fatto che la «*domanda politica*» dell'elettorato è per un governo quadripartito.

Mario Pinzauti

L'inchiesta sugli attentati

ROMA — Il giudice istruttore ha convocato per venerdì prossimo a Roma il tassista milanese Cornelio Rolandi, il teste-chiave delle indagini per l'attentato di piazza Fontana. Il tassista dovrà ripetere la deposizione che ha portato al mandato di cattura contro Pietro Valpreda. (A pag. 2)

Non parte l'aereo "vagante"

L'AVANA — L'aereo brasiliano dirottato a Cuba non riesce a ripartire a causa di un guasto. I sei pirati dell'aria interrogati dalla polizia castrista e portati in una località segreta. (A pag. 5)

Israele e la Francia

TEL AVIV — Un comunicato del Consiglio dei ministri israeliano, riunitosi ieri, deplora che la Francia persista nell'embargo delle forniture militari ad Israele, mentre le vende ai Paesi arabi. Ieri sono stati liberati tre dei 22 libanesi catturati venerdì scorso; gli altri saranno processati. (A pag. 5)

Sciopero dei finanziari

ROMA — Scioperano oggi per ventiquattro ore tutti i dipendenti degli uffici finanziari dello Stato. Per i prossimi giorni sono in programma altre agitazioni nel settore e per gli 85.000 autoferrotranvieri. (A pag. 13)

A Bologna dopo il pareggio con la Roma

L'allenatore Fabbri aggredito e percosso all'uscita dello stadio

Era sull'auto guidata dal figlio - Colpito a calci e a pugni da tre giovani, uno dei quali aveva un vessillo romanista - Ricoverato in ospedale con prognosi di 10 giorni - Non intende sporgere querela - Fermate e poi rilasciate tre persone

Fabbri e il giovane tifoso che poi lo ha aggredito fuori dello stad (Tel. Ansa)

dal corrispondente

Bologna, lunedì matt.

L'allenatore del Bologna, Edmondo Fabbri, è stato aggredito ieri nel tardo pomeriggio, all'uscita dello stadio comunale, al termine dell'incontro Bologna-Roma, mentre sull'auto guidata dal figlio Roberto si apprestava a rincasare. Prima che la polizia potesse intervenire, gli aggressori, uno dei quali teneva in mano una bandiera giallorossa arrotolata, sono riusciti ad aprire lo sportello, a colpirlo con pugni, calci e con l'asta del vessillo. Fabbri raggiungeva la propria abitazione con la stessa auto del figlio. Sanguinava, sembrava sul punto di perdere conoscenza. Il medico del Bolo-

(Continua in 8ª pagina)

Un'auto piomba tra la folla di un corteo funebre cinque morti e trenta feriti

L'incidente alla frazione Cappuccini - Uccisi all'istante un prete, due chierichetti, una donna e un necroforo - L'investitore salvato dal linciaggio dall'intervento della polizia - Ricoverato in ospedale e piantonato - Ferita anche la donna che viaggiava con il guidatore - La vettura andava a velocità sostenuta - Forse il pilota è stato colto da malore e non ha visto il corteo

Terribili sciagure per il maltempo. La neve, il ghiaccio, la nebbia rendono pericolosa la circolazione sulle strade della Penisola. Il più grave incidente è accaduto ieri mattina alle porte di Vercelli. Un'auto ha investito un corteo funebre uccidendo cinque persone e ferendone altre trenta. Il pilota della vettura, pure ferito, è piantonato in ospedale. Nevicava, la visibilità era scarsa e la strada insidiosa quando è avvenuta la sciagura.

Una donna è morta e il marito è rimasto ferito in un altro incidente in Piemonte, a Santhià sull'Autostrada Torino-Milano. Sempre sull'autostrada una sposa ha perso la vita al casello di Greggio.

dal nostro inviato

Vercelli, lunedì mattina.

Un'auto è piombata in piena velocità su un corteo funebre uccidendo cinque persone e ferendone una trentina, bambini, donne e uomini. Due ragazzi, un prete, un necroforo ed una donna sono morti sul colpo e trascinati per una trentina di metri. Ventun persone, alcune delle quali versano in gravi condizioni, sono state ricoverate in ospedale, più '. dieci si sono fatte medicare rifiutando il ricovero. Il guidatore dell'automobile, sottratto al linciaggio grazie al pronto intervento di una pattuglia di agenti di polizia, è stato arrestato. Si chiama Mario Borzoni, ha 50 anni ed abita a Vercelli in corso Rigola 19. Assistente edile è sposato e separato dalla moglie.

Il tragico incidente è avvenuto alle 10,40 di ieri mattina in frazione Cappuccini, alle porte dell'abitato di Vercelli, sulla statale che dal capoluogo porta a Casale Monferrato. Le cause della sciagura non sono ancora state accertate. Cominciava appena a nevicare; è possibile che la vettura guidata dal Borzoni sia slittata in seguito alla frenata. Qualcuno ha prospettato l'ipotesi che l'automobilista sia stato colto da un leggero malessere.

Il funerale era partito pochi minuti prima da via Don Bosco, dove abitava Maria Zarino vedova Berto, deceduta sabato scorso all'ospedale di Vercelli. Dopo aver percorso circa 500 metri la testa del corteo ha iniziato l'attraversamento della statale. Doveva percorrere in direzione di Casale Monferrato non più di 350 metri e poi portarsi nuovamente sulla sinistra della strada per dirigersi alla parrocchia di Maria Assunta dei Cappuccini dove doveva svolgersi la funzione. Il corteo era aperto da tre ragazzi che portavano una croce, seguiti nell'ordine dalla guardia civica, da un gruppo di bambini e bambine dell'asilo accompagnati da suore, da una ventina di prefiche, donne appartenenti a compagnie religiose, che pregavano. Seguivano ancora il parroco, affiancato da chierichetti che tenevano per mano delle bambine e da quattro necrofori che precedevano il carro funebre dietro il quale si trovava un centinaio di persone, parenti e conoscenti della Maria Zarino.

La sciagura è avvenuta quando il carro funebre era nel mezzo della statale, preceduto dal parroco e dai chierichetti, mentre le donne e gli altri bambini erano già sulla destra della strada. Mario Borzoni, al volante della sua *Simca 1000* coupé color argento, è arrivato dal lungo rettilineo che proviene da Vercelli a velocità sostenuta. Viaggiava con la signorina Gelsina Zampa, 48 anni, una ricamatrice abitante a Buronzo, che corteggiava da qualche tempo. «*Mi parlava di sua madre* — ha detto la donna — *faceva progetti sul futuro. Io ho visto in distanza la gente che iniziava ad attraversare la via, che a poco a poco si stava completamente ostruendo. Poi all'improvviso lo schianto...*». Gelsina Zampa è ricoverata in stato di choc all'ospedale di Vercelli. Le è stato taciuto che sono morte cinque persone, che ci sono una trentina di feriti.

La *Simca* coupé doveva viaggiare a velocità piuttosto elevata. E' piombata sul corteo e per primo ha falciato, uccidendolo, Pietro Marcone, 65 anni, un necroforo che precedeva il carro funebre e che era balzato in mezzo alla strada facendo segno all'automobilista di fermarsi. Poi la *Simca* ha travolto il parroco, padre Giuseppe Bianchetti, 43 anni, e i due chierichetti a lui vicini, Aurelio Dini, 13 anni, che teneva per mano la sorella Daniela, di 7 anni, e Roberto Montruccoli,

(Continua in 2ª pagina)

L'investitore Mario Borzoni di 50 anni e il luogo della sciagura nella borgata Cappuccini alle porte di Vercelli

Don Giuseppe Bianchetti di 43 anni, il parroco morto nella sciagura

Chi sono le vittime

Vercelli, lunedì mattina.

Roberto Montruccoli, 9 anni, frequentava la 4ª elementare; abitava in via Praforo 5 con il padre Franco di 40 anni, la madre Carla di 36 anni e la sorella Maria Grazia di 3 anni. E' stato il padre a estrarlo da sotto la vettura ed a portarlo all'ospedale con una auto di passaggio. Aurelio Dini, aveva 13 anni ed abitava in via Tabotti di Revel 63 con la madre Centra di 47 anni ed il fratello Idelmino di 18 anni. Padre Giuseppe Bianchetti aveva 43 anni ed abitava con i genitori nella casa parrocchiale. Era diventato parroco ai Cappuccini da 10 mesi dopo essere stato vice parroco a Ronsecco per 13 anni. E' deceduto poco dopo il ricovero Pietro Marcone, aveva 65 anni ed era il necroforo.

Nell'incidente sono state anche ferite le sue due nipotine, Barbara e Raffaella di 7 e 6 anni, che non sono state ricoverate in ospedale. Maria Corradino in Vercellino aveva 68 anni e viveva con il marito Giovanni di 73 anni. Ha due figli, Giuseppe e Romano di 40 e 38 anni. Romano Vercellino è arrivato sul luogo della tragedia guidando una ambulanza dei pompieri. Ha visto sotto la «Simca» il cadavere della madre, il figlio Giuseppe quando ha saputo dell'incidente è stato colto da collasso ed è stato ricoverato all'ospedale di Vercelli.

I feriti della sciagura

Vercelli, lunedì mattina.

I feriti ricoverati all'ospedale di Vercelli sono 21, tutti abitanti in frazione Cappuccini. Le prognosi variano da pochi giorni a tre mesi eccetto per Giuliano Bertotti, 11 anni, e Mario Merlante, 13 anni, ricoverati con riserva di prognosi. Questi i loro nomi: Mario Pozzati, 7 anni, Attilio Brunoni 18 anni, Giuseppe Verello 8, Roberto Celeghin 11, Giovanna Francese 5, Maria Borzoni 30, Maria Bertotto 60, Eugenia Molinaro 74, Irma Zarino 59, Maria Negro 69, Pierina Trecate 66, Bruna Barchino 45, Maddalena Barnabino 67, Letizia Bertotti 79, Teresa Giubiena 66, Caterina Balocco 51, Maria Valsesia 65, Maria Bruna 69, Caterina Casalino 73.

Gelsina Zampa, di 49 anni, era a bordo dell'auto

Roberto Montruccoli, di nove anni, e Aurelio Dini, di tredici, i due chierichetti uccisi dall'auto

L'orribile sciagura alle porte di Vercelli

Sangue sulla strada e grida dopo il tremendo schianto

Le vittime trascinate per decine di metri - Arrestato il guidatore dell'auto investitrice - Cosa dice la donna che viaggiava con lui

(Segue dalla 1ª pagina)

di 8 anni, che per mano teneva Orsola Pollone, di 12 anni.

« *E' stato come se fosse caduta una bomba* — racconta Giuliano Bertotti, 11 anni, ricoverato all'ospedale di Vercelli con prognosi riservata per fratture esposte alle gambe e trauma cranico —. *Io ero accanto al parroco. Ho sentito un gran botto, sono volato in aria, non ricordo. Ero in mezzo al sangue, alla gente che urlava, non potevo alzarmi, le gambe non mi reggevano. Poi è arrivata mia madre* ». La Simca 1000 ha colpito la gente come se fossero birilli, scagliando alcuni corpi anche a trenta metri di distanza, trascinando due corpi incastrati nel parabrezza. Venti, trenta persone sono state scagliate al suolo. Quando la vettura si è fermata sul lato destro della strada Aurelio Dini e Roberto Montruccoli erano morti. Il primo sul cofano, il secondo sotto le ruote con a fianco, pure morta, Maria Corradino in Vercellino, di 68 anni.

« *Mario Borzoni* — racconta la donna che viaggiava al suo fianco — *è rimasto come impietrito al volante. Gli ho chiesto cosa era accaduto. Nulla perché? Mi ha risposto* ». Poi l'uomo è stato tirato fuori dalla vettura. Pare abbia cercato di scoparsi in modo incosciente. E' stato picchiato, qualche suo pugno ha anche colpito coloro che lo circondavano. Poi alcuni volonterosi ed una pattuglia di polizia l'hanno sottratto all'ira della folla. Tutt'attorno era una scena indescrivibile. La neve era arrossata dal sangue, i feriti urlavano e si contorcevano a terra. Poi con auto di passaggio e con ambulanze sono stati portati all'ospedale civile di Vercelli dove i sanitari si sono prodigati ininterrottamente sino a tarda sera, medicando, operando. Sul posto dell'incidente ed all'ospedale si sono recati le autorità di Vercelli, il Prefetto, il Questore, l'Arcivescovo ed il vice Sindaco. E' stata aperta un'inchiesta guidata dal sostituto procuratore dott. Capuano con la collaborazione del col. Brovida, dei carabinieri e del dottor Natale e della polizia stradale. I funerali delle vittime si faranno martedì mattina a spese del comune con una funzione solenne celebrata nel duomo di Vercelli.

Umberto Zanatta

L'investitore Mario Borzoni è stato ricoverato per le percosse subite dalla folla indignata — Pietro Marcone, anni 65

Altre disgrazie per il maltempo

Santhià, lunedì mattina.

(r. r.) Sciagura alle 15,30 di ieri, domenica, sull'autostrada Torino-Milano, a 800 metri dal casello di Santhià, sulla corsia per Milano. Una donna è morta mentre la trasportavano all'ospedale, suo marito ha riportato ferite non gravi, una nipotina che viaggiava con loro è uscita illesa. La disgrazia è avvenuta a causa della neve. Le tre persone viaggiavano a bordo di una « 1100 »; l'auto era condotta da Mario De Paoli, di 56 anni, residente a Milano in via Cretese 4; al fianco la moglie Mafalda Nocenti, di 55 anni, che aveva con sé la nipotina Elena di 2 anni e mezzo, residente a Torino. Erano diretti a Milano; l'auto ha improvvisamente sbandato sulla destra, uscendo di carreggiata dopo avere abbattuto parte della recinzione metallica. Nel salto si sono spalancate le porte e il corpo della donna è stato sbalzato all'esterno. I tre sono stati caricati sull'autoambulanza giunta da Santhià e portati in ospedale. La Nocenti è spirata durante il trasporto. Ferito lievemente il marito, subito dimesso, indenne la piccola Elena.

Sull'autostrada, nei pressi del casello di Greggio, ieri pomeriggio ha perso la vita una giovane sposa, la quale con il marito percorreva l'autostrada a bordo della propria auto. La vittima, Gabriella Coldebella in Argenton di venti anni, era nativa di un paesino vicino a Padova. L'auto era condotta dal marito Giovanni Argenton di 23 anni, domiciliato a Torino in corso Regina Margherita 227.

La coppia percorreva l'autostrada quando a un tratto, per cause non meglio accertate, l'auto ha sbandato probabilmente per l'asfalto viscido ricoperto di neve, ed è uscita di strada, fracassandosi. La donna ha riportato lesioni gravissime ed è stata estratta a fatica dalle lamiere contorte dell'automobile e trasportata d'urgenza all'ospedale di Vercelli, dove purtroppo ha cessato di vivere per le gravi ferite riportate. Il marito è invece uscito pressoché indenne dall'incidente.

La magistratura prosegue l'indagine sulla strage

Convocato per venerdì a Roma il tassista che accusa il Valpreda

Cornelio Rolandi dovrà ripetere davanti al giudice istruttore la deposizione resa pochi giorni dopo l'attentato - Forse sarà messo a confronto con il funzionario dello Stato che smentisce in parte il suo racconto - Sempre introvabile il giovane Di Cola, contro cui è stato spiccato il settimo mandato di cattura dell'inchiesta

servizio particolare

Roma, lunedì mattina

Si apre oggi una settimana decisiva per il controllo delle diverse testimonianze rese a Milano e a Roma dopo la strage e gli attentati del 12 dicembre. Il giudice istruttore dott. Cudillo ha deciso di esaminare la testimonianza-chiave dell'autista Cornelio Rolandi, il quale sostiene di avere accompagnato con il suo taxi Pietro Valpreda in prossimità della Banca dell'Agricoltura di Milano il pomeriggio dell'attentato.

Sulla base della deposizione del tassista, il Valpreda fu arrestato sotto l'accusa di strage. Evidentemente il magistrato si riserva di controllare l'attendibilità dell'alibi fornito da Rachele Torre, la zia del Valpreda, la quale disse alla polizia (e lo avrebbe ripetuto sabato al dott. Cudillo) che il nipote rimase in casa sua a Milano a letto con l'influenza il pomeriggio in cui fu commesso il massacro di piazza Fontana.

Cornelio Rolandi è stato invitato dal magistrato a venire nuovamente a Roma per essere interrogato. Nello stesso tempo il dott. Cudillo ha convocato anche il prof. Liliano Paolucci, il personaggio che smentisce (una parte per altro marginale) il racconto fornito agli inquirenti dall'autista. Il prof. Paolucci si dovrà presentare a Palazzo di Giustizia a Roma giovedì prossimo; Cornelio Rolandi verrà interrogato venerdì. E' probabile che i due vengano messi a confronto.

Il prof. Paolucci, che è direttore del patronato scolastico di Milano, aveva chiesto a più riprese di essere interrogato, senza tuttavia che le sue richieste fossero accolte sia dalla polizia sia dalla magistratura. I fatti sui quali egli vuole deporre sono stati già narrati in numerose interviste a giornali italiani e stranieri, fra cui Stampa Sera. Tre giorni dopo la strage di Milano il prof. Paolucci salì sul taxi guidato dal Rolandi e notò che l'autista era preoccupato e distratto. Glielo fece notare e il Rolandi cominciò a parlare e gli disse che era depositario di un terribile segreto: era certo di avere accompagnato l'attentatore alla Banca dell'Agricoltura.

L'autista aggiunse di non avere ancora informato nessuno. Il Paolucci lo invitò a recarsi dalla polizia. Leggendo i giornali, qualche giorno dopo, il funzionario apprese che il Rolandi aveva dichiarato di non avere raccontato a nessuno la sua storia, prima di rivolgersi ai carabinieri. La cosa lo stupì, ma non era la sola ragione della sua sorpresa. Sempre secondo i giornali, il tassista aveva dichiarato al sostituto procuratore della Repubblica di Roma che il suo cliente (cioè, secondo lui, il Valpreda) si fece lasciare in via Santa Tecla, e dovette quindi compiere un breve tratto a piedi per raggiungere la banca. Il prof. Paolucci afferma, invece, che il Rolandi gli disse di aver trasportato l'attentatore proprio davanti alla Banca dell'Agricoltura. Di fronte a questi evidenti contrasti da tempo messi in rilievo dal prof. Paolucci, il dott. Cudillo ha deciso di ascoltarlo.

L'inchiesta nel suo complesso, intanto, procede con notevole cautela. I verbali degli interrogatori dei sei arrestati non sono stati ancora messi a disposizione degli avvocati difensori, e gli imputati non hanno ancora avuto la possibilità di incontrarsi con i rispettivi legali.

Enrico Di Cola, il giovane di 17 anni contro il quale è stato emesso sabato mandato di cattura per associazione a delinquere, è ancora latitante.

Registriamo, infine, una voce che circolava ieri a Palazzo di Giustizia: si diceva che la magistratura romana avesse l'intenzione di chiedere ai colleghi milanesi informazioni sul caso in cui sarebbe coinvolto l'editore Giangiacomo Feltrinelli. La notizia, tuttavia, non è stata confermata.

Alberto Rapisarda

Il tassista Cornelio Rolandi accusatore di Valpreda

Le condizioni di papà Cervi sono nuovamente gravi

Reggio Emilia, lunedì matt.

(b. b.) Alcide Cervi si è nuovamente aggravato. Dopo una notte e una mattina tranquille ha avuto una nuova crisi. Quando i professori Pietro Molinari-Tosatti e Marco Barbanti lo hanno visitato, Alcide Cervi è apparso in stato soporoso e privo di forze. L'attività cardiaca — è detto in un bollettino diramato dai sanitari nel pomeriggio — s'è fatta irregolare per la presenza di numerose extra-sistole.

DA IERI MATTINA UN'ONDATA DI MALTEMPO

Tutta l'Italia del Nord sotto una coltre di neve

Anche sulle strade della pianura si consiglia l'uso delle catene - Migliaia di sciatori nei centri di sport invernali nonostante la fitta precipitazione - Pioggia e freddo in Riviera

Aosta, lunedì mattina.

Una nevicata improvvisa ha messo in difficoltà sciatori e automobilisti. La nevicata, tuttora in corso, è cominciata ieri mattina ed è stata più fitta alla base delle montagne che sulle più alte cime. Ad Aosta e a Cogne sono scesi dieci centimetri di neve fresca, a Courmayeur e a La Thuile quindici centimetri, mentre a Cervinia e Gressoney non se n'è avuta che una spruzzata.

Borgosesia, lunedì mattina.

In Valsesia da ieri a mezzogiorno ha ripreso a nevicare. In serata lo spessore del manto bianco aveva già raggiunto i 5 centimetri a Borgosesia, 10 a Varallo e 20 ad Alagna. Il traffico sulle strade procede con estrema difficoltà.

Domodossola, lunedì mattina.

Nevica abbondantemente sull'Ossola. Ieri sera lo strato nevoso aveva raggiunto i 15 centimetri in città. Copiose pure le nevicate in Val Formazza e Macugnaga (60 cm in paese e 1 m e 80 cm sul monte Moro) e in Val Vigezzo. Gli impianti di sci sono stati presi d'assalto da una folla di appassionati.

Sestriere, lunedì mattina.

Brusco cambiamento del tempo a Sestriere. Ieri all'alba è cominciato a nevicare fitto e ieri sera lo spessore della neve fresca aveva raggiunto i trenta centimetri. La visibilità è scarsa e la statale del Sestriere è percorribile soltanto con l'ausilio delle catene. Malgrado il cattivo tempo, circa diecimila sciatori hanno affollato le piste del Colle e di Borgata.

Sauze d'Oulx, lunedì mattina.

Venti centimetri di neve fresca a Sauze e oltre 50 sulle piste del Triplex e del Genevris. L'abbondante precipitazione (che continua da ieri mattina) non ha interrotto la attività degli impianti sportivi e moltissimi sciatori hanno affollato le piste.

Bardonecchia, lun. matt.

Da ieri mattina nevica nella conca di Bardonecchia. La neve raggiunge allo Jafferau 80 cm, al Colomion 45, al Melezet 60, al Gran Hoche 55. Il numero dei turisti ancora presenti nella nostra cittadina sfiora i 20 mila; gli alberghi e le pensioni registrano il tutto esaurito.

Giaveno, lunedì mattina.

Da ieri mattina nevica sulla Val Sangone. Le strade sono praticabili solo con catene. All'Alpe Colombino altri 30 cm di neve si sono aggiunti alla precedente nevicata. Discreto l'afflusso degli sciatori nonostante il maltempo.

Cuneo, lunedì mattina.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri nevica su tutta la provincia; la precipitazione ha provocato non pochi intralci alla circolazione. Alle 17 la neve fresca aveva superato i 40 cm. al Colle di Tenda e sul Colle della Maddalena, 30 cm. a Limone, 35 a Pontechianale e Castelmagno, 30 a Prato Nevoso: su tutte le strade sono necessarie le catene.

Asti, lunedì mattina.

La neve cade senza sosta dalle 10 di ieri mattina su tutto l'Astigiano. La circolazione degli automezzi è praticamente paralizzata. La neve caduta nella giornata di ieri ha raggiunto i 10 centimetri in città ed i 15-20 in provincia. Sulle zone collinari numerose macchine prive di catene sono rimaste bloccate.

Novara, lunedì mattina.

Nevica dalle 11 di ieri mattina su tutto il Novarese. Ieri sera lo strato nevoso misurava dieci centimetri. Il traffico si svolge con grande difficoltà.

Alessandria, lun. matt.

Nevica abbondantemente da ieri mattina su tutto il territorio di Alessandria. Nelle campagne la neve ha raggiunto i 20 centimetri di spessore; il traffico è assai rallentato e la polizia stradale consiglia agli automobilisti di circolare solo se muniti di catene.

Ovada, lunedì matt.

Nevica fitto dalle sette di ieri mattina su tutto l'Ovadese e le valli dell'Orba e della Stura. La circolazione è difficile su tutte le arterie e in particolare sulla « statale 456 » (Asti-Voltri), nel tratto Acqui Terme-Ovada-Passo del Turchino. Tutti i servizi automobilistici di linea che collegano il Piemonte con la Liguria viaggiano con ritardi notevoli.

Genova, lunedì matt.

(l. d.) Giornata di pieno inverno ieri in Liguria. Sulla costa è piovuto ininterrottamente, mentre nell'entroterra si sono avute copiose nevicate. La temperatura è scesa dappertutto: a Genova il termometro ha oscillato tra i 2 e i 3 gradi; nelle due riviere le punte massime non hanno superato i 6-8 gradi. Termometro sottozero, invece, in quasi tutto l'entroterra. Il freddo sulla costa è stato reso ancor più pungente dal vento che ha soffiato per l'intera giornata.

Savona, lunedì mattina.

Neve e pioggia nel Savonese. Da sabato notte piove lungo tutta la Riviera, mentre nell'entroterra ha ripreso a nevicare. Il traffico si svolge con difficoltà su tutte le arterie che conducono verso il Piemonte. La Nazionale Piemonte, l'Autostrada Savona-Fossano e la Nazionale del Sassello sono transitabili solo con catene. I valichi del Melogno, tra Finale Ligure e Calizzano, e dei Giovetti, tra Calizzano e Bagnasco, sono chiusi al traffico. In Val Bormida la neve ha raggiunto i sessanta centimetri di altezza.

Milano, lunedì mattina.

Nevica pressoché ininterrottamente da ieri mattina su tutta la provincia di Milano. Mentre in città il traffico, pure a rilento, si è svolto quasi regolarmente, più difficili sono state le condizioni della viabilità sulle arterie statali e sulle autostrade che si dipartono dal capoluogo lombardo. I mezzi antineve dell'Anas ed autocarri spargisale hanno tenuto costantemente sgombere le carreggiate stradali, ma ciò non è valso ad evitare numerosi incidenti.

La principessa Giovanna Pignatelli Aragona Cortes è stata eletta ieri sera « Lady Cortina 1970 ». L'attore Giuliano Gemma le ha deposto sul capo la corona (Tel. Ansa)

Le previsioni

ROMA, lunedì mattina.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo valide fino alle 18 di oggi:

« Sull'Italia condizioni generali di tempo perturbato specie al Nord, al Centro e sulla Sardegna. Su queste regioni coperto con estese nevicate su Alpi, regioni appenniniche e Val Padana e piogge sulle altre regioni. Detti fenomeni saranno più persistenti sulle regioni settentrionali. Al Sud e sulla Sicilia molto nuvoloso. Temperatura in aumento ».

"BOOM„ DELLO SCI NELL'ITALIA CENTRALE

In un giorno 7 mila auto sono salite all'Abetone

Attrezzature sportive e ricettività alberghiera sono ormai diventate insufficienti - Dice Zeno Colò: « Abbiamo bisogno di spazio, gli impianti non bastano più, occorre aprire nuove piste »

servizio particolare

Abetone, lunedì mattina.

L'Abetone è il centro sciistico più noto dell'Italia Centrale. A cavallo fra la Toscana e l'Emilia richiama ogni domenica migliaia e migliaia di appassionati. Ieri nevicava, pure sono arrivate, dall'uno e dall'altro versante, settemila automobili che hanno reso insufficienti gli ampi parcheggi. Molti hanno dovuto fermare la loro vettura sul ciglio della strada, causando lunghi intoppi alla circolazione soprattutto all'ora del rientro.

In questi giorni all'Abetone c'è il tutto esaurito, i villeggianti occupano ogni letto disponibile. I posti sono circa duemila, di cui poco più della metà in albergo e gli altri in case private. I prezzi degli alberghi vanno dalle 4 alle 12 mila lire per notte. Numerosi i « dancing », sempre gremiti. I « domenicali » non hanno fretta di rientrare, molti se ne vanno dopo mezzanotte. C'è chi non ha prenotato per tempo e torna a Firenze o a Bologna soltanto per dormire, al mattino è di nuovo in viaggio verso i campi di neve.

Il personaggio numero uno dell'Abetone è Zeno Colò, il più grande campione di sci che l'Italia abbia avuto. Lo abbiamo incontrato alla scuola di sci che egli dirige. « Non è certo la neve che ci manca — *ha detto* — Ha cominciato a nevicare alla fine di novembre e ora continua. Ne abbiamo già un metro e venti. I nostri problemi sono altri: ormai qui all'Abetone ci si muove a fatica, occorrono nuove piste. Abbiamo dei programmi, ma purtroppo non mancano le difficoltà ».

Attualmente all'Abetone sono in funzione sei impianti di risalita, capaci di portare in cima alle piste 3150 persone ogni ora. Per il prossimo anno è prevista la costruzione di una ovovia fino al Gomito, a quota 1882, che permetterà l'apertura di altre tre piste. Ma ancora non basta e qui sorgono le difficoltà. Il versante toscano, coperto da boschi di abeti, è bloccato dal Demanio di Stato, mentre sul versante emiliano (dove si potrebbe sfruttare l'ampia gola della Val Luce) c'è da lottare contro le esorbitanti richieste dei proprietari dei terreni. Ma alla fine dovrà prevalere il buon senso, con vantaggio di tutti.

a. rig.

Scossa sismica nel Bresciano

BRESCIA, lunedì mattina.

Una scossa tellurica, a carattere ondulatorio e sussultorio, è stata registrata sabato notte nella zona del Basso Garda, con epicentro a Monte Baldo. La scossa è stata avvertita particolarmente nell'abitato di Salò ed è durata circa quattro minuti. Secondo l'osservatorio geofisico di Brescia, l'intensità sarebbe stata del secondo e terzo grado della scala Mercalli.

La popolazione di Salò è stata destata di soprassalto e si sono verificate alcune scene di panico, ma senza incidenti, né danni alle cose ed alle persone. La scossa è stata avvertita anche nel centro di Brescia.

La diciassettesima vittima

Ieri un altro morto per l'attentato a Milano

E' uno spedizioniere milanese - Poco dopo lo scoppio di piazza Fontana fu investito da un'auto dei Vigili del fuoco che accorreva sul luogo della strage - Non è sopravvissuto alle gravi ferite

dal corrispondente

GENOVA, lunedì mattina.

E' morto all'ospedale Galliera di Genova, dov'era stato trasferito venerdì scorso, un anziano spedizioniere rimasto ferito in conseguenza dell'attentato di Milano del 12 dicembre.

Si chiamava Alessandro Perello, aveva 63 anni, ed era titolare di un'agenzia di spedizioni in vico del Corallo 14 rosso. Lo spedizioniere, che quel giorno si trovava a Milano per motivi di lavoro, era stato travolto da un'auto dei vigili del fuoco diretta a piazza Fontana subito dopo l'esplosione nella Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli con ferite in varie parti del corpo, due giorni dopo era stato operato al midollo per una infiltrazione di sangue che minacciava di coagularsi nella spina dorsale.

Venerdì scorso era stato trasferito con un'autoambulanza all'ospedale genovese: le sue condizioni, già gravi sono via via peggiorate e ieri lo sventurato ha cessato di vivere. Alessandro Perello lascia la moglie e due figli, Giovanni, di 33 anni e Giorgio, di 18.

f. d.

Due navi liberiane in cantiere a Trieste per importanti lavori

Trieste, lunedì mattina.

(l. s.) Due società di navigazione liberiane, la « Fairland » e la « Farwind », con sede legale a Monrovia, hanno stipulato con l'Arsenale « San Marco » (ex cantiere di costruzioni navali) un contratto di trasformazione e riallestimento di due transatlantici, il « Carinthia » e il « Sylvania ». Il complesso dei lavori prevede una spesa di 23 miliardi di lire.

Le due unità, costruite fra il 1956 e '57, della stazza di 22 mila tonnellate ciascuna, verranno destinate alle linee fra Southampton e l'Australia.

La firma del contratto per l'ammodernamento delle due navi è stata posta, a Montecarlo, dal direttore generale del « San Marco », ing. Plinio Stuparich, e dal delegato delle due società liberiane, dott. Postojan.

La trasformazione dei due transatlantici riguarderà soprattutto gli scafi, che dovranno essere adattati per duemila passeggeri. I lavori dureranno circa due anni.

Il Signor Gianni Carpo, titolare della Carding-Tex di Biella, il 5 dicembre a Melbourne, in una manifestazione, patrocinata dal Segretariato Internazionale della Lana, ha consegnato ai Fratelli J. D. & H. J. Keith di Helmurst il Trofeo bronzeo « La danza della moda ». Il trofeo è stato istituito dalla Carding-Tex, nota casa produttrice di tessuti e filati d'alta moda marcati Pura Lana Vergine, per premiare il migliore produttore di lana d'agnello sopraffina del 1968-69.
Alla riuscitissima cerimonia, che ha suscitato vasta eco di pubblico e di stampa, sono intervenute varie personalità tra le quali il Presidente dell'Australian Wool Board, sir William Gunn, il vice Console d'Italia, Dr. L. Marcolini e il presidente dell'I.C.E. Dr. Villari.
Durante la manifestazione sono stati presentati modelli Alex, Saira e Ceakys.

Epifania, Canzonissima si porta via

Domani sera sul video si conclude il lungo torneo abbinato alla Lotteria di Capodanno - Un miliardo e mezzo di premi - L'ultimo show durerà più di due ore - I favoriti: Gianni Morandi, Villa e Modugno

«Era settembre, un anno fa»: così dicono i versi di un motivetto che è sulle labbra dei teen-agers. Sembrano scritti apposta per la nascita di Canzonissima che, nel settembre scorso, cominciò la sua lunga galoppata. Domani sera, finalmente, l'Epifania anche Canzonissima porterà via. Il kolossal televisivo più popolare, più discusso e più folle dell'anno si conclude «laureando» un divo (Morandi, Villa o Modugno?) e rovesciando un diluvio di milioni (un miliardo e mezzo della Lotteria) sui telespettatori favoriti dalla sorte.

L'Italia dell'urlo e della melodia, i fans, i patiti del video, vale a dire la metà dell'intera popolazione valida, domani saranno inchiodati davanti al piccolo schermo dove, in un'orgia di note, ritmi, voti, notai, regolamenti, giurie, presentatori, annunciatrici, cartoline, numeri e così via, sfileranno per l'ultima volta: Orietta Berti e Al Bano, Claudio Villa e Mimmo Modugno, Massimo Ranieri e Gianni Morandi, Vianello e Dorelli, la Mondaini e le gemelline «tutto pepe»: le Kessler.

La tv promette due ore e mezzo di spettacolo: il finimondo, d'accordo. Ma che cosa sono due ore e mezzo di fronte ai tre mesi trascorsi? Pazienza, quindi. Dopo Canzonissima avremo per digestivo Delia Scala, la «subrettissima» che fa benissimo a tenerci a bada, con la prosa, dai Mai, dalle Milva, Patty Pravo, ecc.

Oggi comunque molti non pensano ad altro. Fa freddo, ma la vigilia è di fuoco. Parlano i protagonisti, i superstiti dei 42 cantanti partenti e poi eliminati senza pietà e tra le polemiche dalle giurie in sala, da quelle esterne capitanate da Gianni Boncompagni, il presentatore che si sparla addosso, e Paolo Villaggio, il comico cosiddetto d'urto. Morandi ha già dichiarato che sarebbe soddisfatto del secondo posto nella classifica finale, ma non è vero niente.

Claudio Villa dichiara che perdere davanti a cantanti come Morandi e Modugno è onorevole. Ma chi gli crede? Modugno, sorpreso egli stesso della rinnovata popolarità, sembra essere più sincero: «A me basta il terzo posto».

Nessun dubbio anche sulla sincerità del regista Antonello Falqui: «Mi dà molta noia essere un emblema di imbecillità. Finora il mio nome era sempre stato citato per l'opposto dagli stessi critici che hanno stroncato Canzonissima». Ed è vero. Il regista che ha dato lustro al varietà televisivo italiano è rimasto travolto dalla frana di questo show nato male per anemia del copione, e per la sua stessa natura di spettacolo abbinato ad una lotteria.

Ma non è un lutto nazionale. Anzi non è vero che il ciclo del 1969 sia spiaciuto a tutti. I telespettatori intervistati dal «Servizio Opinioni» della Rai hanno risposto favorevolmente: «Canzonissima è bellissima», «Non mi sono mai divertito tanto», «Che comici quei Dorelli e quel Vianello», «Come sono belle le Kessler».

Sull'obbiettività dell'ultimo giudizio nessuno può dubitare. In tre mesi, Canzonissima ha insegnato, se non altro, questo: a farci riconoscere, senza esitazioni, chi delle due gemelle è Alice e chi è Ellen.

Ugo Salvatore

Ellen e Alice Kessler con Rossella Falk a Roma. Domani le gemelle diranno addio a Canzonissima (foto Team)

Così i sei finalisti

Ecco la classifica con la quale i sei cantanti sono stati ammessi alla finale di Canzonissima:

1) Gianni Morandi (409.668 voti);
2) Claudio Villa (372.662);
3) Domenico Modugno (191 mila 758);
4) Orietta Berti (187.536);
5) Massimo Ranieri (183 mila 311);
6) Al Bano (128.976).

Queste le canzoni

Claudio Villa: «Il sole del mattino»;
Gianni Morandi: «Ma chi se ne importa»;
Domenico Modugno: «Come hai fatto»;
Orietta Berti: «Una bambola blu»;
Massimo Ranieri: «Se bruciasse la città»;
Al Bano: «Mezzanotte d'amore».

Secondo il giudizio degli esperti, queste sono le canzoni più brutte toccate ai sei divi in tutto il torneo. Ciò non ha impedito a Morandi di entrare nella classifica di Hit Parade oltre che con «Belinda», anche con questa «Ma chi se ne importa». Tra i sei motivi, il più dotato dal punto di vista musicale, è «Mezzanotte d'amore» affidata ad Al Bano. E' una specie di «blues», inconsueto per lo stile dell'interprete.

Nella commedia "Il cavallo a vapore" all'Alfieri

La Masiero ricomincia a 40 anni

L'attrice con Aldo Giuffré nella ventata del teatro leggero

Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè sulla scena all'Alfieri

Autori di successo del «boulevard», Barillet e Gredy hanno conosciuto anche da noi una certa notorietà (*Il dono di Adele*, *Amici per la pelle*, *Il cactus*), ma era almeno una dozzina d'anni che non si sentiva più parlare di questa coppia che, a Parigi, aveva nel frattempo continuato a macinare battute su battute nelle sue «pièces» scacciapensieri. Ora, con la ventata del teatro leggero, o di consumo, che ha soppiantato la rivista e insidia la commedia musicale, anche Barillet e Gredy sono tornati di moda. E con due copioni: *Fior di cactus*, che i torinesi hanno già visto lo scorso anno con la compagnia Lupo-Valeri, e *Il cavallo a vapore* che la Masiero-Giuffré presenta da sabato sera all'Alfieri.

Può una donna di quarant'anni (*Quarante carats* del titolo originale) sposare un giovanotto che ne ha soltanto ventiquattro? Jacqueline — due matrimoni, altrettanti divorzi e una figlia da marito — non ha dubbi, anche se solo il caso le ha fatto ritrovare a Parigi quel Georges con cui aveva avuto una fuggevole avventura durante una vacanza in Grecia. E non se ne farebbe niente, se lui non fosse innamorato cotto e, a furia di insistere, non convincesse Jacqueline, che non chiede altro che di essere convinta e di illudersi su un futuro abbastanza incerto, a dirgli di sì. Non senza gli equivoci, le complicazioni e i ripensamenti che gli autori hanno ritenuto opportuni per non chiudere la commedia dopo il primo tempo.

Tra personaggi superflui e situazioni canoniche — puntualmente annunciate da uno squillo di campanello o di telefono che atteggia a stupore, chi sarà mai, il volto degli interpreti, ma raramente quello dello spettatore un po' smaliziato —, ecco infatti la figlia diciottenne della protagonista ristabilire in qualche modo l'equilibrio sposando un divorziato che ha molto più del doppio della sua età, una mamma svampita moltiplicare i malintesi, e infine il primo marito di Jacqueline, sino allora amico devoto e sincero di lei, ingelosirsi e seminare zizzania salvo poi a dare l'ultima spinta alle nozze proprio quando l'ex moglie sembra sul punto di rinunciarvi.

Da una commedia del genere, non si pretende più di quanto essa si propone di dare: un paio d'ore di allegria. I guai cominciano quando perde i colpi, sia che stenti ad avviarsi, sia che sbandi da ogni parte in attesa della sospirata conclusione. Come qui talvolta avviene. Ma il nostro pubblico non sembra accorgersene, o dolersene, e tanto meno avere il sospetto che toccherebbe agli interpreti ungere i meccanismi un po' rugginosi di Barillet e Grédy. Gli attori invece, rifiutando al ritmo frenetico che probabilmente il regista Daniele D'Anza intendeva imprimere alla rappresentazione, ammiccano e indugiano sulla battuta, assaporando la parola per parola (anche quando, ahimè, non ha nessun gusto) e porgendola con un rullo di tamburo come fanno gli acrobati per i loro esercizi più difficili.

Insomma, la rivista è scomparsa ma ha lasciato in eredità alla prosa la sua recitazione «appoggiata» e sino ai limiti della sopportabilità. Eppure, quando lo spettacolo era andato in scena lo scorso anno a Milano, Lauretta Masiero non mancava di brio e anche di garbo, e Aldo Giuffré sapeva cavare più persuasivi effetti dal personaggio, un po' in ombra, del primo marito. Non che ora non si prodighino e non divertano. Anzi, forse è così che un pubblico diseducato dalla tv li preferisce. E infatti sono stati assai applauditi con i loro compagni (l'abile Tina Lattanzi, il volonteroso Vittorio Mezzogiorno, l'equilibrato Adriano Micantoni, Serena Spaziani, la Repetto e altri ancora). La scena è di Lucio Lucentini: la sua pacchianeria, si spera, è deliberatamente calcolata.

Alberto Blandi

La Lollo incontra Kaufman a Londra

LONDRA, lunedì mattina. Gina Lollobrigida ha smentito ieri sera alcune voci secondo cui ella avrebbe rotto il fidanzamento con George Kaufman.

La diva, attualmente a Londra per alcuni impegni televisivi e cinematografici, ha definito «sciocche e completamente non vere» le notizie in questo senso. Ha anzi aggiunto di esservi vista in mattinata a Londra con George Kaufman.

oggi sul video

primo canale

12,30: Antologia di Sapere: L'età della ragione.
13—: Il circolo dei genitori.
13,30: Telegiornale del mattino.
17—: Il paese di Giocagiò.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Notiziario - Gianni e il magico Alverman).
18,45: Tuttilibri, novità letterarie.
19,15: Sapere: L'Italia dei dialetti.
19,45: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21—: La scarpetta di vetro, film con Leslie Caron.
22,30: Prima visione.
23—: Telegiornale della notte.

secondo canale

19—: Corso di inglese.
21—: Telegiornale.
21,15: Il mondo verso il '70, inchiesta.
22,15: Concerto sinfonico, diretto da George Prêtre.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Minimondo - 19,10: Telegiornale - 19,50: I due abiti da sera - 20,20: Telegiornale - 21,15: Enciclopedia - 22,25: Gran Gala di Parigi

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: Diritti del fanciullo - 12,30: Sapere - 13: Cartoons - 13,30: Telegiornale - 14: Sci - 16,45: Befana - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Qua la mano - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,25: Merluzzo - 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Civiltà nuragica - 22,05: Napoli di Raffaele Viviani.

oggi alla radio

NAZIONALE
6,05 Corso di francese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
7,45 Caffè danzante
8,00 Giornale radio
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
10,00 Giornale radio
10,35 Radiotelefortuna
11,30 Radiosculola
12,00 Giornale radio
12,10 Contrappunto
12,36 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio
13,15 Hit Parade
13,45 Infanzia e vocazione
14,00 Giornale radio
14,15 Buon pomeriggio
15,00 Giornale radio
16,00 Musica per la Befana
16,20 Per voi giovani
17,00 Giornale radio
18,00 Scienze
18,20 Tavolozza musicale
18,35 Italia che lavora
18,45 Arcobaleno musicale
19,00 Sui mercati
19,05 L'approdo
19,30 Luna park
20,00 Giornale radio
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Sergiu Celibidache
22,00 Conversazione
22,15 ... e via discorrendo
23,00 Giornale radio

SECONDO
6,00 Svegliati e canta
6,30 Notiziario
7,43 A tempo di musica
8,14 Caffè danzante
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti
9,30 Notiziario
10,00 «Desidèe»
10,30 Notiziario
10,35 Chiamate Roma 3131
12,30 Giornale radio
12,35 Partita doppia
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Come e perché
14,10 Juke-box
15,15 Musica leggera
15,30 Giornale radio
15,40 La commedia umana
16,05 Radiotelefortuna
16,04 Pomeridiana
16,30 Notiziario
16,35 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Giornale radio
17,16 Aperitivo in musica
18,20 Notiziario
18,30 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Canta Dalida
19,20 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,15 Dischi
21,30 Il smaltitolo
21,55 Controluce
22,00 Giornale radio
22,10 Il gambero
22,43 «Calamity Jane»
23,05 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
9,30 Musiche di Bach
9,50 Conversazione
10,00 Concerto
10,55 Musiche di Brahms
11,30 Musiche italiane
12,20 Mondo musicale
13,00 Intermezzo F. Liszt: Polacca in mi maggiore; Grande studio da concerto in re bem. magg. «Un sospiro»; Grande studio
14,30 Listino Borsa di Roma
15,30 L'epoca della sinfonia
16,20 «Manfred» Musica di Schumann
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di francese
17,40 Jazz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Transistor delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 «Faust '67» di T. Landolfi Int.: T. Valli, M. Guell, A. Caso, M. Gregoti, B. Cattaneo ed altri. Regia di S. Sequi
21,00 Giornale del Terzo
21,30 Il melodramma
22,30 Rivista delle riviste

cronaca televisiva

L'infallibile Nero Wolfe scopre sempre l'assassino

IERI: si è concluso il poliziesco «La casa degli attori» con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari - STASERA: il film «La scarpetta di vetro» con Leslie Caron

In due ore di spettacolo, tra sabato e domenica, Nero Wolfe ha fatto il suo consueto buon lavoro. Come investigatore e come personaggio. La casa degli attori, finita ieri sera, è il primo episodio di una ripresa dei racconti di Stout, sceneggiati e diretti sempre con piglio molto sicuro da Giuliana Berlinguer. Avrà fortuna, anche questa volta, pur dividendo di nuovo il pubblico in opposte schiere: i fans del «vero» Wolfe e quelli che conoscono soltanto il protagonista degli spettacoli tv. Non vi è nessun altro lettore tanto accanito, come quello dei «gialli», nel difendere l'immagine dei propri eroi. Il Wolfe della «pagina» è, dicono costoro, più fine ed ironico, più capricciosо ed umano di quanto non appaia nei tratti disegnati da Buazzelli.

Ma sono sottigliezze, bizantinismi da «iniziati». Il personaggio di genio, che sia inaccociato nella elegante poltrona inglese o sfiori con delicatezza amorosa le frange delle proprie orchidee è anche sul video una figura piacevolissima e molto bene calibrata. Pigro, ghiottone, scontroso e disinteressato, Buazzelli se lo cesella come un piatto raro, lo offre a poco a poco con avarizia golosa e, attento alla misura più che non al primo round, lo dà da gustare al pubblico. In una sorta di cerimonia lunga, lentissima, all'apparenza noiosa. Ma proprio grazie alla quale si crea una strana tensione che, con gli altri personaggi della storia, porta alla fine anche il pubblico a far corona al singolare protagonista. Sapere chi è l'assassino (nel caso di ieri pure falsario: Paul Hannah, uno degli ospiti della pensione per attori) è quasi meno importante che assistere al trionfo di questo anatomista .... dagli occhi da bue.

Forse contagiati dall'abilità e dal piacere di recitare di Buazzelli, quasi tutti gli interpreti hanno dato ottima prova. Paolo Ferrari: un Archie Goodwin sempre più sciolto, divertito, gustoso e perfettamente a tempo; Pupo De Luca, bellissimo nel suo pranzo alla «Luigi XIV» del film di Rossellini; Giusi Raspani Dandolo, attrice di una rattiera di cui non si scoprono certo ora le qualità, che ha disegnato con toni lepidissimi la figuretta dell'affittacamere: appena un tocco di colore in più.

* *

Sul secondo, due di Ieri e Oggi. Uno spettacolo da nulla, che avrebbe potuto anche essere malinconico: ma Luttazzi, la sua aria di eterno ragazzo allegro e l'impupabile cravattino l'hanno salvato.

* *

Cenerentola non ha tramonto. «La scarpetta di vetro», il film in programma stasera sul Nazionale, ne è una delle innumerevoli versioni. Datato 1955, è diretto da Charles Walters, il regista di Ginger Rogers e di Esther Williams, specializzato nei musical: senz'ala ma con scrupolo e diligenza. In quest'occasione egli si è appoggiato a importanti puntelli; le musiche di Kaper e il balletto di Roland Petit, la corretta presenza di Michael Wilding e quella più complessa e sfumata di Leslie Caron degli anni migliori.

Mirella Appiotti

Negli uffici torinesi della Rai si lavora senza sosta per selezionare le ultime cartoline-voto di «Canzonissima», giunte alla Casella Postale 400 (foto Moisio)

I telefilm dell'anno a Rapallo

Dopo i «barbari» dei due Rossellini, un episodio della Resistenza algerina suscita accese polemiche

dal nostro inviato

Rapallo, lunedì matt.

Il prodotto più deperibile del mondo culturale è il telefilm. Esso non viene studiato in pubblicazioni specializzate né conservato in cineteche pubbliche. La sua esistenza si esaurisce la sera stessa della proiezione e la sua importanza scompare nel dilagare dei programmi successivi. Al 2° teleconfronto di Rapallo si vede uno squarcio della produzione mondiale e si discutono i nessi tra cinema e televisione.

Quest'ultima ha un mercato enorme e grandi realisti vi si accostano per comunicare con il maggior numero possibile di persone e risvegliarne lo spirito critico, che forse è distratto nell'ambiente familiare.

E' il caso di Roberto Rossellini che, in collaborazione con il figlio Renzo, sta preparando una *Storia della lotta per la sopravvivenza*, 10 ore di trasmissione in 12 puntate a colori. A Rapallo si è vista la quarta (*L'età dei barbari*) con il tramonto dell'Impero e il diffondersi delle comunità monastiche: uno stile semplice e chiaro che ambisce forse avvicinare *Francesco giullare di Dio* ma si tradisce in parecchie cadute di gusto (come la causale scoperta dell'antimonio fatale ad alcuni fraticelli, i quali involontariamente sembrano piuttosto i comprimari di una farsa macabra all'inglese che non le vittime della scienza).

Archiviati senza commenti un filmato cecoslovacco sulla persecuzione degli Ebrei nella Germania del '44 e uno sovietico che si sofferma oleograficamente sulla figura di un resistente (*La paura*), si sono accese vive polemiche per una puntata di «Teatro-Inchiesta»: *Il processo Jeanson La rete*, regia di Gianni Serra; interpreti: Nicoletta Rizzi e Jacques Sernas.

Vi si descrive il processo che nel '60 subirono un intellettuale francese e il suo gruppo che spalleggiavano apertamente il F.l.n. algerino. Ricostruire un fatto di dieci anni fa come se fosse un'attualità, costituisce una mistificazione estetica, ma il discorso sulla organizzazione della sinistra e l'iniziativa di isolati progressisti è oggi attuale. Fin qui il Teleconfronto, e i cineamatori? Per 14 anni essi hanno avuto tutto per sé il festival del Tigullio, tra il '69 e il '70 si sono visti relegare in secondo piano. In segno di solidarietà il direttore della rassegna Nedo Ivaldi, vista l'impossibilità di rispettare i criteri fissati la scorsa edizione, ha presentato le dimissioni alle autorità locali.

Piero Perona

Il sopralluogo ha infittito il mistero

Clara Sabbani (con il volto coperto dalla sciarpa) durante il sopralluogo di sabato sera in corso Matteotti ha riconosciuto il Campagna come l'ultimo cliente di Martine

Martine non è morta nella vasca da bagno

La prova con una controfigura ha dimostrato che la ragazza uccisa non può essere scivolata nell'acqua - Il Campagna ha ritrattato la confessione, ma Clara Sabbani ripete che il "play-boy" è stato l'ultimo cliente della Beauregard

Anche dopo il sopralluogo compiuto sabato sera dalla magistratura in corso Matteotti e nell'alloggio di Carlo Campagna, la morte di Martine Beauregard resta ancora un enigma. Le novità sono queste: il *play boy* torinese ha ritrattato la confessione fatta il 5 dicembre al dott. Montesano; un'amica della vittima, Carla Sabbani, ha riconosciuto in lui l'ultimo cliente della bella parigina; Martine non è probabilmente morta nella vasca da bagno e forse neppure nell'appartamento di corso Galileo Ferraris 61. Novità, come si vede, che hanno portato poca luce nelle già difficili indagini.

La ritrattazione del Campagna non è giunta del tutto improvvisa. Nei giorni scorsi il giovane aveva inviato un telegramma all'avv. Foti in cui diceva «sopralluogo inutile»; e aveva poi spiegato a voce al difensore che lui non aveva mai visto Martine. Ma, ci si chiede ora, perché questo improvviso voltafaccia? Le giustificazioni che Campagna ha dato ieri sera non bastano a spiegarlo: «Mi sono lasciato suggestionare — ha detto — dalla vicenda di quella giovane sconosciuta. Ero in difficoltà finanziarie, esaurito, stanco. Come in un sogno mi è parso che accusandomi mi sarei tirato fuori dalle preoccupazioni. Ma ora basta: con quella storia cretina ho già fatto una vittima, mio padre. Non voglio farne un'altra, me stesso».

Che cosa è dunque successo, al di là di queste sue giustificazioni, dalla notte della confessione ad oggi? Forse Carlo Campagna ha incontrato in carcere qualcuno che lo ha dissuaso dal confermare la sua autoaccusa? Potrebbe essere una spiegazione del suo contraddittorio atteggiamento, anche sulla base di una frase che ha pronunciato: «In prigione tutti mi dicono che sono uno stupido». Ma a questo punto non si può neppure escludere la possibilità che il play boy sia davvero un mitomane, un esaltato. Anche se di solito un mitomane ingigantisce — e non tende a diminuire, come ha fatto Campagna — le proprie responsabilità.

A smentire il freddo, imperturbabile play boy, c'è però la testimonianza di Carla Sabbani. Sabato sera, quando le hanno mostrato il Campagna — proteso dal sedile verso il finestrino della «125» azzurrina, il braccio sinistro appoggiato al volante, la luce dello specchietto sul volto — la giovane donna non ha avuto un attimo di esitazione e, pallida e tremante, ha urlato: «E' lui!». Per l'emozione è svenuta: «Ho rivissuto — ha poi spiegato — tutto come la sera della morte di Martine». Ma perché Carla Sabbani ha sempre parlato di una macchina bianca e di una targa CH? «La luce mi tradì e non potei vedere bene il colore. Per la targa, mi sono confusa con un'altra vettura».

Lidia Cavalasca ha fatto la controfigura della Beauregard

Dal sopralluogo nell'alloggio di corso Galileo Ferraris è venuta — come si è detto — la terza novità: la quasi certa smentita all'originario racconto del Campagna. Il play boy disse che Martine era scivolata a poco a poco nella vasca e che lui non l'aveva soccorsa. Gli inquirenti hanno voluto ripetere la scena, non con il manichino preparato, ma addirittura con una «controfigura» di Martine in carne ed ossa: la trentenne Lidia Cavalasca, segretaria del criminologo prof. Chio. La giovane ha tentato di distendersi, come se scivolasse, nella vasca (che è cortissima), ma ciò le è stato impossibile: rimanevano fuori o le gambe o il capo. In costume da bagno nel gelido alloggio, è stata fotografata in tre posizioni: supina, prona, e con il capo riverso oltre il bordo e le braccia penzoloni.

Le foto saranno ora esaminate dagli esperti. Ma già sabato sera, al termine del sopralluogo, il perito prof. De Bernardi ha escluso che Martine possa essere morta in quel modo. «Forse — ha detto — non è stata neppure uccisa in questo alloggio. E sempre più si profila la figura di un complice». Agli inquirenti spetta ora di approfondire questi particolari, seguire le nuove tracce. Per adesso i magistrati rifiutano, ligi al loro dovere, qualsiasi informazione. L'unica dichiarazione è stata: «L'accusa per Carlo Campagna resta quella di omicidio volontario aggravato».

Sposa da 2 mesi perde la vita nell'auto guidata dal marito

Aveva vent'anni - Sull'autostrada, presso Greggio, la macchina ha sbandato sul fondo ghiacciato piombando contro il parapetto di un cavalcavia - L'uomo, che è rimasto illeso, aveva già perso la madre e due sorelle a Longarone

Una donna di vent'anni è morta sull'auto guidata dal marito in un incidente avvenuto verso le 13,30 di ieri sull'autostrada nei pressi di Greggio. Si chiamava Gabriella Coldebella ed abitava con il marito Giovanni Argentón, 23 anni, dipendente Fiat, in corso Regina Margherita 227. Si erano sposati a metà ottobre. La Coldebella fino a giorni fa aveva aperto a Torino un salone di bellezza.

Gli sposi erano diretti a Castelfranco Veneto (Padova) dove vivono i genitori della vittima per trascorrere con loro l'Epifania. Secondo i testimoni la 1500 spider dell'Argentón ha sbandato sul fondo stradale ghiacciato per la neve. La macchina ha saltato l'aiuola spartitraffico ed è finita sulla corsia opposta. Ha strisciato contro la fiancata di un'auto diretta verso Torino ed è finita contro il parapetto di un cavalcavia.

L'urto non è stato violento, tanto che il guidatore è uscito dall'incidente quasi illeso. Purtroppo la moglie, che gli sedeva accanto è stata sbalzata sull'asfalto. La giovane ha battuto il capo per terra ed ha riportato la frattura della base cranica. Con un'auto di passaggio è stata portata all'ospedale di Vercelli, ma poco dopo il ricovero, nonostante le cure dei medici è morta.

Un tragico destino sembra perseguitare Giovanni Argentón. Nella sciagura di Longarone il giovane aveva perso la madre e due sorelle. Solo lui in quell'occasione si era salvato perché assente dal paese: si trovava in collegio. Adesso, due mesi e mezzo dopo il matrimonio è rimasto tragicamente vedovo.

Un bimbo di due mesi soffocato dal latte

Un bimbo di due mesi, Alessandro Ferello, è morto soffocato da un rigurgito di latte. E' avvenuto verso le 14 di ieri in via San Domenico 3. La madre, Assunta Ferello, poco prima era scesa a comprare il latte. Ha dato da mangiare al piccolo e poi accudiva alle faccende di casa quando ha sentito che Alessandro tossiva e gemeva.

E' accorsa accanto alla culla e lo ha trovato cianotico. Non riusciva più a respirare. L'ha avvolto in una coperta e caricato su un'auto di passaggio. La corsa disperata al Maria Vittoria purtroppo è stata inutile. Il bimbo è giunto cadavere. I medici dell'ospedale non hanno potuto far nulla.

L'Urss ha fretta, Mao no

Mosca-Pechino secondo round dei negoziati

Il viceministro Kuznetzov avrebbe portato un piano di Kossighin per sbloccare la situazione

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Si attende stamane da Pechino l'annuncio della ripresa dei negoziati cino-sovietici per le frontiere. L'emissario di Mosca, il viceministro degli Esteri Kuznetzov, è a Pechino da venerdì. Si dice che porti un piano di Kossighin per sbloccare la situazione. I negoziati, incominciati il 20 ottobre, s'erano interrotti il 14 dicembre con nulla di fatto.

I prossimi giorni saranno probabilmente decisivi. Nel primo *round* dei negoziati, i sovietici s'erano limitati a discutere pochi «tratti contesi» delle frontiere. I cinesi avevano spaziato invece sulla «questione territoriale», chiedendo la restituzione di regioni grandi come la pianura Padana. Il «piano Kossighin» dovrebbe favorire un compromesso: si incominci con lo «smilitarizzare» alcuni tratti dei confini, con il ripristinare almeno parzialmente i rapporti economici tra l'Urss e la Cina, poi si affronterà con più calma il problema delle frontiere.

Mosca punta su questo secondo *round* dei negoziati; ha manifestato apertamente il suo scontento per l'*impasse* degli ultimi mesi ed è ansiosa d'ottenere qualche risultato, sia perché la minaccia di un conflitto con la Cina non può considerarsi sventata, sia perché l'incertezza ai confini le non solo orientali le lega le mani anche in politica interna. Ma Pechino non ha un atteggiamento conciliante, né ha fretta.

Quando Kuznetzov tornò a casa il 14 dicembre, ufficialmente per partecipare al Soviet Supremo, ma in realtà per chiedere istruzioni, i cinesi osservarono tutte le regole diplomatiche. Ma venerdì scorso, essi hanno mostrato verso Kuznetzov una certa scortesia, mandando a riceverlo all'aeroporto dei semplici funzionari anziché un pari grado. Non a caso, lo stesso giorno, il giornale *Novoe Vremja* ha criticato «il corso della *leadership* maoista, che si è messa sulla via della scissione, estremamente nociva per la causa rivoluzionaria».

La [illegible] di questa vigilia dei negoziati è sottolineata dall'estremo riserbo del Cremlino e dalla cautela dei giornali domenicali. Il Cremlino ha rifiutato qualsiasi previsione o commento. I giornali non hanno neppure scritto la parola «Cina». «*Krasnaja Zvezdà*» ha ieri pubblicato, per esempio, un articolo del generale Belik, comandante in capo del distretto militare del Trasbaikal, in Siberia, che confina con la Cina. Ma ha evitato la formula sacramentale della «inviolabilità delle frontiere».

Che Mosca abbia qualche dubbio, sul buon risultato dei negoziati, lo conferma infine questa constatazione: essa si sta adoprando per imporre ai Paesi asiatici il progetto di un «sistema di sicurezza collettivo» che isolerebbe la Cina.

Ennio Caretto

Ted Kennedy interrogato sulla morte di Mary Jo

EDGARTOWN, lunedì matt.

Si apre oggi l'inchiesta formale sulla morte di Mary Jo Kopechne, annegata il 18 luglio nell'auto di Ted Kennedy. Il senatore dovrà rispondere a tutte le domande del magistrato, ma le sedute sono segrete e ben difficilmente il loro andamento verrà rivelato.

Assieme a Kennedy sono chiamati a testimoniare i cinque amici che parteciparono alla festa nell'isola

---

Ancora bloccato da un guasto

Fermo all'Avana l'aereo dirottato

I pirati dell'aria interrogati dalla polizia castrista e portati in una località segreta

nostro servizio

L'Avana, lunedì mattina.

Il difficile viaggio del «Caravelle» brasiliano dirottato non è ancora finito: l'aereo è fermo per un'avaria sulla pista dell'Avana e non riesce a riprendere il volo che dovrebbe riportarlo a Rio de Janeiro, sua primissima destinazione.

L'apparecchio è già stato rifornito di carburante e le autorità cubane hanno comunicato che non intendono sollevare difficoltà alla partenza. Ma un motorino di avviamento si rifiuta di funzionare e finora i meccanici si sono arrovellati invano nel tentativo di rimetterlo in azione. Sembra che si tratti dello stesso inconveniente che già si era verificato sia a Lima, che a Città di Panama. In quest'ultimo scalo i meccanici avevano dovuto far ricorso a venti batterie d'autocarro collegate l'una all'altra e solo così erano riusciti ad avviare il motorino ribelle.

Il viaggio dei passeggeri che si erano imbarcati a Montevideo convinti di scendere due ore dopo a Rio de Janeiro si prolunga oltre ogni immaginazione. In complesso hanno già volato per settemila trecento chilometri (un percorso lunghissimo anche per aerei con autonomia superiore a quella del bireattore francese). L'avventura è durata più di cinquanta ore, comprese quelle passate sotto il sole implacabile negli aeroporti di Lima e di Città di Panama.

Ma sembra che tutti se la siano cavata senza guai: l'ambasciatore svizzero all'Avana è stato autorizzato a prendere contatto con loro ed ha comunicato che passeggeri ed equipaggio appaiono piuttosto affaticati, ma sono in buone condizioni. (Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra Cuba e Brasile, gli interessi dei cittadini di questo Paese sono tutelati dalla Svizzera).

A proposito dei passeggeri, poi, resta da chiarire un mistero. Ventitré erano saliti a bordo a Montevideo, due erano stati fatti scendere a Buenos Aires perché sofferenti, nessun altro è sbarcato negli scali intermedi: all'Avana quindi avrebbero dovuto arrivarne ventuno. Invece sono soltanto undici. Tutti sono stati portati in un albergo della città, e qui attendono che l'avaria venga riparata.

Si è avuta conferma che il dirottamento è stato eseguito da sei persone, fra le quali una ragazza, appartenenti ad un movimento clandestino brasiliano. I pirati dell'aria sono stati interrogati dalla polizia castrista e quindi accompagnati in un luogo tenuto segreto.

(Ansa-Associated Press)

Dopo il fulmineo raid di venerdì scorso

Israele vuole processare 19 dei libanesi catturati

Gli altri tre, risultati innocenti, sono stati rimessi in libertà - Pressioni di Tel Aviv su Beirut perché venga rilasciato l'israeliano Rosnitzer, il cui rapimento provocò l'incursione di commandos in Libano - Critiche alla Francia per l'embargo - Duello aereo: due «Mig» egiziani abbattuti

Il mercantile iracheno «Ramadan XIV» salpa dal molo di Cherbourg con un carico di 200 tonnellate di munizioni per il governo di Bagdad (Telefoto «A. P.»)

nostro servizio

Tel Aviv, lunedì mattina.

Il Consiglio dei ministri israeliano ha esaminato ieri ad uno ad uno gli avvenimenti che hanno reso eccezionalmente movimentati gli ultimi sette giorni: l'affare delle cinque motovedette felicemente giunte ad Haifa il 31 dicembre ed i rapporti con la Francia; il «furto» di una modernissima stazione radar di fabbricazione russa compiuto da commandos israeliani in Egitto; l'incursione nel Libano e la cattura di 22 persone fra militari e civili compiute da altri commandos per rappresaglia contro il rapimento di un israeliano, Samuel Rosnitzer, di 54 anni, da parte di guerriglieri El Fatah insediati nel Libano.

Dei tre episodi quello veramente aperto è il terzo. L'affare delle motovedette è concluso, anche se i rapporti tra Francia e Israele sono ora caratterizzati dal risentimento israeliano espresso in un comunicato del Consiglio dei ministri, per il fatto che «*esista in Francia materiale ordinato legalmente e già pagato da Israele, ma il governo francese ignorando di avere firmato accordi, si rifiuta di consegnare tale materiale. Nel frattempo continua l'afflusso di una notevole quantità di armi verso i paesi arabi*» e la Francia tratta per questo con la Libia, «*che si è apertamente dichiarata a favore della guerra contro Israele*».

Quanto al «furto» del radar, la sola complicazione per ora sembra questa: una protesta dell'Associazione stampa estera perché ai corrispondenti era stato vietato di trasmettere la notizia, che poi è trapelata lo stesso ed è stata diffusa per la prima volta all'estero.

L'incursione in Libano e la cattura dei 22 libanesi avranno probabilmente sviluppi. Tel Aviv avrebbe già respinto l'offerta di El Fatah per lo scambio dei prigionieri con l'israeliano rapito: da una parte Israele non riconosce El Fatah e non intende trattare con esso, dall'altra ritiene il governo di Beirut responsabile del ratto di Rosnitzer ed esige che sia Beirut a restituirlo. Tre dei 22 libanesi catturati, essendo risultati innocenti, sono stati ricondotti alla frontiera e liberati. Gli altri verranno processati per terrorismo.

Il governo libanese non ha replicato direttamente. Ma ha chiesto al comitato internazionale della Croce Rossa, a Ginevra, di promuovere un'inchiesta e di chiedere la liberazione dei prigionieri. A Beirut il ratto del cittadino israeliano e la conseguente incursione dei commandos d'Israele ha riproposto in modo critico la questione della presenza dei guerriglieri El Fatah nel paese. Si prevedono altre pressioni e rappresaglie israeliane, di fronte alle quali si riaprirebbe il conflitto fra i guerriglieri e i loro sostenitori da una parte, e i moderati dall'altra.

Forse per sviare gli israeliani, El Fatah ha dichiarato ieri che Rosnitzer si trova «*in qualche parte della Giordania*» e che da qui egli spedirà una sua lettera alla famiglia. E' stato anche annunciato che l'israeliano sarà fatto parlare alla radio giordana. Per Tel Aviv la responsabilità libanese non diminuirebbe, ovviamente, anche se l'uomo si trovasse ora in Giordania e non nel Libano.

Anche ieri i caccia israeliani si sono scontrati con quelli egiziani, nel cielo di Al Qantara. Si è trattato di una battaglia aerea rilevante, in seguito al tentativo dei «Mig» di contrastare un'incursione dei «Mirages» nemici su obiettivi situati oltre 30 chilometri a ovest del canale di Suez. Israele afferma che due «Mig 21» sono precipitati in fiamme e che un terzo è stato colpito, mentre i suoi caccia sono tutti rientrati alle basi.

(Reuter - A. P. - U. P.)

Il gollista Capitant attacca Pompidou per le motovedette

PARIGI, lunedì mattina.

Un comunicato dell'Unione Democratica del Lavoro, movimento che raggruppa alcuni gollisti di sinistra tra i quali Louis Vallon e René Capitant, afferma che «l'incidente delle vedette di Cherbourg fornisce una nuova prova della duplicità di un governo che sostiene di seguire la politica del generale De Gaulle mentre in effetti va contro di essa».

Poche speranze di trovarla viva

Un pazzo criminale rapì la McKay?

Un altro appello del marito miliardario «Dite almeno che cosa ne avete fatto»

dal corrispondente

Londra, lunedì matt.

Si affievoliscono le speranze di ritrovare viva Muriel McKay, la cinquantenne rapita una settimana fa a Wimbledon, dalla lussuosa villa in cui viveva col marito Alex (vice presidente del News of the World, settimanale che vende sei milioni di copie.

Si era ritenuto all'inizio che vi fosse un tentativo di ricatto: il giorno successivo, Alex McKay ricevette una telefonata anonima in cui si chiedeva per la liberazione della moglie un milione di sterline, cioè un miliardo e mezzo di lire. Ma lo sconosciuto non disse né in che modo né quando la somma dovesse essergli pagata. Si è concluso ch'egli non ha nulla che vedere col rapimento: era un maniaco o un individuo che tentava di trarre profitto dalla tragedia.

Altre false richieste di riscatto son giunte nella settimana: uno degli autori è stato arrestato.

Scotland Yard è convinta che la cinquantenne signora fu portata via dalla sua casa per fini diversi dal ricatto. Dalla villetta sono scomparsi gioielli per circa un milione di lire: si è fatta strada la tesi che Muriel McKay sia stata rapita per aver colto i ladri sul fatto e magari averli riconosciuti. Se ciò fosse vero, è probabile che sia stata poi uccisa quale testimone troppo pericolosa.

Ma c'è un'altra ipotesi: nel quartiere di Wimbledon sparì un anno fa in modo altrettanto misterioso, di colpo, lasciando il televisore e il caminetto acceso come se fosse uscita in giardino, un'altra signora, Dawn Jones, di 35 anni. Per mesi le indagini non approdarono a nulla. Poi il cadavere della donna fu trovato per caso in una casupola tra le montagne del Marayshire, in Scozia, cioè a centinaia di chilometri da Wimbledon. Come fosse giunta lassù, in un luogo che non aveva relazione alcuna con la sua esistenza, non fu mai chiarito. Il decesso risultò causato da avvelenamento.

Se Muriel McKay è stata vittima di un dramma analogo, c'è da presumere che nella zona si aggiri un pazzo criminale che rapisce donne per ucciderle, una forma di delitto non aliena all'Inghilterra. Il marito di Muriel McKay, ha lanciato attraverso la stampa domenicale un altro angoscioso appello ai colpevoli, supplicandoli di restituire la vittima o di rivelare in qualche modo cosa ne abbian fatto.

Carlo Cavicchioli

Il campionato festeggia la «mezza età» sotto la neve

CAGLIARISSIMO

Titolo d'inverno, tre punti in più ed un inseguitore (Milan) in meno

Sette vittorie in casa

Bologna - Roma	1 - 1
Cagliari - Torino	2 - 0
Fiorentina - Palermo	3 - 1
Internazionale - Sampdoria	3 - 2
Juventus - Bari	1 - 0
Lanerossi Vicenza - Milan	1 - 0
Lazio - Brescia	1 - 0
Napoli - Verona	2 - 1

Le ultime tre stagioni a confronto

1967-68		1968-69		1969-70	
Milan	p. 21	Cagliari	p. 24	Cagliari	p. 22
Varese	19	Fiorentina	23	Juventus	19
Juventus	18	Milan	22	Inter	19
Napoli	18	Inter	18	Fiorentina	19
Torino	17	Juventus	16	L.R. Vicenza	17
Fiorentina	17	Palermo	14	Milan	17
Roma	16	Torino	14	Napoli	16
Cagliari	16	Roma	14	Torino	16
Bologna	15	Verona	14	Verona	15
Inter	14	Napoli	13	Roma	14
Atalanta	14	Atalanta	12	Bologna	13
Brescia	13	Bologna	12	Lazio	13
L.R. Vicenza	12	Varese	12	Bari	13
Sampdoria	10	Pisa	12	Sampdoria	10
Spal	10	L.R. Vicenza	10	Palermo	9
Mantova	10	Sampdoria	10	Brescia	8

Nella tabella la situazione di classifica a metà torneo. In neretto le squadre che hanno poi conquistato il titolo e quelle retrocesse in Serie B.

Vitali con dieci reti

10 reti: Vitali (Lanerossi)
9 reti: Chiarugi (Fiorentina)
8 reti: Riva (Cagliari)
6 reti: Altafini (Napoli) e Bertini (Inter)
5 reti: Bui (Verona), Maraschi (Fiorentina), Chinaglia (Lazio)

Juventus al settimo cielo

Stadio Comunale. Roberto Vieri esulta dopo la rete messa a segno da Leonardi su punizione con deviazione del difensore Spinosi (foto Moisio)

La situazione

I bianconeri antagonisti della Riva s.p.a.

Tre contro uno: questa è la situazione-scudetto con il Cagliari già campione al cinquanta per cento (ma non di più) e con il Milan quasi definitivamente fuori gioco per essersi liberato troppo presto del terribile vecchietto Kurt Hamrin. Tuttavia i vantaggi punti del girone d'andata sembrano irripetibili per Scopigno anche se ha sempre «un Riva in più»: il suo girone di ritorno si presenta infatti similmente in salita al contrario di quello di Heriberto che attende praticamente tutta la concorrenza a San Siro, compresi Puricelli e il mago. Però HH 2 deve attendere anche un'altra Inter se vuole sfruttare al massimo l'innegabile vantaggio del calendario in discesa. Altrimenti con il modulo attuale che ricalca le ritrite orme del peggior «movimiento» ex juventino, non andrà certo lontano. Anzi rischierà ogni domenica che qualcuno gli faccia saltare la panchina come poteva succedere anche ieri con la Sampdoria.

Solo un'Inter completamente riveduta e corretta nel gioco e nella formazione-tipo sarebbe in grado di partecipare al «poker» dello scudetto da protagonista. Ma è difficile che Heriberto cambi se stesso e si convinca che il contropiede non è affatto morto come lui va predicando da un paio d'anni. Ed è ancora più difficile che inventi improvvisamente un modulo nuovo, magari copiando quello inglese con Boninsegna «centrosinistra» e Alberto Reif «centrodestra» sotto la regia di Mazzola arretrato alla Bobby Charlton. Forse sono personalmente troppo cointeressato a questa ipotetica «Inter anglosassone» per vedere un'altra soluzione del problema heribertiano, che comunque resta complesso e complicato anche perché la sua difesa vedova Picchi non è più quella dei tempi dorati del mago.

I tre diretti concorrenti del Cagliari fino a prova contraria sono quindi soprattutto due: la Fiorentina '69 e la Juve '70. La Fiorentina cioè deve ripetersi al livello dello scorso anno e ritrovare lo «standard» da scudetto soprattutto negli uomini-chiave.

La Juventus invece ha solo bisogno di autoconvincersi che la sua lavinosa corsa a «handicap» non è finita e che il successo dell'inseguimento miracoloso non è affatto casuale. Allora diventerà subito «maxi-Juve», senza bisogno di attendere il Golia secondo i piani prestabiliti in alto qualche mese fa.

La «maxi-Juve '70» insomma esiste già e questi forse sono i motivi della sua ripresa:

1) Benservito al colonnello Heriberto festeggiato con fiumi di «champagne» e di originale birra [illegible] offerti generosamente dall'ex tecnico [illegible] Helmut costretto a vivere senza «kartoffen» con due grissini al posto;

2) Licenziamento in tronco dell'anarchico Carniglia, che dopo due anni di Argentina sapeva del calcio italiano ancora meno di prima;

3) Nomina ad amministratore delegato di Boniperti, facente funzione di PT (presidente tecnico) e rinuncia conseguente a qualsiasi mago di seconda o terza classe in panchina, dove l'onesto e documentato Rabitti recita la sua parte assai meglio del previsto;

4) Abolizione drastica del «movimiento» e rieducazione automatica del «defunto» contropiede;

5) Indebolimento contemporaneo e diabolico dell'avversario più temibile sulla carta, divorato oggi dagli ex giovani bianconeri che notoriamente distruggono prima di tutto le punte: da Sivori a Combin, a Mazzola-Boninsegna presunto «tandem da trenta gol»;

6) Libertà di fantasia all'innamorato Anastasi e libertà di patate all'affamato Haller, largo ai giovani Cuccureddu e Tancredi, ma barbiere obbligatorio per Bob Vieri invitato dalla nuova direzione a mettere finalmente a nudo il suo cervello da ottocento milioni;

7) Assunzione (ufficialmente solo dal 1° gennaio '70) di Italo Allodi, ex «general manager» e braccio destro dell'Inter di Moratti con immediato miglioramento delle «relazioni pubbliche» in qualsiasi campo.

Queste sono grosso modo le sette premesse più importanti per «Juve '70» che a occhio e croce, anche se ha pareggiato con un solo galletto il Moro-Pugliese, diventerà probabilmente l'antagonista numero uno della «Gigi Riva S.p.A.».

La Fiorentina a singhiozzo, impegnatissima oltre tutto sul secondo fronte europeo (Coppa dei Campioni), offre certe minori garanzie di regolarità. E la terza Inter, che per volere di Heriberto non deve assomigliare né alla prima di Helenio né alla seconda di Foni, al momento si trova ancora in un mare di guai. Anzi di... Paraguay.

Gianni E. Reif

Il bilancio dell'andata

Un «cannoniere» nuovo

C'è un nome nuovo alla ribalta dei cannonieri, il vicentino Vitali che quest'anno ha saputo fare meglio dei goleadores delle passate stagioni. Ventiquattro anni, alla sua seconda stagione in A, Vitali ha realizzato dieci reti tre delle quali con calci di rigore. Nel torneo '68-'69 ottenne 5 gol in 25 partite.

Questi i capocannonieri, dopo il girone d'andata, degli ultimi tornei:

1965-66 (18 squadre): 14 reti Sormani; 10 Altafini e Mazzola
1966-67 (18 squadre): 11 reti Hamrin e Riva; 10 Mazzola
1967-68 (16 squadre): 9 reti Altafini, Combin e Prati; 8 Savoldi
1968-69 (16 squadre): 12 reti Riva; 9 Anastasi
1969-70 (16 squadre): 10 reti Vitali; 9 Chiarugi; 8 Riva.

* *

Diminuzione dei gol

Nel corso di 120 gare disputate fino ad oggi in A sono state realizzate appena 225 reti il che equivale ad una media di 1,87 gol per partita, la peggiore di tutti i tempi. Difese e centrocampo si infittiscono, segnare diventa sempre più difficile. Ventidue incontri si sono conclusi senza marcature: in una gara su sei, dunque, gli spettatori si sono dovuti accontentare dello 0 a 0.

Ecco il bilancio degli ultimi tornei con la media reti e i capocannonieri alla conclusione del campionato. Le cifre — è bene sottolineare — indicano i gol segnati in tutto il torneo e non a metà di esso. E' quindi possibile che nel girone di ritorno, quando i campi meno pesanti favoriranno gli attaccanti, il numero delle marcature aumenti. Tenendo conto, per ora, della media si nota in ogni caso un calo di rendimento degli uomini gol.

torneo	media reti	capocannoniere
1957-58	2,87	Charles, 28 gol
1958-59	2,93	Angelillo, 33
1959-60	2,58	Sivori, 27
1960-61	2,65	Brighenti, 27
1961-62	2,31	Altafini e Milani, 22
1962-63	2,42	Manfredini e Nielsen, 19
1963-64	2,11	Nielsen, 21
1964-65	2,09	Mazzola e Orlando, 17
1965-66	2,10	Vinicio, 25
1966-67	2,03	Riva, 18
1967-68	2,21	Prati, 15
1968-69	2,23	Riva, 20
1969-70	1,87	Vitali, 10

Granata sconfitti (0-2) escono però a testa alta dall'Amsicora

No al miracolo del Torino

Segna (irregolarmente!) Gori, raddoppia Riva - Un palo e una traversa dei sardi - La partita ha avuto inizio con 23' di ritardo sull'orario: l'arbitro ha fatto cambiare ai giocatori i tacchetti, ritenuti pericolosi

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

La partita di Cagliari si è aperta ieri con ben 23 minuti di ritardo. L'arbitro Mascali, prima d'iniziare il confronto, ha controllato i tacchetti delle scarpe dei giocatori, insistendo sul regolamento che li vuole non più lunghi di 12 millimetri e di forma cilindrica e non conica. Poiché quasi tutti i calciatori del Cagliari e due o tre del Torino — sempre secondo l'arbitro — contravvenivano alla regola, è stato necessario provvedere d'urgenza a cambiare i tacchetti irregolari, cosa questa che è andata piuttosto per le lunghe, obbligando a un ritardo di quasi mezz'ora.

* *

L'incontro si è concluso con un 2-0 per i sardi.

Un gol in mischia di Gori (molto probabilmente viziato da un'irregolarità) e una autentica prodezza di Riva hanno assicurato il successo alla squadra rossoblù, campione d'inverno già da domenica scorsa. Subito, una domanda: risultato giusto? Tenendo conto dell'intero andamento della partita, è lecito rispondere di sì, poiché, se pure si può discutere sull'infinito sulla rete di Gori, i sardi hanno messo all'attivo (oltre, naturalmente, allo splendido secondo gol) un palo e una traversa, mentre Poletti, in ben tre occasioni, ha miracolosamente salvato sulla linea bianca. Nel complesso, perciò, una vittoria legittima, anche se al Torino resta ragionevolmente l'amarezza di chiedersi come si sarebbero messe le cose nella ripresa, se il primo tempo si fosse concluso alla pari.

Il Cagliari attuale è squadra in discreta vena, evidentemente sulla strada di tornare, dopo un periodo difficile, al massimo rendimento. E ieri i sardi, non appena l'arbitro Mascali ha dato il segnale d'avvio, si sono letteralmente gettati all'arrembaggio, cosicché il Torino, un po' indotto dalla prudenza, un po' obbligato dalle circostanze, si è subito chiuso in rigida difesa.

Cadè aveva disposto Poletti su Riva, Puia su Gori, Fossati su Domenghini, Moschino su Nenè. Agroppi, Sala e Facchinello erano arretrati a funzionare da mobile sbarramento agli attacchi cagliaritani e la gara si è incamminata, per così dire, su un binario unico, una compagine a premere senza dare un attimo di respiro, l'altra arroccata in retroguardia con la speranza d'imbrigliare il gioco dei rivali. Il terreno, fangoso e viscido, non permetteva alcuna finezza tecnica, tutti i contendenti badavano al sodo ed era una piacevole sorpresa il constatare, su un simile campo, come i falli fossero davvero ridotti al minimo.

I sardi insistevano, già all'11' una punizione di Riva coglieva la base di un palo, ed al 18' una «cannonata» ancora di Riva e ancora su punizione, rimbalzava sulla barriera. Il Torino, nonostante l'offensiva dei rossoblù conservava la calma, Poletti, che doveva risultare il migliore dei ventidue protagonisti, bloccava inesorabilmente Riva e Puia, Cereser e Fossati si battevano da gladiatori. Al 21', tuttavia risuonava il campanello d'allarme. Su calcio d'angolo di Nenè, Domenghini irrompeva a gamba tesa e Poletti proprio sulla linea... toglieva la castagna dal fuoco. Si faceva luce Riva e coglieva la traversa. La palla giungeva a Gori, che tirava fuori di un palmo.

Fatalmente, la fatica faceva presto sentire il suo peso, i padroni di casa rallentavano un tantino il ritmo e il Torino ne approfittava per mettere il naso alla finestra, obbligando Albertosi, verso la mezz'ora, ad una insidiosa parata su tiro di Facchinello. La gara, insomma, tendeva ad equilibrarsi, però era sempre il Cagliari a farsi pericoloso. Al 40', il tempestivo Poletti svettava nuovamente, pronto, sulla linea di porta, a ricacciare di testa il pallone su un'incursione di Zignoli. Poi, allorché già si pensava a un primo tempo determinato dallo 0 a 0, i sardi andavano in vantaggio.

Quarantatreesimo, Batteva una punizione Greatti, la palla colava alta, per abbassarsi davanti a Pinotti, in una scena quanto mai arruffata e caotica. Il portiere saltava, ma Riva colpiva di testa. Poletti ribatteva, pure lui di testa, s'avventava Gori e finiva in porta trascinando nello slancio pallone e terzino granata. L'arbitro, pressoché esordiente in serie A, alla sua terza gara nella massima divisione, non aveva esitazioni. Per lui, il gol, primo gol del centravanti in questo campionato, era regolare. I torinesi protestavano. Secondo loro, Riva aveva sbilanciato il portiere e, come se non bastasse, Gori aveva segnato caricando rudemente Poletti e, per di più, aiutandosi con un braccio.

Impossibile, dalla tribuna, un giudizio rigidamente obiettivo. Le proteste granata duravano molto poco. L'arbitro era irriducibile e il tempo finiva proprio su questa rete per lo meno «strana», mentre in tribuna si accendeva (per spegnersi fortunosamente nel volgere di pochi secondi) un breve, ma secco scambio d'insulti e di pugni tra un isolato tifoso torinese e un gruppetto di tifosi di casa.

La ripresa era ben diversa. Il Cagliari quasi s'accontentava dell'affermazione di misura e i granata, dal canto loro, uscivano dal guscio, proiettando in avanti Puia, alla ricerca del pareggio. I sardi dovevano avere il fiato mozzo dallo sforzo, arrancava Nenè e arrancava Cera e i difensori rossoblù non si perdevano certo in complimenti. La manovra torinese, per forza di cose, era ostacolata dal fango e tra i granata si lamentava l'ormai cronica mancanza di uno stoccatore.

Tutti erano stanchi, arbitro compreso, il quale al 34' mostrava la faccia feroce per espellere Greatti e Sala, colpevoli di scorrettezze reciproche, ma assolutamente veniali. Quando già l'1 a 0 pareva definitivo, il Cagliari raddoppiava. Trentottesimo minuto, corner (l'undicesimo contro i granata). Da Domenghini a Nenè, da Nenè a Riva. L'ala sinistra, che dava le spalle alla porta, si torceva in una acrobatica rovesciata e infilava la rete con prodigiosa abilità. E la gara terminava quasi con uno sberleffo della sorte, il Torino all'attacco tentava il gol con Pulici, il cui tiro veniva deviato e respinto da Riva, improvvisatosi difensore.

Tiriamo le somme. Un Cagliari in buona forma complessiva, con Riva che è il Riva quasi dei tempi belli. Un Torino che non ha realizzato il miracolo, ma che esce dalla contesa a testa alta. Gli appunti di sempre: difesa eccellente (davvero un grande Poletti), attacco senza cannoniere. Una sconfitta che certo non disonora, né avvilisce. Una sconfitta, se mai, venata dal rimpianto di quel gol di Gori così discutibile.

Gigi Boccacini

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. 12. Reginato, 13. Brugnera.

Torino: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli (dal 34' della ripresa Mondonico), Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. 12. Sattolo.

Arbitro: Mascali.

Spettatori: [illegible] paganti, per un incasso di 14.370.300 lire, più 14 mila abbonati.

Bravura del Lanerossi Vicenza e sfortuna del Milan (1-0)

Rivera palo, Facchin gol

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì mattina.

Il Lanerossi Vicenza ha battuto il Milan con un gol di Facchin, segnato al 35' della ripresa. A quel momento molti giocatori avevano ormai speso gli ultimi spiccioli su di un terreno reso quasi impossibile dalla neve, e si attendeva la reazione del Milan. Già s'intravvedevano i movimenti tattici di Rocco che, per approfittare della crisi fisica degli avversari, aveva deciso di mandare avanti i suoi colossi, Maldera, Sormani e Fontana (quest'ultimo subentrato a un Combin piuttosto in difficoltà). Proprio mentre si sviluppava l'ultimo tentativo dei rossoneri, avanzava in manovra di alleggerimento il terzino vicentino Zanetti. Superato il rientrante Prati, Zanetti crossava lungo. La palla scavalcava tutta la difesa degli ospiti e Facchin giungeva su di essa, puntuale all'appuntamento. Il suo colpo di testa faceva centro, senza che il pur bravo Cudicini potesse intervenire.

E' stata una partita di grosso impegno, giocata allo spasimo e disputata sotto una fitta nevicata, che impediva quasi la visibilità. Il campionato italiano ha fretta, perché gli azzurri devono andare in Messico in tempo, ma è onesto dire che sulla regolarità di questo match abbiamo molti dubbi. Non si cerca una qualsiasi attenuante per il Milan; anzi, trattandosi di una équipe composta da uomini di maggior classe, era appunto il Milan a dover approfittare delle anormali condizioni del terreno. Invece, è risorto il Lanerossi Vicenza, una squadra che migliora di rendimento con il passare delle settimane. Senza Cinesinho e senza De Petri squalificati, si pensava ad una squadra in difficoltà. Tutt'altro: la formazione è solida.

La forza della squadra sta nella zona centrale, dove giganteggia sempre un sorprendente Bisasiolo con Dorlin e Scala in grado di dare a lui un valido aiuto. A Scala era stato affidato ieri il compito di marcare Rivera. E' stato forse l'unico errore di Puricelli. Se è vero che Scala conosce bene Rivera, è altrettanto vero che i due sono autentici amici. Per frenare lo slancio di Rivera occorre un controllo stretto, a volte addirittura spietato. Scala, invece, concedeva all'avversario troppo spazio e il capitano del Milan ha fatto tutto quello che voleva, meno i gol, naturalmente. Rivera ha colpito un palo (37'), ha chiamato Pianta ad alcuni interventi difficilissimi. Scala, bravissimo in altre circostanze, questa volta ha giocato al di sotto delle sue reali possibilità.

Nonostante questo il Milan ha perso. Le ragioni sono molte. Diciamo anche che ha perso per un po' di sfortuna, pur non togliendo nessun merito al Vicenza. I rossoneri avrebbero comunque meritato il pareggio. Alla fine i milanisti, i giocatori e lo stesso Rocco parevano sconcertati per il risultato. Dicevano che era una autentica ingiustizia. La verità, però, era leggermente diversa. In questo Milan qualcosa non gira a dovere. Prati è piuttosto spento, Combin ha corso molto ma non ha effettuato neppure un tiro in porta, e neppure è parso all'altezza di giocare titolare in una grande squadra che presenta al campionato il giovane Rognoni, che è elegante nello stile, ma è poco pratico del gioco.

Il Vicenza, superato il periodo iniziale piuttosto difficile — in questi primi minuti si è visto veramente un grande portiere, Pianta — ha saputo accettare il confronto alla pari, rispondendo al gioco degli ospiti con manovre forse troppo elaborate dato lo stato del terreno, ma egualmente efficaci. Ha segnato con Facchin al 16' ma l'arbitro Sbardella ha annullato il gol per fuorigioco. C'era una mischia sotto la porta di Cudicini e come Sbardella abbia potuto cogliere l'attimo del fuorigioco riesce difficile da capire. Il pubblico non ha perdonato al direttore di gara la sua decisione. I fischi si sono moltiplicati per tutto il match, o almeno sino al gol vero, quello valido segnato dallo stesso Facchin.

Alcune parate di Pianta su punizione di Maldera e di Rivera hanno strappato gli applausi. Poi Sbardella ha perso il fischietto e ha dovuto interrompere il gioco. Carantini ha scoperto l'arnese sotto la neve e la gara ha potuto continuare. Nella ripresa molti atleti hanno accusato la fatica. Attaccava di più il Milan, ma i contropiedi dei veneti erano assai pericolosi, anche se Zanetti (14') e Damiani (32') fallivano clamorosamente il tiro conclusivo. Nelle file rossonere riemergeva Rivera al 24', ma Pianta parava d'istinto. Poi, Rocco sostituiva Combin con Fontana (34') ed un minuto dopo Facchin segnava il gol della vittoria per i veneti. La reazione dei rossoneri, rabbiosa, caparbia ma disordinata, non portava ad alcun risultato utile. Proprio nei minuti finali pareva che Fontana potesse segnare il pareggio, ma l'attaccante milanista si fermava avendo visto un guardalinee sbandierare il fuorigioco. Sbardella diceva di no. Ma l'attimo buono era ormai passato e il portiere Pianta interveniva ancora. Così il successo toccava al Lanerossi, mentre al Milan rimaneva il dispetto di aver perso un incontro importante.

Giulio Accatino

Lanerossi Vicenza: *Pianta; Zanetti, Volpato; Bisasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Dorlin, Vitali, Scala, Facchin.*

Milan: *Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Maldera, Rosato; Rognoni, Sormani, Combin (Fontana dal 79'), Rivera, Prati.*

Arbitro: *Sbardella.*

Spettatori: 20 mila circa, di cui 20.234 paganti per un incasso di 17.213.500 lire.

Rete: *Facchin (V.) al 35' della ripresa.*

Le trecento partite di Rivera e Perani

Gianni Rivera, capitano del Milan, ha giocato ieri la sua 300 partita in serie A. Nativo di Alessandria (1943), Rivera esordì nelle file della squadra grigia nella stagione '58-59 disputando una gara contro l'Inter. Nel torneo successivo conquistava il posto di titolare con 25 presenze. Passava poi al Milan con il quale sta disputando il decimo campionato consecutivo.

Rivera, considerata l'età, è arrivato abbastanza giovane al traguardo delle 300 partite in A: Piola e Boniperti vi arrivarono a 27 anni. Piola, con 566 gare nel massimo campionato di calcio, rimane il primatista assoluto seguito da Pietro Ferraris (484) e da Sergio Cervato (466).

Ieri anche il bolognese Perani ha raggiunto il traguardo delle 300 partite in serie A.

Inter-Samp (3-2) quasi una gara di hockey

serie A: risultati

Bologna-Roma 1-1 (1-0)
Savoldi (B.) al 35' del primo tempo; Cappellini (R.) al 44' della ripresa.

Cagliari-Torino 2-0 (1-0)
Gori (C.) al 44' del primo tempo; Riva (C.) al 30' della ripresa. Al 33' sono stati espulsi per scorrettezze Greatti (C.) e Sala (T.).

Fiorent.-Palermo 3-1 (2-0)
Maraschi (F.), su rigore, al 30' e Amarildo (F.) al 34' del primo tempo; De Sisti (F.) al 31' e Bercellino II (P.) al 45' della ripresa.

Inter-Sampdoria 3-2 (1-1)
Corni (S.) al 25' e Bertini (I.) al 34' del primo tempo; Facchetti (I.) al 29', Negrisolo (S.) al 29' e Facchetti (I.) al 34' della ripresa.

Juventus-Bari 1-0 (1-0)
Leonardi (J.) al 38' del primo tempo.

Lanerossi-Milan 1-0 (0-0)
Facchin (L.) al 35' della ripresa.

Lazio-Brescia 1-0 (0-0)
Chinaglia (L.) al 31' della ripresa.

Napoli-Verona 2-1 (0-1)
Bui (V.) al 10' del primo tempo; Hamrin (N.) all'11' e Improta (N.) al 28' della ripresa.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Cagliari	22	15	5	3	0	3	3	1	18	6
2. Juventus	19	15	5	1	1	3	2	3	20	10
3. Inter	19	15	6	2	0	1	3	3	19	12
4. Fiorentina	19	15	5	2	1	3	1	3	22	19
5. Lanerossi	17	15	5	1	2	2	2	3	19	12
6. Milan	17	15	4	1	2	2	4	2	17	12
7. Napoli	16	15	2	3	2	3	3	2	11	9
8. Torino	16	15	4	1	3	2	3	2	11	13
9. Verona	15	15	4	3	0	1	2	5	14	13
10. Roma	14	15	3	3	1	1	3	4	15	21
11. Bologna	13	15	2	4	2	0	5	2	12	13
12. Lazio	13	15	5	1	2	0	2	5	13	15
13. Bari	13	15	2	5	0	1	2	5	5	11
14. Sampdoria	10	15	1	5	1	0	3	5	10	18
15. Palermo	9	15	2	3	3	0	2	5	13	24
16. Brescia	8	15	0	3	4	2	1	5	8	19

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (1ª di ritorno - ore 14,30): Bologna-Inter; Cagliari-Sampdoria; Milan-Brescia; Napoli-Lanerossi; Palermo-Juventus; Roma-Bari; Torino-Lazio; Verona-Fiorentina.

Marcatori

10 RETI: Vitali (Laner.).
9 RETI: Chiarugi (Fiorent.).
8 RETI: Riva (Cagliari).
6 RETI: Altafini (Napoli) e Bertini (Inter).
5 RETI: Bui (Verona), Maraschi (Fiorentina) e Chinaglia (Lazio).
4 RETI: Rivera (Milan), Boninsegna (Inter), Anastasi (Juventus), Amarildo (Fiorentina) e Savoldi (Bologna).
3 RETI: Facchin (Lanerossi), Peirò e Capello (Roma), Facchetti (Inter), Domenghini (Cagliari), Combin, Prati e Sormani (Milan), Troja e Pellizzaro (Palermo), Cristin (Samp), Moschino e Pulici (Torino), Zigoni, Haller e Leonardi (Juventus), Massa (Lazio).
2 RETI: Majeron e Perani (Bologna), Nenè (Cagliari), Vieri e Salvadore (Juventus), Esposito (Fiorentina), Cané (Bari), Cappellini e Spinosi (Roma), Carelli (Torino), Salvadini (Sampdoria), Mendicchelli (Brescia), Mazzola (Inter), Damiani e Facchin (Lanerossi), Clerici (Verona), Bercellino II e Ferrari (Palermo).

Media inglese

Cagliari	— 1
Juventus	— 3
Inter e Fiorentina	— 4
Milan	— 5
Lanerossi e Napoli	— 6
Torino e Verona	— 7
Roma	— 8
Bari	— 9
Bologna e Lazio	— 10
Sampdoria	— 12
Palermo e Brescia	— 14

totocalcio

scheda vincente

x	Bologna-Roma	1-1
1	Cagliari-Torino	2-0
1	Fiorentina-Palermo	3-1
1	Inter-Sampdoria	3-2
1	Juventus-Bari	1-0
1	Lanerossi-Milan	1-0
1	Lazio-Brescia	1-0
1	Napoli-Verona	2-1
x	Catanzaro-Pisa	0-0
1	Genoa-Catania	1-0
2	Livorno-Reggina	0-1
2	Udinese-Solbiatese	0-2
x	Rimini-Prato	2-2

le quote

13 Lire 5.552.500 — I vincitori sono 69 (3 in Piemonte)

12 Lire 118.600 — I vincitori sono 3230 (216 in Piemonte)

Prossima schedina: Bologna - Inter; Cagliari-Sampdoria; Milan - Brescia; Napoli-Lanerossi; Palermo-Juventus; Roma-Bari; Torino-Lazio; Verona-Fiorentina; Foggia-Ternana; Genoa-Reggiana; Pisa-Catania; Rovereto-Novara; Spezia-Spal.

Il monte premi è di Lire 766.249.196

la scheda totip

Colonna: n.v. - 12 - XX - XX - 12 - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	3	0	L. 4.623.383
Con 9 punti	166	12	L. 82.569

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: non valida - 2ª corsa: 1) Perina, gr. 1; 2) Moustache, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Posenza, gr. X; 2) Siamese, gr. X - 4ª corsa: 1) Farma, gr. X; 2) Burgeno, gr. X - 5ª corsa: 1) Saltamartin, gr. 1; 2) Spalato, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Marsiliana, gr. 2; 2) Shaker, gr. X.

Botta e risposta per due volte poi rete decisiva di Facchetti

I liguri vanno in vantaggio con Corni, i nerazzurri li raggiungono con Bertini e passano a condurre con Facchetti (sempre lui) - Momentaneo pareggio di Negrisolo - Ancora confusione fra gli interisti, troppo deboli i blucerchiati

servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

I più svelti e in forma sono sembrati i 24 spalatori che prima dell'inizio dell'incontro hanno ripulito le due aree di porta, raschiandole a gran velocità, spargendo bitume rossastro sulle varie linee delimitanti il campo. Malgrado questo, fino all'ultimo s'è dubitato che la partita potesse regolarmente arrivare alla fine, data la nebbia, la neve, il terreno ridotto a un campo di hockey sul ghiaccio, data l'aria grigia che faceva appena appena intravedere il pallone in volo.

L'Inter ha superato la Sampdoria (3-2), ma faticando per novanta minuti. I nerazzurri, insistendo in un gioco tocchettato e portato, sconsigliabilissimo dato il terreno scivoloso per il ghiaccio, hanno dovuto spremersi fin dall'inizio. Dopo due gol in un quarto d'ora, di Jair e Bertini, pareva che potessero risolvere l'incontro come un affare amichevole. Ma al 25', a furia di pasticciare nella propria area (e benché l'innesto di Cella dia maggiore sicurezza in retrovia che non l'uso di Suarez come libero), è l'Inter a subire il primo gol: s'impaperano in due o tre difensori, Vieri è per le terre, Facchetti devia di poco un pallone frenato dalla neve e Corni infila.

Forse un'altra squadra, più guerresca e quadrata della fiabile Sampdoria, saprebbe difendere un prezioso gol a San Siro: non certo i blucerchiati, che malgrado l'orchestrazione di Frustalupi, subiscono il pareggio dopo cinque minuti. Punizione di Suarez, tocco a Bertini che comodamente finta due, tre difensori e supera Battara brancicante nella nebbia.

Sull'uno a uno se ne va il primo tempo, con la solita Inter di questa stagione, sbilanciata all'attacco, con un Mazzola in ottima disposizione ma senza aiuto ai lati e alle spalle con schemi che si ripeto troppo, dando modo agli avversari di asserragliarsi e ribattere, con lunghissime elaborazioni di manovra a centrocampo, dove Bertini cerca Bedin, Bedin cerca Bertini, Suarez cerca tutti e due, il pallone corre e ricorre ma quando deve arrivare a una punta avanzata (l'isolato Boninsegna) perviene svirgolato o buttato via o senza un lume di logica. Con viva disperazione di chi vede il calcio, sia questi Mazzola o lo sparuto gruppo di fedelissimi che cercano di indovinare qualcosa tra le nebbie padane.

Il secondo tempo muta la solfa, ma di poco. Saranno solo i gol a ravvivarlo. L'Inter preme, a volte si vedono ventun giocatori rammassati nell'area Sampdoriana, e paiono formiche impazzite intorno a una briciola invisibile, cioè il pallone. Per oltre venti minuti dura il trepestio, la confusione, e i giocatori hanno a loro alleato il terreno impossibile, la luce contraria, che cancella il pallone appena si alza da terra. Una palla gol viene sbagliata da Jair, al 25' succede un mostruosa mischia in area Sampdoriana, con stinchi, polpacci, natiche, spigoli eterogenei impegnati a deviare palloni battuti e ribattuti. Un minuto dopo, su identica e furiosissima mischia, dopo un paio di tiri, un paio di testate, viene fuori Facchetti da due passi e infila.

Palla in centro e subito la Sampdoria pareggia: dove si dimostra che, osando qualcosina di più, i liguri avrebbero anche potuto uscire da San Siro con un diverso risultato. In contropiede, su manovra, un cross lungo di Negrisolo supera Vieri, uscito anch'egli incontro alla nebbia, ed entra in rete tra la stupefazione della difesa.

E' la mezz'ora, Heriberto sostituisce Bedin con il numero tredici Vanello (al 6' anche Bernardini aveva sostituito Cristin, ferito, con il suo tredici Negrisolo), e ricomincia il batti e ribatti nerazzurro. La Samp si difende, ma rinunciando a duplici barriere difensive a centrocampo, ammucchiandosi in area, dove è facile rompere il gioco avversario ma non lo si allontana, e dove un qualsiasi tiro casuale diventa irrimediabile, se trova lo spiraglio giusto.

Al 35', infatti, l'Inter passa definitivamente: azione Suarez-Mazzola, crescente mischia in area, e ancora una volta Facchetti stecchisce Battara da due metri. Fa tre a due, e l'incontro non ha più niente da dire, tranne una palla gol sciupata da Landini dopo un bell'inserimento in avanti e un'altra palla gol buttata al vento e al buio da Mazzola a due passi dal portiere sampdoriano dopo un dribbling vittorioso su quattro avversari. L'incontro finisce sotto una neve raffiscante, che acceca e annulla ogni contorno.

La Sampdoria è troppo modesta (si direbbe rassegnata) per costituire un vero «test» per squadre dotate di maggiori ambizioni: Benetti e Frustalupi creano appena un embrione di gioco, che non si sviluppa nel secondo schemi fruttuosi. Tuttavia, in qualche occasione, ha messo in difficoltà la difesa interista, che a volte gioca con imperdonabili eccessi di disinvoltura, a volte invece non è protetta da un filtro a centrocampo degno di tal nome.

Se a Mazzola capita l'influenza, se Facchetti non segna lui i gol decisivi, come volete fare?, urlava un tifoso, perforando la nebbia con grida acutissime. Ed è vero: Mazzola fa tutto quel che può e può molto, ma non si deve pretendere da lui che registri, scambi, imposti, e faccia anche gol. Facchetti ha, tra le molte cose, questo di buono: che dove gli altri scivolano, per neve o ghiaccio, lui si tiene ritto e mette il piede giusto sul pallone giusto, più di tanti attaccanti veri e con patente. Ma: e agli altri?

Ha arbitrato Acernese, sorvolando con dignità su alcuni falli plateali, come se a commetterli non fossero stati gli uomini ma il gelo e la neve, che determinavano cadute, scivoloni, abbrancamenti tutt'altro che festosi. Evidentemente, anche ad Acernese, quell'accolita di fantasmi in campo e sulle gradinate, doveva sembrare uno spettacolo da archiviare al più presto.

Giovanni Arpino

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin (dal 30' del s.t. Vanello); Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez. 12° Girardi.

Sampdoria: Battara; Sabadini, Sabatini; Frustalupi, Spanio, Delfino; Corni, Salvi, Cristin (dal 6' del s.t. Negrisolo), Benetti, Fotia. 12° Pellerini.

Arbitro: Acernese.

Milano. Facchetti, segnando due gol, ha dato lui il successo all'Inter sulla Samp

Anche il presidente del Bologna contestato dai tifosi rossoblù

Cartelli contro Venturi sulle gradinate - Uno spettatore entra in campo, ma è bloccato dai carabinieri

(Segue dalla 1ª pagina)

gna, dott. Giancarlo Dalmastri, prontamente accorso nell'abitazione dell'allenatore, lo medicava rilasciando la seguente diagnosi: «*Stato di choc da trauma cranico, ferita lacero contusa sottorbitale sinistra, contusione al ginocchio destro. La prognosi è di 10 giorni, salvo complicazioni*». Per 48 ore Fabbri dovrà restare immobile, a letto, col ghiaccio sul capo.

L'episodio presenta lati oscuri che nemmeno l'interrogatorio di tre persone fermate come presunti responsabili, è riuscito a chiarire. La polizia non ha rilasciato dichiarazioni: ha soltanto comunicato i nomi dei fermati: si tratta dei fratelli Alfredo e Rocco De Luca, rispettivamente di 22 e 31 anni, muratori, e del venticinquenne Antonio Gioiosa, sarto. Tutti e tre sono originari di Reggio Calabria, ma risiedono da tempo a Torino. La bandiera che avevano nelle mani e che, spezzata, è in possesso degli inquirenti; sembra indicarli come tifosi della Roma. Ma se anche così fosse, perché avrebbero aggredito l'allenatore rossoblù? Avrebbero dovuto essere, semmai, i sostenitori della squadra locale, esasperati ed irritati perché il Bologna veniva raggiunto a un minuto dalla fine e perdeva così un prezioso punto.

Un particolare sconcertante si aggiunge alla ingarbugliata vicenda. Fabbri infatti ha dichiarato di aver riconosciuto, fra i tre aggressori, lo spettatore che dopo il fischio dell'arbitro aveva scavalcato la barriera di protezione entrando sul terreno di gioco. Possibile che la polizia, che aveva bloccato l'invasore, lo abbia immediatamente rilasciato, così da consentirgli, tre quarti d'ora dopo, di partecipare all'aggressione?

I tre calabresi, dopo un lungo interrogatorio, sono stati rilasciati mancando la querela di parte. Fabbri ha dichiarato: «*Non intendo sporgere querela. Perché dovrei farlo? Si tratta di poveri disgraziati*».

Roberto Fabbri, figlio dell'allenatore, è stato convocato dopo le 20 dal funzionario di P.S. dott. Caracciolo, per la stesura del verbale. Egli ha così ricostruito l'incidente: «*Avevo appena messo in moto l'auto, quando ho visto tre persone venirci incontro e una di queste è saltata sul cofano. Ho rallentato d'istinto: se avessi accelerato non sarebbe probabilmente accaduto nulla. Ho cercato di difendere mio padre dopo che era stato aperto lo sportello dalla sua parte, ma sono rimasto per qualche attimo imprigionato nell'abitacolo e non ho potuto così impedire che gli aggressori lo malmenassero con pugni, calci e con l'asta della bandiera. Qualcuno che si era attardato fuori dagli spogliatoi, si è messo a gridare e sono così arrivati alcuni agenti*».

Enzo Masi

Bologna. L'aggressore di Fabbri bloccato dai carabinieri

La Roma (all'89') raggiunge il pari: 1-1

Tre minuti prima, Perani aveva colpito il palo, a portiere battuto - Risultato giusto

dal corrispondente

Bologna, lunedì matt.

All'89' la Roma ha agguantato il pareggio con il Bologna (1-1). Tre minuti prima i rossoblù avevano mancato il raddoppio con Perani, il cui tiro era finito sul palo, a portiere battuto. Il risultato sa di beffa, ma in effetti non lo è del tutto, perché i bolognesi, in vantaggio dal 35' del primo tempo, si erano poi affannosamente difesi nella ripresa, fino ad esasperare il pubblico, che li aveva invece accompagnati al riposo con un cordiale applauso. Dopo il fischio finale dell'arbitro uno spettatore ha scavalcato la barriera ed è entrato in campo, ma è stato prontamente bloccato dai carabinieri.

La partita, piuttosto brutta, ha avuto due volti nettamente distinti: nei primi quarantacinque minuti i rossoblù erano riusciti ad impostare un gioco abbastanza redditizio e ordinato, grazie soprattutto alla limpida manovra delle due giovani mezze ali, Scala e Lambrugo (22 anni, esordiente, proveniente dal Como).

Il Bologna passava in vantaggio al 35', su calcio di punizione concesso due metri oltre il vertice destro dell'area. Perani tirava fortissimo; la palla sbatteva sul piede di Bet, finiva a Savoldi, il quale da pochi metri metteva in rete. La Roma contrattaccava, e due volte, prima della ripresa, si affacciava all'area rossoblù: Adani parava bene un gran tiro di Cappellini, mentre una successiva conclusione di testa dello stesso attaccante finiva fuori di poco.

Situazione capovolta nella ripresa. Era la Roma ad attaccare a tutto spiano, senza far correre tuttavia grossi pericoli al Bologna.

I rossoblù si facevano vivi al 40' con un violento tiro di Scala, tiro che Ginulfi neutralizzava con un tuffo spettacoloso a fil di palo, e al 41', quando Perani si vedeva respingere, dalla base del montante destro, un pallone-gol.

Al 44' la rete romanista. Cresci rovesciava malamente un calcio d'angolo, Capello tirava dalla bandierina. Il pallone, carico d'effetto, era toccato di testa da Cappellini, finiva sul petto di Roversi e scivolava oltre la linea.

La Roma aveva sostituito al 16' della ripresa Bertini con Scaratti. Perani ha giocato la trecentesima partita in serie A. Prima dell'inizio dell'incontro alcuni tifosi hanno collocato sulla base della barriera, proprio davanti alla tribuna d'onore, alcuni cartelloni che incitavano il presidente Venturi a dimettersi. **e. m.**

Bologna: Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Scala, Mujesan, Lambrugo, Savoldi. 12° Di Carlo, 13° Righi.

Roma: Ginulfi; Bertini (Scaratti dal 16' del secondo tempo); Bet; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Braglia, Peirò, Capello, Cordova. 12° Zanier.

Arbitro: Gonella, di Asti.

Interviste negli spogliatoi al termine degli incontri più importanti

Cagliari: proteste dei granata per il gol di Gori

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì matt.

Negli spogliatoi, porte spalancate al Cagliari. Di sfuggita si intravede Scopigno, che però non parla. Parla invece Riva, il quale si spreca in elogi per Poletti. Quindi il discorso scivola sul gol di Gori. Il centravanti, a chi gli chiede se non ritiene di aver commesso un'irregolarità risponde secco: «*Ho colpito di testa. Nessun fallo, tutto assolutamente normale*».

Per ascoltare i granata bisogna attendere una decina di minuti. Compare Cadè. Dice: «*Certe cose è meglio non commentarle*». E si riferisce evidentemente alla rete di Gori. Il trainer continua: «*Noi, forse, potevamo fare qualcosa di più. Il terreno pesante che impediva la manovra ha danneggiato più noi che il Cagliari*».

L'opinione di Fuin. «*A mio avviso, nell'azione del primo gol, c'è stato un fallo di Riva su Pinotti. Non solo, ma anche Gori ha caricato Poletti*».

Poletti esordisce: «*Gol regolare*». Alla sorpresa degli astanti, ribatte sorridendo: «*Sì, è regolare, poiché l'arbitro l'ha concesso*». **g. b.**

Juventus - Bari: i pugliesi contro l'arbitro

Negli spogliatoi del «Comunale» polemico dopo-partita. Dirigenti, tecnici e giocatori del Bari hanno accusato l'arbitro Motta di avere favorito la Juventus accordando ai bianconeri punizioni insistenti come quella che ha determinato il gol di Leonardi. «Questo è un furto», avrebbe esclamato il medico sociale dei pugliesi prof. Nerini. Gli atleti, più o meno chiaramente hanno reso pubblico il loro pensiero sul direttore di gara. Spalazzi: «Ci mettono la croce addosso»; Fara: «Ogni nostro intervento era giudicato falloso. Incredibile». Perfino il massaggiatore Chiesa protestava.

Nel camerone juventino, tutti soddisfatti per il sesto successo consecutivo. Rabitti ha così commentato il risultato: «Abbiamo lottato contro il clima, il terreno e l'organizzazione difensiva del Bari. Il calo accusato nella ripresa è da porsi in relazione alla perdita di Haller ed agli infortuni lamentati da Del Sol, contusione all'alluce, e Cuccureddu, botta ad un ginocchio. Vieri? Si è impegnato a fondo e questo mi offre nuove prospettive. Tra Roberto e me non c'è stato mai alcun attrito». **b. b.**

Inter e Samp: avremmo dovuto usare gli sci

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

«*Questo non è calcio, ci volevano gli sci per giocare oggi*». Così il presidente della Sampdoria, Colantuoni, ha commentato la partita perduta dalla squadra genovese sul campo dell'Inter per 3 a 2.

D'accordo con la tesi dell'avv. Colantuoni era anche il presidente dell'Inter, Fraizzoli, il quale ha tra l'altro sottolineato l'esiguità dell'incasso realizzato dalla sua società (7 milioni 283.400 lire).

La sconfitta di misura ha irritato l'allenatore della Sampdoria, Bernardini, il quale non ha voluto commentare la partita. Gli umori di Bernardini e dei giocatori sampdoriani sono stati per altro sintetizzati dal portiere Battara, il quale ha affermato: «*Quando Cristin è uscito dal campo, ci siamo tirati praticamente in casa gli interisti e abbiamo finito per prendere due gol che si potevano evitare*».

Cristin, dal suo canto, ha spiegato di essere uscito dal campo per un improvviso indolenzimento alla cicatrice del ginocchio dal quale gli è stato asportato un menisco lo scorso anno. **d. m.**

Milan sorpreso per il successo del L. Vicenza

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì mattina.

I giocatori del Milan sono usciti dagli spogliatoi del Vicenza senza parlare. Soltanto Rivera ha detto: «Non credo che il Milan abbia giocato male. Anzi, avremmo perlomeno meritato il pareggio. Ritengo che questo sia il miglior Milan visto dopo la gara con l'Estudiantes». *Rocco non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Tutti avevano un'aria sorpresa: probabilmente, nessuno del clan rossonero si aspettava di perdere contro una squadra ritenuta in crisi.*

Gioia, naturalmente, negli spogliatoi del Vicenza.

Puricelli, non nascondendo la propria soddisfazione, ha detto: «La vittoria per noi è di doppia importanza perché ottenuta contro una squadra forte ed esiente come il Milan, e perché ha interrotto la serie negativa cominciata quindici giorni fa contro il Brescia».

Il portiere Pianta appare felice due volte: come giocatore del Vicenza, e cioè della squadra vincente, e personalmente, per la prestazione fornita, e che è stata determinante. **g. acc.**

La Fiorentina (dice Pesaola) è in forma

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

«*Siamo tornati quelli dello scorso anno* — ha commentato dopo Fiorentina-Palermo, Pesaola. — *Aspettiamo ora la stagione più calda e i terreni asciutti. La Fiorentina è sempre la squadra italiana in grado di esprimere il miglior calcio del campionato. Per quanto riguarda la prestazione contro il Palermo, vorrei mettere in evidenza le prove di Maraschi, che ha giocato la più bella partita della stagione, e poi di Pirovano, Bandoni e Cencetti*».

Molto sereno e sportivo l'allenatore dei rosanero, Carmelo Di Bella. «*Il calcio di rigore segnato da Maraschi ha spezzato logicamente l'equilibrio della partita. E' stato, voglio dire, la chiave di volta. Il Palermo ha avuto una sola autentica sfortuna, quella di aver incontrato una grandissima Fiorentina*».

Il portiere Bandoni era fra tutti il più corrucciato. Ha detto: «*Mi perseguita uno spiritello maligno. Incasso gol sempre al 90' minuto di gioco*». Gli è successo col Palermo; gli era successo la domenica precedente a Brescia. **g. m.**

E sei! La Juventus batte anche il Bari

Il rilancio continua

Il rilancio continua. La Juventus ha superato anche il Bari, sesta vittoria consecutiva. Ha battuto la neve, il pericolo delle sorprese, i contropiede dei pugliesi, il rischio di affrontare la gara con ostentata superiorità e di farsi poi beffare dai parenti poveri del campionato.

Le partite «facili» dopo le trasferte impegnative erano tipiche delle domeniche amare dei tifosi juventini. Gli uni giocherellavano e gli avversari, correndo, li mettevano in crisi. Oggi la Juventus è uno squadrone che lotta con lo stesso impegno dell'ultimo in classifica, ma in più gioca bene e diverte.

Il primo tempo di ieri, appunto, ha entusiasmato i sostenitori della «non più vecchia signora» del calcio, che avrebbe potuto sfiorare le reti in due o tre occasioni, non dava tregua agli avversari. Molti parlano di un segreto della ripresa juventina, ma Boniperti e Rabitti si offenderebbero a sentirsi definire maghi. Sono sportivi di buon senso che conoscono la psicologia dei calciatori ed i metodi di preparazione tecnica.

Boniperti fa tesoro della sua esperienza di atleta ed alterna sorrisi a ferme prese di posizione per guidare con uguale facilità un fuoriclasse come Haller ed una promessa, molto brava quale Roveta.

Rabitti è un trainer che sa tenere in forma i suoi atleti facendoli divertire, durante le sedute di allenamento.

Le vittorie della Juventus nascono in settimana, nella buona preparazione, nel clima di serenità ed anche negli adeguati premi di partita. E' bastato notare, ieri, come i juventini abbiano letteralmente aggredito il Bari non appena fischiato il via. Il campo era coperto di neve. Fin che questa non è stata troppo pestata, la superiorità dei torinesi è stata favorita dal fondo regolare pur nell'eccezionalità della nevicata ma dopo mezz'ora di corse e scivoloni la zona delle aree sembrava un tracciato di slalom al passaggio del novantesimo concorrente. Il pallone con i suoi rimbalzi pazzi ha tradito Leonardi (tre saltelli consecutivi mentre l'ala si trovava in ottima posizione per segnare), ma non Tancredi, che ha bloccato di classe un tiro sferrato a pochi passi da lui, ed ha respinto di piede uno stangata di Fara (la fortuna aiuta anche i portieri in forma).

Ieri Furino non era nella migliore giornata. Del Sol e Cuccureddu hanno ricevuto botte alla caviglia ed al ginocchio, Haller ha disputato solo il primo tempo, facendo sentire nella ripresa quanto cali il rendimento della squadra se Helmut è assente, Vieri non appariva completamente a suo agio, ma il complesso juventino ha marciato con la solita regolarità.

Del Sol spostato a libero a centrocampo, ha contribuito ad evitare i pericoli del pareggio barese; Salvadore, Rosato, Anastasi (che non sempre è servito a dovere) hanno dato la spinta maggiore alla vittoria.

Il Bari può lamentare il gol su punizione battuta da Leonardi e deviata da Spimi, tuttavia deve riconoscere che, specie nella prima metà partita, troppe occasioni sono sfuggite d'un soffio alla Juventus di Haller, per poter mettere in dubbio la validità del successo bianconero.

E non è il caso di citare la responsabilità dell'arbitro con frasi calibrate al milligrammo per sfuggire alle sanzioni della Lega. Il direttore di gara non ha favorito i bianconeri.

La Juventus attuale, anche se sulla neve non può apparire al massimo della forma, basta ampiamente per battere il Bari.

Paolo Bertoldi

Luis Del Sol, ieri per la prima volta capitano

Stadio Comunale. Haller, a destra tra due baresi, ha tirato: la palla, colpito il palo, finisce sul fondo (foto Moisio)

Battuto il Brescia (1 a 0)

Finalmente due punti alla Lazio

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La vittoria ottenuta sul Brescia per una rete a zero, ha permesso alla Lazio di tornare al successo dopo quattro sconfitte consecutive e un pareggio. I due punti conquistati dalla squadra di Lorenzo sono molto importanti perché sottratti ad una diretta avversaria nella zona pericolosa della classifica.

Ma se la Lazio può ritenersi soddisfatta del risultato, non altrettanto può esserlo per il gioco. La partita infatti non si è mai sollevata da un grigiore costante che ha rispecchiato alla perfezione i posti che le due squadre occupano in graduatoria. L'unico episodio di rilievo è stato il magnifico gol siglato da Chinaglia al 20' della ripresa. Ghio allungava la palla verso l'attaccante facendola scorrere lungo la linea laterale del campo. Chinaglia si portava rapidamente in area e mentre Boranga abbandonava i pali lasciava partire una sventola in diagonale. Un bel gol che è sembrato però premiare eccessivamente la squadra biancoazzurra. Un pareggio a reti inviolate sarebbe stato il risultato più giusto.

Non è stato difficile ai lombardi controllare per tutto il primo tempo una Lazio apparsa fuori condizione, con molti giocatori decisamente giù di tono. I pericoli maggiori, anzi, sono stati proprio per il portiere laziale che ha dovuto salvarsi miracolosamente in un paio di occasioni. Anche nella ripresa il Brescia sembrava non avere problemi per portarsi via un punto meritato, quando è giunto improvviso il gol di Chinaglia. La reazione dei bresciani ha costretto la Lazio ad una affannosa difesa. Ma soltanto al 41' Sulfaro è stato chiamato ad un difficile intervento su tiro di testa di Menichelli.

Quasi allo scadere del tempo Chinaglia mancava clamorosamente la porta avversaria su azione di contropiede. E' stato però un episodio frutto del caso, essendo il Brescia tutto proteso in avanti.

m. b.

Lazio: Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, (dal 21' Cassa), Ghio, Chinaglia. 12° Di Vincenzo.

Brescia: Boranga; Manera, Botti; Fanti, (dal 75' Gori), Zecchini, Busi; Simoni, Ragonesi, Brunetta, D'Alessi, Menichelli. 12° Galli.

Arbitro: Toselli di Cormons.

Spettatori 23 mila; paganti 11.127; abbonati 12.500. Incasso 13.717.700.

Tra Juventus e Bari: 1-0

L'incontro deciso da Leonardi (o Spimi)

Discussioni a fine gara: gol o autorete - Due rigori negati ai bianconeri - Curioso battibecco Pugliese-Salvadore

Chi ha segnato il gol decisivo in Juventus-Bari? I pareri sono discordi: alcuni attribuiscono la rete a Leonardi, altri parlano di autogol di Spimi. Il discusso episodio si è verificato al 27' del primo tempo: Galli fermava Leonardi all'ingresso dell'area di rigore e l'arbitro accordava una punizione indiretta ai bianconeri. Batteva Haller toccando lateralmente a Leonardi che tirava con violenza. Il pallone sfiorava la gamba di Spimi (che stava in barriera), schizzava sul terreno innevato e mutava traiettoria ingannando Spalazzi. Con questo gol la Juventus si è assicurata la sesta vittoria consecutiva, una vittoria legittima.

Prima di passare in vantaggio i bianconeri si erano resi pericolosi con Anastasi che all'8' impegnava Spalazzi in una difficile parata e, due minuti dopo, su un'azione impostata da Salvadore e proseguita da Leonardi, il centravanti concludeva fuori bersaglio da buona posizione.

Il Bari che aveva iniziato la partita con una tattica prudente (Pugliese aveva infoltito il centrocampo lasciando in avanti solo D'Addosio e Toffanin per sfruttare il contropiede) si concedeva qualche rara incursione nell'area juventina e, verso il quarto d'ora, Furlanis era anticipato da Furino in angolo, un attimo prima del tiro. Poco dopo, in uno scontro con Colautti, Haller riportava una ferita allo stinco destro. Dopo le prime cure il tedesco riprendeva a giocare zoppicando.

Al 24', in una confusa mischia sotto la porta barese, un difensore (Colautti?) intercettava il pallone con un braccio. Una irregolarità che l'arbitro giudicava involontaria malgrado le proteste di Salvadore. Poi segnava la Juventus. Non appena il pallone entrava in rete, nasceva un vivace battibecco (senza conseguenze) tra Pugliese ed il portiere di rincalzo dei bianconeri Anzolin. Il vulcanico trainer barese, deluso per la piega che aveva preso la partita, protestava per la gioia del bianconero e' dava in escandescenze. Anzolin rispondeva per le rime invitando Pugliese ad imparare l'educazione. Il tempo si chiudeva con un brivido per i numerosi tifosi biancorossi (Spimi per poco non causava un altro autogol) e con un'occasione fallita da Haller: il tedesco raccoglieva un preciso cross di Anastasi e mandava il pallone a lambire il palo sulla destra di Spalazzi. Era l'ultima emozione, poi l'intervallo di metà tempo.

Nella ripresa la Juventus presentava una novità in prima linea: Zigoni al posto dell'infortunato Haller. Pochi secondi dopo il «via», Spimi commetteva un «mani» in area ed anche questa volta l'arbitro lasciava correre. Poi Zigoni (7') sciupava una facile palla-gol: l'ala, su punizione di Vieri, deviava debolmente di testa sulle braccia di Spalazzi a pochi passi dalla linea bianca. Sul rovesciamento di fronte il Bari avrebbe potuto pareggiare: Fara, appostato nell'area juventina, controllava di petto il pallone e, sul primo rimbalzo, tirava con decisione. Tancredi piazzatissimo riusciva a respingere il bolide con una gamba.

La Juventus rallentava il ritmo (la fatica e le menomate condizioni di Del Sol e Cuccureddu, contuso, cominciavano a pesare) ed i bianconeri insistevano invano all'attacco. Alla mezz'ora la Juventus riprendeva l'iniziativa e Furino, davanti a Spalazzi, mancava il pallone su un calcio franco di Leonardi. Poteva essere il raddoppio.

A questo punto la partita era senza storia. Da segnalare poi un curioso scontro verbale tra Salvadore e Pugliese. Il trainer, per incitare i suoi giocatori usava espressioni così crude da far arrossire anche Pier Paolo Pasolini ed il candido Salvadore, si trasformava in un personaggio alla De Amicis e, come Garrone, interveniva in favore dei suoi avversari. Il piccolo scambio di battute era troncato dall'arbitro.

Alla fine, Pugliese e i baresi contestavano a Motta le numerose punizioni concesse alla Juventus. Il direttore di gara avrebbe replicato: «Non lamentatevi, perché forse avrei dovuto dare due penalties contro di voi».

Bruno Bernardi

Le formazioni

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller (Zigoni). 12° Anzolin.

BARI: Spalazzi; Muccini, Diomedi; Spimi, Galli, Colautti; Fionti, Furlanis, Fara, Toffanin, D'Addosio. 12° Colombo, 13° Zacchowski.

Arbitro: Motta di Monza.

Rete: Leonardi al 27' del primo tempo.

Spettatori: ventimila circa di cui 10.100 paganti per un incasso di L. 15.306.000.

Sorteggio antidoping positivo per i numeri 7, 8, 11 (Juve) e 1, 3, 6 (Bari).

Valcareggi in Messico per il sorteggio dei mondiali di calcio

Roma, lunedì mattina.

Il commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio, Valcareggi, e il medico federale, dottor Fini, sono partiti da Fiumicino per Città del Messico. Sabato prossimo assisteranno, con il presidente della Figc, Franchi, al sorteggio per la composizione dei quattro gironi dei prossimi campionati mondiali.

Ne ha fatto le spese il Palermo battuto per 3 a 1

La Fiorentina è in fase crescente

Firenze. Amarildo anticipa Ferretti: è il secondo gol dei viola (Telefoto)

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina ha avuto un primo tempo quasi impeccabile. Ha segnato con Maraschi su calcio di rigore, ha raddoppiato dopo quattro minuti con Amarildo, e si è quindi disposta a un tranquillo gioco di rimessa, illuminato con frequenza dai tiri di Chiarugi e dagli spunti ripetuti di un Maraschi davvero sorprendente.

I campioni d'Italia presentavano in difesa tre giocatori di riserva: il portiere Bandoni e i terzini Pirovano e Cencetti; rispettivamente al posto di Superchi (che rientrerà in squadra domenica prossima a Verona), di Rogora, squalificato, e di Longoni, infortunatosi mercoledì scorso in Coppa Italia col Varese e apparso un po' a disagio in un provino che Pesaola gli aveva fatto fare in mattinata.

Per tutto il primo tempo la squadra viola ha comandato il gioco con precisa autorità. Le sue conclusioni a rete sono state per lo meno quindici, e quasi tutte apprezzabili. Di contro, Bandoni è intervenuto una sola volta per bloccare un tiro-cross di Pellizzaro dalla destra. Alcune prodezze di Amarildo hanno dato il via a quella che è stata una vera e propria danza di vittoria. Il Palermo era sempre sulla difensiva. Perfino Troja tornava spesso indietro a dare manforte ai centrocampisti.

Tra il pubblico fiorentino c'era una certa apprensione per la prova di Pirovano, perché l'anziano difensore (è nato nel '37 a Vercelli, ed è concittadino del compagno di squadra Ferrante) è ormai disabituato agli incontri di campionato. In questa stagione ha giocato in Svezia contro l'Oester in Coppa dei campioni e poi, come tredicesimo uomo, a San Siro contro il Milan. Proprio Globalmente Pirovano è stato invece tra i protagonisti della partita. Ha trovato immediatamente la posizione giusta (aspettava il più avanzato tra Ferrari e Landoni), ha evitato con accortezza di correre più del dovuto, e ha fatto partire lunghi lanci, quasi sempre precisi. Comunque la forza di base della Fiorentina sono stati ancora una volta i tre uomini di centrocampo, De Sisti (nettamente in crescendo rispetto alle due gare precedenti), Esposito e Merlo. In avanti, ottimi sia Amarildo, sia Maraschi, sia Chiarugi.

E' stato Maraschi ad andare in gol per primo su rigore, dopo che Landri aveva intercettato con una mano un passaggio di Merlo per Amarildo. Era il tredicesimo minuto di gioco. Al 34', Amarildo ha segnato la seconda rete con un tiro in corsa. C'era stato un cross di Maraschi dalla sinistra. Giubertoni aveva preceduto di testa Chiarugi e respinto dalla parte opposta, là dove Esposito s'era affrettato a rilanciare sul centro. Amarildo ha preceduto come un fulmine il portiere in uscita.

Al 32' della ripresa, De Sisti ha fatto il terzo gol su passaggio di Merlo. Ferretti ha tentato invano di sbarrargli la strada. Il pallone si è insaccato rasoterra nell'angolo di sinistra. Il Palermo ha centrato il bersaglio al 90' con Bercellino II.

Giampiero Masieri

Fiorentina: Bandoni; Pirovano, Cencetti; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Palermo: Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino, Ferrari.

Arbitro: Carminati di Milano.

Marcatori: nel 1° tempo, al 30' Maraschi su rigore, al 34' Amarildo; nella ripresa, al 32' De Sisti, al 45' Bercellino II.

IN CAMPO E FUORI

Storie di arbitri

A Varese Lo Bello con la «spaziale»

VARESE, lunedì mattina.

(b. g.) La sfida fra Varese e Foggia, due «grandi» della serie B, ha rischiato il rinvio per l'improvvisa mancanza di un direttore di gara. Concetto Lo Bello, «retrocesso» in serie B vista l'importanza della partita, già sabato sera aveva accusato un po' di febbre ed i sintomi dell'influenza. Ieri è arrivato al campo «in extremis», piuttosto malconcio: ha dato un'occhiata a tutta quella neve (per terra e in aria) ed ha scosso la testa, poi si è avviato verso gli spogliatoi rischiando anche di scivolare, sorretto dal guardalinee.

Prima di indossare la divisa Lo Bello si è fatto visitare da un medico, poi coraggiosamente è andato in campo ed ha diretto benissimo, con la solita autorità ma con meno gesti teatrali. Ha allungato il primo tempo di un minuto di recupero, ma ha chiuso la ripresa con un minuto e mezzo abbondante di anticipo in pieno «forcing» del Foggia. Forse, avvertendo altri brividi di freddo, ha deciso di anticipare un poco il rientro al caldo degli spogliatoi.

Suspense per il fischio di Sbardella

VICENZA, lunedì mattina.

(g. s.) L'incontro Lanerossi-Milan ha vissuto qualche attimo di «suspense» sul finire del primo tempo. Il fischietto arbitrale è sfuggito dalle mani del direttore di gara, Sbardella, finendo sotto la neve che copriva il campo. Affannose ricerche senza esito, finché è arrivato il [illegible] Carantini il quale, avendo localizzato il luogo di caduta, dopo aver spazzato la neve è riuscito a ritrovare il fischietto.

Forfait di Lattanzi dopo una caduta

MILANO, lunedì mattina.

(d. m.) L'arbitro Riccardo Lattanzi, che avrebbe dovuto dirigere Inter-Sampdoria, ha dovuto essere sostituito all'ultimo momento da Giuliano Accrocca. Lattanzi è stato costretto a dichiarare «forfait» per un incidente occorsogli sabato sera poco dopo il suo arrivo. Nel compiere uno scatto per raggiungere un taxi, è inciampato cadendo con violenza. Conseguenze del capitombolo: distorsione tibio-tarsica bilaterale, con lacerazioni dei legamenti.

I veneti, in vantaggio, raggiunti e superati

Hamrin guida il Napoli al successo sul Verona: 2-1

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il Napoli ha battuto il Verona per 2-1, riportando, dopo sei settimane, la seconda vittoria casalinga del campionato. Per gli scaligeri ha segnato Bui al 30' del primo tempo. Nella ripresa Hamrin all'11' ha portato gli azzurri al pareggio, mentre al 25' Improta raddoppiava assicurando così il successo.

La partita molto combattuta e non priva di emozioni ha avuto due volti diversi: nel primo tempo è prevalsa la tattica degli ospiti che hanno sfruttato gli errori degli azzurri, impegnati come sempre in una enorme mole di lavoro con un disordinato assalto alla porta di Pizzaballa; nel secondo tempo invece il Napoli, frustato dal gol subito, ha organizzato meglio le sue file con alcuni spostamenti ed ha impostato un modulo di gioco più equilibrato ed arioso.

L'inserimento del giovane ventiduenne Improta, che ha sostituito Montefusco, ha dato alla gara un diverso e più proficuo indirizzo tanto da far uscire gli azzurri a testa alta dal San Paolo. I migliori uomini per il Napoli sono stati Hamrin ed Improta alla prevista del vivaio napoletano, mentre per il Verona si sono distinti Bui e Maddè.

Con la sua prestazione coronata dal gol del pareggio Hamrin ha definitivamente conquistato i tifosi partenopei: al termine dell'incontro è stato festeggiato perché, con quella di ieri, salgono a 188 le reti segnate dallo svedese nelle partite di campionato italiano.

Per quanto riguarda il campo, inzuppato d'acqua per le continue piogge, le preoccupazioni della vigilia si sono rivelate infondate. Un tiepido sole ha illuminato stamane la città ed ha agevolato il prosciugamento del terreno di gioco. La partita si è svolta sotto un cielo eccezionalmente sereno e ciò ha contribuito alla vittoria degli azzurri. Fin dai primi minuti di gioco il Napoli è partito all'attacco, ammassandosi nell'area avversaria. Il Verona in azione di contropiede al 30' ha realizzato di testa con Bui su cross di Mascalaito. Il centravanti gialloblù ha approfittato di un errore di posizione di Zoff riuscendo con facilità ad infilare la rete.

Dopo il gol, gli scaligeri si sono chiusi in difesa ed in dieci uomini hanno fatto barriera davanti a Pizzaballa, ma il Napoli nella ripresa è riuscito a filtrare ugualmente ed i ripetuti assalti alla porta avversaria hanno dato i loro frutti. All'11', Hamrin su calcio d'angolo battuto da Improta riesce di testa a sorprendere il portiere gialloblù. Al 25' dopo una triangolazione Juliano-Zurlini-Pogliana, Improta da oltre venti metri dà la vittoria agli azzurri con un secco tiro al volo.

Adriano Luise

Napoli: Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Hamrin, Juliano, Manservisi, Montefusco (Improta al 46'), Canè. 12° Trevisan.

Verona: Pizzaballa; Ripari, Sirena (Toro al 71'); Mascetti, Batistoni, [illegible]; D'Amato, Maddè, Bui, Orazi, Clerici; 12° De Min.

Arbitro: Di Tonno.

Spettatori: 3000 paganti per un incasso di [illegible] 432.000 lire più 46 mila abbonati.

I grandi goleadores nei tornei di Serie A

Ecco la classifica dei marcatori della serie A nei campionati a girone unico:

Piola	290 gol
Nordhal	225 gol
Meazza	218 gol
Amadei	190 gol
Gabetto	188 gol
Hamrin	188 gol
Boniperti	177 gol

Serie B - Il Varese batte il Foggia e lo raggiunge in testa alla classifica

Genoa e Piacenza tornano a vincere

I liguri superano il Catania (1-0) con un gol a due minuti dalla fine

I rossoblù non riuscivano ad imporsi da quasi tre mesi - Ieri hanno attaccato a fondo dimostrando notevoli progressi - Colausig autore della rete decisiva - Negato un rigore ai genoani - Un premio "extra" di un milione

dal nostro inviato

Genova, lunedì matt.

Quarantatreesimo della ripresa. Il Genoa tenta l'ultimo, disperato assalto al «catenaccio» del Catania; Quintavalle scatta sulla sinistra e tira con forza, Rado si tuffa e riesce a respingere: la palla finisce a Colausig, che inciampica e calcia debolmente; la parata sembra facile, ma la sfera passa in mezzo ad una selva di gambe e rotola in rete, senza che il portiere catanese — evidentemente coperto — accenni a tuffarsi di nuovo. Uno a zero, è la vittoria, ormai i siciliani non hanno più tempo per cercare la rimonta. Marassi sembra esplodere per l'entusiasmo: i rossoblù — che attendevano questo successo da quasi tre mesi — si abbracciano e gridano come impazziti, dalle gradinate si sente un lungo boato, qualcuno lancia cuscini in campo. Il vento continua a gettare su tutti raffiche di pioggia e di nevischio, ma per un attimo nessuno sente più il freddo.

Il Genoa tornava ieri a Marassi dopo la lunga squalifica del campo, per la gara con il Catania era stato mobilitato un imponente servizio d'ordine ed era stato chiamato un arbitro di fama internazionale, Francescon. Si temevano disordini, c'era il pericolo che la tensione nervosa dei rossoblù (una tensione logica, visto che il Genoa non riusciva più a vincere dal 12 ottobre) potesse far degenerare la partita in una rissa. Invece i rossoblù, per conquistare finalmente i due punti, non sono ricorsi alle scorrettezze, ai falli intimidatori: hanno giocato la loro miglior partita della stagione, correndo per novanta minuti e schiacciando gli avversari nella propria area. Un successo meritato e fortemente voluto.

Alla fine i catanesi si lamentavano: «Il Genoa — dicevano — ha vinto grazie ad un tiro sbagliato». E' vero, il gol di Colausig è stato fortunoso. Ma i giocatori ospiti dimenticano che i rossoblù hanno dominato dal primo al novantesimo minuto e che, se l'arbitro non avesse negato al Genoa un evidente rigore al 24' della ripresa, la squadra ligure avrebbe potuto vincere con un punteggio più netto. E senza rubare nulla, perché la loro supremazia è stata evidente sin dall'inizio.

Fino a ieri il Catania, che era secondo in classifica, deteneva un invidiabile primato: era l'unica squadra ad aver perso in trasferta soltanto una volta, su otto partite disputate. E questo grazie ad una difesa solida, ma soprattutto ad un contropiede incisivo. Contro una formazione così forte, Bruno avrebbe potuto accontentarsi di un pareggio: nessuno lo avrebbe criticato, infatti, se il Genoa fosse sceso in campo con una tattica prudenziale, badando soprattutto a non perdere. Ma il tecnico genovese ha voluto rischiare di più, dimostrando di avere molto coraggio: ha impostato il Genoa con tre «punte» (Perotti, Benvenuto e Quintavalle), alle quali si aggiungevano a turno Colausig, Maselli ed anche Rinero.

Il Catania forse non si aspettava di trovarsi di fronte una squadra così aggressiva, così convinta dei propri mezzi. Rubino, com'è solito fare spesso in trasferta, ha schierato i siciliani con una finta ala: Bernardis, che aveva soprattutto compiti d'interdizione e di regia. Così, quelle poche volte che il Catania era in fase d'attacco, si trovava pochi uomini a disposizione adatti a farlo con efficacia, anche perché Fereni — che avrebbe dovuto «cucire» difesa e reparto avanzato — era in cattiva vena e non riusciva a trovare la giusta posizione. E Rubino ha ripiegato sull'unica tattica possibile, quella del «catenaccio».

L'incontro è stato quindi a senso unico: il Genoa che attaccava in massa, con scorribande veloci, ad un ritmo apprezzabile; ed il Catania che si difendeva con otto o nove uomini, a volte addirittura con tutta la squadra. Un batti e ribatti continuo, mischie a non finire, emozioni in serie. Peccato che il Genoa non abbia attualmente un uomo-gol, un giocatore opportunista che sappia trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Peccato perché i gol, ieri, avrebbero potuto essere almeno due di più: a centrocampo (grazie a Colausig, Maselli e Rinero) tutto funzionava nel migliore dei modi, ma le azioni si esaurivano spesso appena il pallone entrava nell'area di rigore avversaria.

L'episodio del rigore negato ha provocato molte discussioni. Era il 24' della ripresa: Rinero ha effettuato un preciso cross dalla sinistra verso Benvenuto, che però è stato ostacolato irregolarmente a pochi metri dal portiere da Montanari ed ha perso l'equilibrio; l'arbitro era a pochi passi, ma ha fatto segno di continuare, nonostante le vivaci proteste del pubblico e dei giocatori genoani. Nel finale il gol, gli applausi, le grida di entusiasmo. Il Genoa è tornato finalmente a vincere ed ha ritrovato il suo pubblico. I dirigenti, fino a ieri divisi da cento polemiche, si sono abbracciati ed hanno deciso di comune accordo di premiare la squadra con un «extra» di un milione. Anche questo è un passo avanti importante.

Maurizio Caravella

Genoa: Grosso; Rossetti, Piampiani; Rinero, Rivara (Andreuzza dall'8' della ripresa), Ferrero; Perotti, Colausig, Benvenuto, Maselli, Quintavalle. Secondo portiere Lonardi.

Catania: Rado; Montanari, Limena; Bussacchera, Strucchi, Reggiani; Bernardis, Fereni, Cavazzoni, Valasi, Bonfanti. Secondo portiere Vissentini; tredicesimo Ventura.

Arbitro: Francescon.

Colausig (al centro) ha ridato la vittoria al Genoa contro il Catania (Telefoto Leoni)

Stentato (ma prezioso) il successo dei lombardi

La partita del primato risolta da una discussa rete di Bettega

Proteste del Foggia: al momento del gol (82') il trainer Maestrelli stava sostituendo Mola con Vanzini - Neve per tutta la gara, soltanto tremila spettatori

dal nostro inviato

Varese, lunedì mattina.

Il maltempo ha rovinato la bella festa dei tifosi varesini: la squadra lombarda ha battuto il Foggia, capolista di serie B, e l'ha raggiunto in classifica, ma la neve ha tenuto lontano dallo stadio il grande pubblico previsto. Si e no tremila spettatori (con larga rappresentanza di sostenitori pugliesi giunti da Milano) erano presenti sulle gradinate. Lo svolgimento della gara è stato in forse sino all'ultimo, la neve ha preso a cadere solo verso le 11,30, ma con una forza tale da coprire in breve i teloni con uno strato bianco via via più consistente.

All'opera di spalatura e di rimozione dei teli di plastica hanno partecipato anche numerosi spettatori, ed il fabbricitante Lo Bello ha potuto dare il via alla contesa con soli otto minuti di ritardo. Un elogio ai dirigenti varesini, che pur avendo la squadra in brutte condizioni per le assenze di Tamborini e Morini ed essendo certi di perdere molti milioni di incasso, non hanno fatto «catenaccio» per tentare di ottenere un rinvio.

Sono stati premiati con la vittoria, e di un piccolo regalo si è davvero trattato perché le due squadre sino ad otto minuti dal termine, quando Bettega con una azzeccata deviazione di testa ha segnato il gol decisivo, si erano equivalse, ed anzi i migliori in quanto a senso del gioco, ad organizzazione, persino ad adattamento al terreno (che la continua nevicata rendeva sempre più difficile) erano stati gli ospiti.

Per questi motivi la sconfitta non toglie nulla al Foggia, e conferma la compagine pugliese fra le più serie candidate alla promozione in serie A. Maioli, questo veronese che da anni ha trovato al Sud il suo ambiente ideale, è sempre il regista sin troppo elegante della compagine: in avanti Bigon e Mola sono due «punte» pericolose, indietro il solido Pirazzini, la coppia di terzini ex novaresi Fumagalli e Colla, lo stopper Camozzi, costituiscono una difesa decisa, ma non arruffona, sempre pronta a cercare di impostare il gioco più che liberare alla meglio.

Nel Foggia si vede la mano di un allenatore capace quale Maestrelli, come nel Varese si notano i frutti del lavoro di Liedholm. Il trainer svedese punta sui giovani (Bonafè e Bettega hanno 18 anni) ed il rendimento della squadra gli dà ragione. Ieri mancavano come si è detto Tamborini e Morini, mentre Sogliano era in camice, ma ha trovato una giornata storta che ha tolto alla compagine un altro dei suoi soliti punti di forza. Eppure la squadra è riuscita a superare così bene una domenica poco felice da battere addirittura la capolista. Il portiere Carmignani, che nel finale ha salvato la vittoria con un prodigioso intervento su tiro di Bigon, i difensori Rimbano e Dolci (soprattutto il primo), le ali Corradi e Bettega sono parsi i migliori.

La cronaca della gara è scarna, sino al fuoco d'artificio finale aperto dal gol di Bettega. Il Foggia aveva iniziato con maggiore autorità, aveva fallito in apertura di gioco alcuni tiri certamente meglio sfruttabili, quindi con il passare dei minuti i lombardi hanno aumentato il ritmo, mentre gli avversari accusavano un po' le condizioni del terreno. I tifosi varesini recriminavano sulla favorevole occasione sciupata da Bonatti al 25' della ripresa (la mezz'ala sola davanti alla porta pugliese, aveva indugiato tanto da permettere il recupero di Pirazzini) mentre la partita sembrava avviarsi a chiudersi su uno zero a zero accettato volentieri da entrambe le squadre, quando di colpo al 37' della ripresa, l'equilibrio si spezzava.

Maestrelli chiamava l'esausto Mola in panchina e mandava in campo Vanzini, approfittando dell'interruzione del gioco per un calcio d'angolo a favore del Varese. Bonatti calciava dalla bandierina mentre il Foggia era in... dodici (Mola si stava avviando verso gli spogliatoi, ma non aveva ancora lasciato il campo), Bettega toccava appena la palla di testa saltando più alto di tutti e la faceva rotolare nella porta pugliese.

La reazione degli ospiti era decisa, si accendeva nell'area lombarda una mischia furiosa, la palla arrivava a Bigon che da tre metri calciava con violenza trovando però pronto Carmignani ad una splendida respinta; ribatteva in rete Maioli, si aveva l'impressione che un braccio varesino deviasse la sfera, si avventava ancora Bigon, ma era preceduto da una puntata di Dolci. Il pallone calciato in avanti trovava tutto il Foggia sbilanciato, con il solo Pirazzini a fronteggiare due avversari. Corradi fagliava fuori lo stopper, Bettega entrava solo in area, tentava il tiro, ma Trentini era bravissimo a deviare la palla contro la traversa e volare a bloccarla al rimbalzo. Chi, per timore degli ingorghi e della neve aveva lasciato il campo prima della fine, ha perso così il momento migliore della partita.

A fine gara atmosfera polemica negli spogliatoi del Foggia. I dirigenti protestavano per le singolari circostanze in cui è giunto il gol decisivo, con il Foggia che stava sostituendo un giocatore e avrebbero addirittura presentato una riserva scritta per invalidare il risultato.

Bruno Perucca

Varese: Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Dellagiovanna, Dolci; Corradi, Bonafè, Nuti (dal 37' della ripresa Borghi), Bonatti, Bettega. N. 12 Leardi.

Foggia: Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Camozzi, Villa; Garzelli, Bigon, Mola (dal 37' della ripresa Vanzini), Maioli, Saltutti. N. 12 Crespan.

Arbitro: Lo Bello.

Dalla Reggina (0-1)

Il Livorno di Picchi sconfitto in casa

LIVORNO, lunedì mattina.

La Reggina ha colto il suo dodicesimo risultato utile consecutivo, nonostante le assenze di Spanò, Clerici, Bello e Bonelli ed ha inflitto la prima sconfitta a un Livorno che avrebbe meritato miglior sorte. Armando Picchi, che ha seguito la partita da una finestra degli spogliatoi, non è stato fortunato anche se la squadra testena si è battuta con slancio.

Il gol è giunto al 15' della ripresa per merito di Vallongo.

Da uno spettatore entrato in campo

Arbitro colpito a Taranto

Il sign. Possagno, raggiunto da un pugno al collo, ha fatto riprendere il gioco dopo l'allontanamento dell'invasore - Pareggio con il Perugia (2-2)

dal corrispondente

Taranto, lunedì mattina.

Il campo del Taranto rischia una grossa squalifica, in seguito ad un incidente verificatosi al 9' della ripresa, subito dopo l'espulsione, per un fallo di reazione, di Romanzini, mezz'ala destra della squadra pugliese. Il Taranto in quel momento era in svantaggio e la situazione di punteggio, aggiunta all'espulsione di Romanzini, aveva notevolmente eccitato gli spettatori, uno dei quali è riuscito ad entrare in campo. L'isolato invasore, il ventenne Caballo Valenzano, ha potuto raggiungere l'arbitro Possagno di Treviso e sferrargli un pugno sul collo, prima che gli stessi giocatori locali potessero bloccarlo e consegnarlo alla forza pubblica.

L'arbitro, che era stato colpito soltanto leggermente, ha ordinato senz'altro la ripresa del gioco, dopo l'allontanamento dello scalmanato.

Il Perugia era andato in vantaggio con Mazzia al 43' del primo tempo. Subito dopo l'incidente il Taranto riusciva a pareggiare con Pucci, ma al 31' della ripresa Vanara riportava in vantaggio la squadra umbra.

Sembrava che i pugliesi non potessero ormai evitare la sconfitta, ma al 35' uno sfortunato intervento del portiere perugino Mantovani, su colpo di testa di Napoleoni ha dato al Taranto l'autorete del pareggio: il portiere si è lanciato in avanti, tentando di alzare il pallone sopra la traversa ed invece ha spedito la sfera in rete alle proprie spalle. E' questo l'undicesimo pareggio, il sesto casalingo, per la compagine pugliese.

f. d. g.

Taranto: Bertini; Biondi, Falcomer (Ferraro dall'87'); Napoleoni, Jannarilli, Rimoldi; Pucci, Romanzini, Di Stefano, Malavasi, Beretti. 12° Baroncini.

Perugia: Mantovani; Panio, Marcucci; Nimis, Catto, Bacchetta; Piccioni, Vanara, Rasi, Mazzia, Taccetti. 12° Cacciatori; 13° Passalacqua.

Esordio vincente per l'allenatore Arcari

I piacentini si fanno applaudire sul campo della Ternana: 1-0

Nella ripresa Franzoni ha deciso la gara con una rete entusiasmante

dal corrispondente

Terni, lunedì mattina.

Fischi ed improperi alla Ternana, applausi scroscianti al Piacenza, al termine della partita. Sovvertendo clamorosamente i pronostici che li davano sconfitti, gli emiliani hanno fatto nuova conferma alla regola secondo la quale la squadra che cambia allenatore vince sempre la prima partita.

Allontanato Radio e ingaggiato Arcari, il Piacenza si è concesso il lusso di vincere sul terreno della Ternana che era apparsa in queste ultime settimane in splendide condizioni. Si deve aggiungere, affinché il successo degli emiliani venga considerato nelle sue giuste proporzioni, che i ragazzi di Arcari si sono meritatamente guadagnati i due punti giocando una partita intelligente ed anche apprezzabile sul piano tecnico.

Il Piacenza, nel corso del primo tempo, intuendo la spinta offensiva dei padroni di casa, ha mantenuto una tattica elastica: l'infoltimento del centrocampo allo scopo di formare una solida barriera a tre quarti, e lasciando due sole punte — l'ala destra Franzoni ed il centravanti Fratus — a tentare le sortite in area avversaria.

Quando, nell'intervallo Arcari ha radunato i suoi ragazzi ha detto loro che avrebbe gradito una maggior spinta offensiva. E il Piacenza ha raggiunto il successo al 25' con un gol dell'ala destra Franzoni, un elemento con ottimi requisiti. Franzoni, ricevuta la palla da Fratus, ha iniziato un'entusiasmante azione personale: il piacentino ha dribblato quattro difensori avversari più il portiere, entrando addirittura con la palla nella porta ormai sguarnita. Nello spettacolare assolo Franzoni ha riportato uno stiramento inguinale e qualche minuto dopo ha ceduto il posto a Fracassa. Il pubblico ha applaudito sportivamente gli ospiti, pur sperando nella riscossa della squadra di casa. La Ternana ha contrattaccato vigorosamente, ma solo sul finire dell'incontro ha sfiorato il pareggio, cogliendo una traversa con Marinai.

Nella prima parte della gara la Ternana aveva avuto e portato di mano il successo: su calcio di punizione al 40'

e. c.

Ternana: Grassi; Rosa, Benatti; Marinai, Fontana, Castellotti; Cardillo, Gola, Bellinazzi, Liguori, Rolla. 12° Germano; 13° Meregalli.

Piacenza: Ferretti; Grechi, Montanari; Zoff II, Favari, Tentorio; Franzoni (Fracassa dal 77'), Azzimonti, Fratus, Pestrin, Robbiati. 12° Forasari.

Arbitro: Trono di Torino.

Per l'Atalanta col Monza prima «stop» in casa: 0-1

Bergamo, lunedì mattina.

(e. g.) L'Atalanta ha subito ieri la prima sconfitta interna del campionato ad opera del Monza, che è risultato assai veloce e bene impostato all'attacco, e dotato di una difesa solida e sicura.

La rete della vittoria del Monza è stata segnata al 26' della ripresa: per un fallo di Dotti ha battuto la punizione Dolso (fra i migliori in campo); il pallone è stato raccolto di testa da Achilli, il quale ha battuto con un preciso colpo l'estremo difensore bergamasco.

Spettatore a Varese muore per infarto

VARESE, lunedì mattina.

Colpito da malore, Antonio Gastaldi, di 61 anni, di Comerio è morto mentre assisteva alla partita Varese-Foggia. Egli si era recato allo stadio per assistere, con alcuni amici, alla partita. Improvvisamente, mentre si trovava sugli spalti, il Gastaldi si è accasciato.

risultati e classifica

Arezzo-Como	2-2	Modena-Cesena	0-0
Atalanta-Monza	0-1	Reggiana-Mantova	1-1
Catanzaro-Pisa	0-0	Taranto-Perugia	2-2
Genoa-Catania	1-0	Ternana-Piacenza	0-1
Livorno-Reggina	0-1	Varese-Foggia	1-0

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Foggia	22	16	6	1	0	3	3	3	19	8
2. Varese	22	16	5	2	0	3	4	2	15	6
3. Reggina	21	16	4	4	0	3	3	2	19	11
4. Mantova	20	16	6	1	0	0	7	2	17	8
5. Catania	20	16	3	4	0	3	4	2	15	10
6. Pisa	17	16	3	3	1	3	2	4	15	10
7. Ternana	17	16	5	2	2	0	5	2	14	10
8. Arezzo	17	16	3	5	1	1	4	2	9	11
9. Monza	16	16	3	3	1	2	3	4	8	8
10. Reggiana	16	16	2	6	0	1	4	3	9	11
11. Modena	15	16	3	4	2	1	3	3	9	11
12. Perugia	14	16	4	2	2	0	4	4	12	13
13. Atalanta	14	16	2	5	1	1	3	4	13	11
14. Catanzaro	14	16	2	4	2	1	4	3	6	13
15. Taranto	13	16	1	6	2	0	5	2	9	14
16. Genoa	13	16	3	3	3	0	4	3	7	13
17. Como	13	16	4	2	2	0	3	5	13	23
18. Livorno	12	16	2	6	1	0	2	5	7	12
19. Cesena	12	16	2	4	2	1	2	5	10	16
20. Piacenza	12	16	2	3	3	2	1	5	10	20

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (17ª giornata - ore 14,30): Arezzo-Modena; Cesena-Livorno; Como-Atalanta; Foggia-Ternana; Genoa-Reggiana; Mantova-Perugia; Monza-Piacenza; Pisa-Catania; Reggina-Taranto; Varese-Catanzaro.

Una domenica importante nei campionati di basket

Il Simmenthal battuto a Bologna

La Virtus si è imposta per 96-90 - Netto successo dell'Ignis, che aumenta il vantaggio in classifica

(a. t.) Il Simmenthal è caduto a Bologna, nel duello con la Virtus (una delle partite «classiche» del nostro campionato di basket) per 96 a 90. Il punteggio, assai elevato, evidenzia il carattere spettacolare dell'incontro che ha visto Lombardi (27 punti), Brumatti (26) e Cosmelli (21) scatenati.

Così l'Ignis ha aumentato il suo vantaggio in classifica. I campioni d'Italia sono ancora imbattuti; ieri hanno conquistato la loro nona vittoria in nove partite superando addirittura i cento punti contro la Snaidero Udine (104-69). Il cammino dei varesini si sta trasformando in una marcia trionfale, i risultati di ieri diminuiscono anche l'attesa per la «partitissima» di domenica prossima contro il Simmenthal a Milano.

Il Simmenthal si presenterà al grande appuntamento con l'Ignis staccato di quattro punti è quindi «costretto» a cogliere una vittoria che salvi le proprie speranze di scudetto e l'interesse del campionato.

Le altre partite della giornata hanno visto l'All'Onestà vincere a stento contro il Brill (confermando una crisi non risolta con il cambio dell'allenatore) e la Splügen Brau cogliere i suoi primi due punti battendo l'Eldorado in una combattuta partita letteralmente in diretta nel Pomeriggio Sportivo. A Venezia la Noalex ha sconfitto di misura il Candy mentre la Fides è riuscita a passare (a fatica) sul campo del Palmo Pesaro.

L'Ignis vince ancora

Risultati della nona giornata: Splügen Brau Gorizia - Eldorado Bologna 88-77.

All'Onestà Milano - Brill Cagliari 65-64.

Fides Napoli - *Frigo Palmo Pesaro 75-74.

Virtus Bologna - Simmenthal Milano 96-90.

Noalex Venezia - Candy 76-74.

Ignis Varese - Snaidero Udine 104-69.

Classifica: Ignis punti 18; Simmenthal 14; Fides 12; Candy, Virtus, All'Onestà e Noalex 10; Snaidero 8, Frigo Palmo, Eldorado 6; Brill Cagliari, Splügen Brau 2.

Serie A femminile

Lo Standa piega anche il Treviso

Lo Standa come l'Ignis. Le cestiste milanesi procedono imbattute e guidano con bella autorità la classifica della serie A femminile. Nemmeno il Treviso è riuscito a fermare la marcia della capolista che si è affermata nettamente (55 a 46), senza troppe difficoltà.

Fino a questo punto la squadra di Forastieri è stata la più forte, sfruttando bene i vantaggi del calendario: il girone di ritorno le proporrà trasferte impegnative a Vicenza, Trieste e Treviso, banchi di prova forse decisivi. Come dire che lo scudetto per lo Standa si deciderà in Veneto.

Nelle posizioni di rincalzo sono raggruppate Geas, Treviso e Vicenza. Quest'ultimo ha vinto e passeggiando a Torino, contro un Fiat dimesso e demoralizzato, privo per di più della Cirio e della Vinciguerra. Le campionesse d'Italia hanno segnato 76 punti (contro 34), hanno dominato e dato spettacolo. Alcune azioni della Gratiire (18 punti e tanti assist da manuale), della Bosuolo e della Milocco hanno strappato applausi a scena aperta. Per il Fiat un'amarezza in più, di proporzioni davvero sconfortanti.

Ieri non ha giocato il Lanco che scenderà in campo domani contro il Lamborghini, sperando in un successo che lo lanci ancora più in alto in classifica.

Risultati e classifica

Questi i risultati della serie A femminile (7ª giornata del girone d'andata):

Standa Milano - Pepsi Treviso 55-46;

Bloch Trieste-Partenio Avellino 59-41;

*Vicenza-*Fiat Torino 76-34;*

*Geas Sesto-*Fejo Brescia 49-33;*

Lanco Torino-Lamborghini Bologna si gioca domani.

Classifica: Standa punti 14; Pepsi, Vicenza e Geas 10; Bloch 8; Lanco 6; Lamborghini e Fiat 4; Fejo 2; Partenio 0.

A due mesi dall'inaugurazione

Crolla un tratto dell'autostrada tra Pescara e Vasto

Il manto stradale è sprofondato per oltre due metri - Per fortuna non ci sono vittime ma i danni sono rilevanti - Una profonda erosione dovuta alle piogge

nostro servizio

Pescara, lunedì mattina.

(g. f.) Il tratto Pescara-Vasto dell'Autostrada Adriatica ha subito una interruzione tra il casello di Pescara Ovest e quello di Pescara Sud in conseguenza d'una frana avvenuta all'altezza del chilometro ventiquattro. Un terrapieno è completamente sprofondato per oltre due metri provocando grosse voragini nelle due corsie.

Per fortuna nel momento del crollo nessuna macchina era in transito e non si devono pertanto registrare vittime, ma i danni sono rilevanti. Una pattuglia della Polizia stradale che controllava la zona subito avvertita ha posto la zona in divieto di transito e bloccato il movimento delle vetture chiudendo l'Autostrada.

Già una quindicina di giorni fa erano state individuate alcune crepe nel manto stradale, ma al primo momento sembrano non preoccupanti e dovute [illegible] a leggeri movimenti di assestamento del terreno. E' da tener presente che l'Autostrada è stata inaugurata esattamente due mesi fa, il quattro di novembre. Poi ieri improvvisamente si è verificato lo sprofondamento che ha avuto vaste proporzioni.

Sulle cause del fatto i tecnici sono del parere che siano da ricercare in erosioni, dovute alle forti piogge, che hanno messo in moto terreni e vigneti situati a valle ad un centinaio di metri di distanza dal tracciato. Si [illegible] di un fenomeno non nuovo che già anni fa aveva assunto proporzioni allarmanti. Si parla anche della presenza nel sottosuolo di una sorgente di acqua non identificata durante i lavori di costruzione dell'Autostrada. La sorgente avrebbe determinato una lenta erosione del terrapieno, che infine è crollato per alcuni metri impedendo il passaggio delle vetture.

I tecnici si sono subito messi al lavoro per riparare il danno che a [illegible] prima sembrava [illegible] almeno una trentina di giorni per la [illegible]. Non si sono stati comunicati ufficiali in proposito, ma si ritiene che in una settimana o una decina di giorni sarà possibile riaprire il nastro di asfalto, anche se i lavori per un definitivo consolidamento dureranno più a lungo. In un primo tempo l'Autostrada sarà nuovamente percorribile dalle vetture private e dai mezzi leggeri su una sola corsia: il passaggio degli autotreni e degli automezzi pesanti sarà [illegible] più tardi.

A 75 anni per emorragia

E' morto il presidente della Banca di Novara

Novara, lunedì mattina.

(p.b.) E' deceduto ieri mattina, nella sua abitazione di Baluardo D'Azeglio 3, il cavaliere del lavoro [illegible] Sozzetti, presidente e consigliere delegato della Banca Popolare di Novara. Nei giorni scorsi era stato colto da un malessere. Sabato le sue condizioni si sono aggravate; il decesso è sopraggiunto per [illegible] interna.

Sandro Sozzetti era nato nel 1894 ad Olevano Lomellina. Era entrato ventenne, quale ragioniere, nella Banca Popolare. Nel '61, quando era direttore generale, alla morte del presidente, ambasciatore Cerutti, era stato chiamato alla massima carica con voto unanime dell'assemblea. Sposato, non aveva figli. Aveva prestato ininterrottamente servizio alla Banca Popolare per 54 anni. I funerali si svolgeranno domani alle 9,30; la tumulazione avverrà a S. Nazzaro dei Burgundi, nella tomba di famiglia.

Malgrado lo sciopero

Assicurata ad Aosta la produzione di pane

Aosta, lunedì mattina.

(t. r.) In seguito all'intervento delle autorità regionali e del Comune di Aosta, pur perdurando lo sciopero dei lavoranti panettieri, la distribuzione del pane è assicurata da [illegible] a tutta la cittadinanza.

Lo sciopero, proclamato dalla Cisl e dalla Cgil, si protrae ormai da 16 giorni. Numerose sono state le riunioni tra panificatori e sindacati, ma senza esito positivo. Sabato, con l'occupazione del panificio domandato da parte di alcuni scioperanti, la p[illegible] del pane era stata totalmente [illegible] ad Aosta.

In una riunione convocata d'urgenza domenica mattina dal presidente della Giunta regionale, rag. Mauro Bordon, e alla quale hanno preso parte assessori regionali, il sindaco di Aosta avv. Chamu, rappresentanti della giunta, il direttore dell'Ufficio del lavoro Scolaro e rappresentanti dei panificatori, si era anche ventilata l'ipotesi di rifornire Aosta da Torino.

La decisione da parte dei panificatori [illegible] di assicurare il pane alla cittadinanza ha quindi sbloccato la situazione e stamane il rifornimento è divenuto pressoché regolare. Le trattative tra panificatori e lavoranti panettieri, interrotte sabato notte, riprenderanno quanto [illegible].

Il dolore del padre

Il padre di Roberto piange al pronto [illegible]

Mistero sul crimine di Poggibonsi

Il tassista di Firenze forse fu ucciso perché vide un delitto

La polizia cerca di individuare il cliente che il giovane prese a bordo alla stazione del capoluogo toscano alle 23,30 di sabato - La vittima fu uccisa da due persone con pistole diverse

nostro servizio

Firenze, lunedì mattina.

Vincenzo Magheri, il ventiquattrenne [illegible] di [illegible] trovato ucciso nella sua auto a Poggibonsi, è stato eliminato perché testimone involontario di un atto delittuoso? E' un'ipotesi, ma gli inquirenti ritengono altrettanto [illegible] quella della rapina, nel fitto mistero che avvolge la tragica fine del giovane.

La polizia ha rifatto il percorso da Firenze a Poggibonsi [illegible] del taxi del Magheri. Si cerca un indizio che getti luce su questo tenebroso assassinio. Il Magheri ha percorso la superstrada Firenze-Siena fino allo svincolo di Poggibonsi e invece, su [illegible] del cliente che aveva a bordo, ha deviato dal tradizionale itinerario?

La vettura con il cadavere del tassista è stata trovata in una stradina di campagna a circa un chilometro dall'abitato di Poggibonsi: il corpo della vittima, forato da cinque proiettili di due [illegible] di calibro diverso, era reclinato sul fianco sinistro con il braccio poggiato sullo [illegible] e, nella mano destra, una penna biro; sul sedile accanto c'era una lampadina a pile e un foglietto [illegible]. E' probabile che il giovane sia stato colpito mentre si apprestava a fare il conto della corsa. Il tassametro era sullo zero: evidentemente, per la corsa fuori città, aveva convenuto con il cliente, come spesso accade, di fissare il prezzo al termine del servizio.

Ma ecco il primo punto sicuro: il tassista è stato ucciso con due pistole che hanno sparato da due diverse angolazioni. Gli assassini sarebbero pertanto due: il cliente, preso a bordo alla stazione centrale di Firenze, e un altro individuo che ha seguito in auto il taxi o si trovava sul posto nelle vicinanze di Poggibonsi. Compiuto il delitto, i due si sono impossessati del portafogli della vittima e sono fuggiti.

Il tassista è stato, dunque, ucciso a scopo di rapina? O piuttosto gli assassini hanno tentato di sviare le indagini sul movente del delitto sottraendo il portafogli?

Gli inquirenti cercano di individuare il cliente che sabato, alle 23,30, ha chiesto al Magheri di essere portato a Poggibonsi. Si sa soltanto che si tratta di un giovane piccolo e grassottello, con un giaccone tre quarti. L'ha intravvisto, seduto nel taxi, un collega del Magheri, Vincenzo Salvadori, al quale il giovane aveva chiesto, al momento di partire, quanti chilometri ci fossero da Firenze a [illegible]. Il [illegible] ha riferito di aver risposto: «Una quarantina», e di aver notato il cliente sul sedile posteriore dell'auto, nella semioscurità. Da quel momento nessuno ha più visto vivo il Magheri.

La polizia cerca anche di stabilire l'ora [illegible] del crimine. Qualcuno afferma infatti di aver visto il taxi della vittima presso Poggibonsi verso le 23, cioè [illegible] prima della partenza da Firenze.

La morte del Magheri è avvolta nel mistero. Soprattutto rimane avvolto nel buio il movente. Si stenta a credere che per una rapina gli autori abbiano fatto andare la vittima così lontano quando sarebbe stato altrettanto facile, di notte, compierla nella campagna fiorentina.

g. c.

LA SCIAGURA NELL'ALLOGGIO DI UNO STABILE POPOLARE

La fiamma dello scaldabagno ha causato la morte delle due sorelline a Genova

Si erano nascoste per gioco nello stanzino da bagno - Il fuoco ha bruciato l'ossigeno nell'aria e le piccine sono rimaste avvelenate dall'ossido di carbonio - Un loro amico di 3 anni è stato soccorso in tempo: è grave all'ospedale - Una delle vittime è stata trovata dopo alcune ore perché si era rinchiusa in uno scatolone

Rosalba e Patrizia Randazzo, le bambine morte nello stanzino da bagno (Tel. Ansa)

del corrispondente

Genova, lunedì matt.

L'ossido di carbonio e non una fuga di gas ha ucciso sabato sera le sorelline Rosalba e Patrizia Randazzo, di 7 e 6 anni: è stata la fiamma dello scaldabagno a bruciare l'ossigeno nell'aria dello stanzino da bagno in cui le due bimbe giocavano a nascondersi. Un terzo bimbo, Roberto Michelizzi, di 3 anni, giace nella [illegible] di rianimazione dell'ospedale di San Martino: le sue condizioni, pur essendo leggermente migliorate, sono ancora gravi, ma c'è speranza di salvarlo.

La sciagura è avvenuta in un alloggio di via Vesuvio 52, sulle alture di Genova, al terzo piano di uno stabile dell'Ina Case. Uno [illegible] tipicamente popolare, composto da un gran [illegible] di piccoli alloggi con minuscoli stanzini da bagno nei quali chi entra si muove a malapena. In ogni stanzino c'è uno scaldabagno e dall'attigua cucina basta aprire il rubinetto dell'acqua calda perché l'apparecchio si accenda automaticamente.

Rosalba e Patrizia erano due dei figli (il terzo, Santo, ha 11 anni) dei coniugi Giuseppina e Bartolomeo Randazzo, quest'ultimo portuale del ramo industriale, che abitano in via Bologno 40. Nel caseggiato di via Vesuvio 52, all'interno 2, alloggia una sorella di Giuseppina, Rosalia Montaperto, moglie di un marittimo, Cesare D'Amore. Sabato pomeriggio, le due sorelline erano andate con la mamma a trovare la zia, poi, come erano solite fare in queste occasioni, sono salite all'interno 6 dove abitano i coniugi Filomena e Letterio [illegible] (quest'ultimo cuoco sulla motonave «Galileo Galilei» e attualmente in attesa d'imbarco) e i loro quattro figli, Giovanni di 16 anni; Fortunato, di 14; Salvatore, di 11; e Roberto, di 3.

In casa ci sono marito e moglie, Salvatore e Roberto. L'uomo è seduto davanti alla televisione, la donna è in cucina, intenta a fare il bucato (il rubinetto dell'acqua calda è aperto, lo scaldabagno funziona: la spiegazione della tragedia è in questo fatto). I quattro [illegible] cominciano a giocare insieme. Poi Salvatore si [illegible] accanto al padre. Rosalba, Patrizia e Roberto [illegible] a fare il «nascondarello». Tocca a Roberto, il più piccolo, [illegible] le due sorelline che vanno a rifugiarsi nello stanzino da bagno.

Rosalba s'accovaccia dietro la vasca, Patrizia si infila in uno scatolone di plastica che contiene biancheria. Le due bimbe non possono [illegible] che un'insidia mortale si [illegible] nello stanzino: la fiamma dello scaldabagno ha già bruciato l'ossigeno del piccolo locale, trasformandolo in ossido di carbonio. Roberto, frattanto, gira camera per camera alla ricerca delle due sorelline, poi entra nello stanzino da bagno e si chiude la porta alle spalle: anche lui resta intrappolato.

E' Salvatore, più tardi, a scoprire la tragedia. Il ragazzo vuole andare nel bagno, ma la porta o[illegible] resistenza: per aprirla deve spingere con forza e scosta così il corpo del fratellino, caduto sul pavimento privo di sensi. Le sue grida fanno accorrere i genitori che, vincendo l'angoscia, si affannano attorno a Roberto e a Rosalba, alternandosi nella respirazione bocca a bocca. Soltanto Roberto dà segni di vita: la [illegible] purtroppo è già morta. La notizia della sciagura si diffonde in tutto il caseggiato, gente entra e esce dall'alloggio nell'ansia di portare soccorso ai due bimbi.

Nella confusione del momento, a nessuno viene in mente che i bambini erano tre. Soltanto quando arrivano le ambulanze, qualcuno si accorge dell'assenza di Patrizia. «Forse è uscita durante questo trambusto», dice uno dei soccorritori. Il corpo di Patrizia viene trovato per caso soltanto dopo mezz'ora: entrato nel bagno per spalancare la finestra, un inquilino urta inavvertitamente lo scatolone di plastica e s'accorge che è stranamente pesante. Lo apre e vede la bimba ormai priva di vita. «Sembrava una bambola», dirà poi.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità da parte dei costruttori del caseggiato o di coloro che hanno installato gli impianti. La sciagura di sabato sera non è cosa nuova per gli abitanti di via Vesuvio: ci sono già stati altri episodi del genere come conferma il signor Nunzio Espero, un dipendente dell'Enel che alloggia al civico 46 e che in più occasioni ha [illegible] persone intossicate dal gas. «A stare da queste parti — dice — sono diventato uno specialista in questo genere di salvataggi. L'ultima volta ho dovuto addirittura soccorrere la fidanzata di mio fratello: era mezza morta quando l'ho tirata fuori dal bagno».

f. d.

Bomba a Palermo contro una caserma

PALERMO, lunedì mattina.

(a. r.) Un ordigno esplosivo è stato lanciato ieri da un'auto in corsa contro la caserma «[illegible] Sclafani» di corso Calatafimi, a Palermo, sede del quarantaseiesimo reggimento di fanteria. La deflagrazione non è stata molto violenta, il che fa supporre che si sia trattato di una «bomba-carta», confezionata con polvere nera oppure con una piccola quantità di dinamite.

L'ordigno è stato lanciato da una «Fiat 850» blu, che è passata [illegible] alla caserma a tutta velocità, proveniente da Monreale e diretta verso il centro della città. L'ordigno è esploso proprio [illegible] alla porta [illegible] della caserma. La [illegible] che si trovava nella garitta è [illegible] un forte «choc».

Ansia a Fiumicino per un aereo in difficoltà

Roma, lunedì mattina.

(a. r.) Momenti di ansia sono stati vissuti ieri sera all'aeroporto di Fiumicino a causa di un aereo jugoslavo che [illegible] segnalato di [illegible] potere atterrare per noie ai freni.

L'allarme era stato dato verso le [illegible] alcuni automezzi dei vigili del fuoco erano accorsi sulla pista mentre le [illegible] erano pronte con gli schiumogeni. Alle [illegible] la torre di controllo aveva segnalato ai vigili che l'aereo avrebbe tentato di atterrare con il carrello aperto.

Il «Dc 6» della società aerea jugoslava «Adrija», che volteggiava sulla pista per concordare con la torre di controllo la procedura per l'atterraggio, si è finalmente posato sulla pista. L'atterraggio è riuscito perfettamente.

La sciagura scoperta ieri mattina a Biella

Trova madre e nonna avvelenate dalle stufe a gas nell'alloggio

Le due donne, 81 e 60 anni, erano a letto - Quando sono state soccorse non c'era più nulla da fare

dal corrispondente

BIELLA, lunedì mattina.

(p. m.) Due anziane donne, madre e figlia, nella notte tra sabato e domenica sono morte mentre dormivano. Non si è [illegible] potuto accertare se la disgrazia sia stata provocata da esalazioni velenose oppure dalla mancanza di ossigeno, consumato dalle due stufe.

Le vittime sono Maria Teresa Martinotti ved. Datrino, di 81 anni, originaria di Palazzolo Vercellese, e la figlia Rosa Maria di 60 anni. Abitavano in un alloggetto al pianoterra di un [illegible] situato nel cortile interno di via Torino 4, dove ha sede la società erogatrice del gas per uso domestico.

Nella tarda mattinata di ieri, la figlia di Rosa Maria Datrino, Emilia Vialardi, di 36 anni, che abita nello stesso caseggiato, [illegible] con apprensione che le persiane dell'alloggio della madre e della nonna, erano, da [illegible] l'ora, inspiegabilmente chiuse.

Dopo aver bussato senza ottenere risposta, è riuscita ad aprire la porta di ingresso dall'interno, togliendo uno dei vetri. Le due donne giacevano nei loro letti, perfettamente composte, [illegible] se dormissero ancora. Le stufe a gas installate nell'alloggio erano entrambe accese.

La Vialardi ha subito spalancato le finestre, ma non vi era più nulla da fare. Dopo le constatazioni di legge, compiute dal commissario di P. S. dott. Cusano e dal brigadiere Colla, le salme sono state lasciate a disposizione dei familiari.

Rosa Maria Datrino e la madre Maria Teresa

Elettrotreno deraglia per una frana: 3 feriti

Sulla linea Napoli-Benevento

BENEVENTO, lun. mattina.

(a. l.) Un pauroso incidente ferroviario è avvenuto ieri sera, verso le 18,20, sulla linea Napoli-Benevento: un elettrotreno, composto da due motrici e da una carrozza centrale, per una frana caduta sui binari, è deragliato, percorrendo un lungo tratto in bilico sulla massicciata. Non vi sono state vittime e soltanto qualche viaggiatore ha riportato lievi contusioni ed escoriazioni. I maggiori infortunati sono Francesco Vozzella, 35 anni, di Napoli; la sorella Italia Vozzella, di 31 anni; e Tullio Turcio, 41 anni, da Foglianese.

Il deragliamento è avvenuto in località Tufara Valle, una frazione del comune di Montesarchio a dieci chilometri da [illegible]. Il convoglio era partito verso le 18,10 dal capoluogo ed aveva a bordo una cinquantina di viaggiatori. Quando il macchinista ha scorto la frana causata dalle piogge dei giorni scorsi, ha frenato, ma ormai era troppo tardi. Il treno ha fatto alcuni sobbalzi poi è uscito dai binari.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Ercole Mortarotto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Costa, [illegible]. — Torino, 4 gennaio 1970.

La zia Pierina Camagna [illegible] partecipa al dolore per la perdita del caro nipote ERCOLE.

La figlioccia [illegible] Mortarotto [illegible] al dolore per la scomparsa del caro PADRINO.

Carlo e Maria [illegible] partecipano commossi al dolore di Pina per la perdita del MARITO.

Il Personale e Dipendenti del Laboratorio [illegible] partecipa al dolore per la scomparsa del loro caro Direttore

Ing. Ercole Mortarotto

— Torino, li 4 gennaio 1970.

La Direzione, impiegati, operai della [illegible] partecipano al dolore della Signora Pina Mortarotto per la perdita del marito

DOTT. INGEGNER

Ercole Mortarotto

— Torino, li 4 gennaio 1970.

Umberto Debenedetti, Marcella [illegible], Ercole [illegible] partecipano al lutto della Signora Pina Mortarotto, per la [illegible] del marito

DOTT. INGEGNER

Ercole Mortarotto

— Torino, li 4 gennaio 1970.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore dei familiari.

[illegible] si stringono con affetto a Pina per l'immatura perdita del marito

Ing. Ercole Mortarotto

— Torino, 4 gennaio 1970.

I cugini Luigi, Carlo, Guglielmo, Attilio, Guido e famiglie, partecipano al lutto di Pina per la perdita del carissimo ERCOLE.

Munita dei Santi Sacramenti, nella speranza di raggiungere in Cielo i suoi cari, si è spenta serenamente

Carmelina Reda Ved. Geom. Piletta

di anni [illegible]

[illegible]

— Coggiola, 4 gennaio 1970.

Le famiglie Colmano-Ferrero si uniscono al dolore della [illegible] per la scomparsa della compianta Signora

Carmelina Reda ved. Piletta

— Torino, 4 gennaio 1970.

Confortato dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato

Giuseppe Bernardi

anni [illegible]

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

Livio Giacomello e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Bernardi per la scomparsa del loro caro GIUSEPPE.

E' serenamente mancata

Maria Ponte

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

Condomini e Consiglieri di C. [illegible] partecipano al dolore dei familiari.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Almerito

anni 90

Decorato

[illegible] — Torino, 4 gennaio 1970.

E' mancato

Giacinto Varetto

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

Confortato dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato

Domenico Sbaiz

di anni 75

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

La moglie e il figlio del compianto

Avv. Pietro Bruzzone

ricordano che la Messa di trigesimo avrà luogo il 7 gennaio alle ore 10 presso la Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via S. Quintino 37. — Torino, 5 gennaio 1970.

L'improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata [illegible]

Margherita Nigra ved. Casale

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970

Teresa Ostengo ved. [illegible] partecipano al dolore [illegible] per la perdita della loro MAMMA.

Il Personale della Studio [illegible]

Nina e Pier Luigi [illegible], Bernardo Nigra con famiglia, Angela e [illegible], partecipano con profondo dolore per la perdita della cara zia

Margherita Nigra ved. Casale

— Torino, 4 gennaio 1970

Le famiglie [illegible] partecipano al lutto del cognato Piero e nipoti.

I diletti Collaboratori ed il Personale della Società Casale e C. [illegible] per la scomparsa della Sua cara MAMMA.

Le famiglie Bosio partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Casale per la perdita della Signora

Margherita Nigra ved. Casale

— Torino, 4 gennaio 1970

Condomini e Amministratore di Via Giotto 3 prendono parte al dolore della famiglia per il decesso della Signora

Margherita Nigra ved. Casale

— Torino, 4 gennaio 1970.

E' mancato serenamente il

N. H. CAV. UFF.

Luigi Morandi

Tenente Colonnello d'Artiglieria

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

Partecipano al lutto della famiglia Morandi, Giovanni e Maria Bonetto, Franco, Paola e Michela Bonetto.

[illegible] e Angelo Vivaldi sono vicini all'amico Giorgio.

Partecipano al dolore di Giorgio gli amici: Farina, Fiecchi, Sammartano.

Prendendo parte al loro dolore, sono vicini a Giorgio e Graziella gli amici:
Elena e Gerardo Bagai
Rice e Giovanni Ceva
Piera, Ezio e [illegible]
Marcella e Francesco Graziano
Grazia e Luigi Landino
Giovanna e Nini Ferrero
Mariella e Luigi Tocila
Carla Raffaeli
Lella e Ial Rossetti
Carla e Gigi Vigano.

Lina Gabino, Tullio e Uele Gabino partecipano al dolore della famiglia Morandi.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Valpreda

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

Sono affettuosamente vicine a Domenica le famiglie Craveri e [illegible].

Partecipano al dolore l'affezionata Lina Aulido e Oreste Genero.

Le affezionate amiche [illegible] e famiglia Gotti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Martino Barisone

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1970.

I Dipendenti della Scatolificio [illegible] si associano al dolore dei figli per la scomparsa del PAPA'.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Garino nata Rolando

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1970.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Luigi Olivero

[illegible]

— Torino, 5 gennaio 1970.

1967 [illegible]

[illegible] Grazia Daverio

Indimenticabile affettuoso suo ricordo accompagna i giorni di marito e figli. Messa anniversaria il [illegible] gennaio ore 10 Parrocchia S. Giovanni Bosco.

— Torino, 5 gennaio 1970.

(Continua a pag. 13)

Il calcio - campionato a metà strada (pag. 10)

edizione borse

Anno 102 Numero 3

Lunedì 5 [illegible] Gennaio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/3560): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10129 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Concessionaria: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' Spa. 10100 Torino, via Roma 80 - 10129 Torino, via Marenco 32 - 20122 Milano, via Carlo 11 - 00198 Roma, via Po 12 - 16121 Genova, v. E. De Amicis 2 - Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Trapiantati a Napoli gli occhi tolti alla salma di un americano

Si [illegible] di un ragazzo sedicenne, colpito da emorragia cerebrale mentre con la famiglia visitava gli [illegible] di Pompei - Il padre quando [illegible] comunicano che non c'è più [illegible] di salvarlo, dispone che gli occhi vengano donati a due giovani ciechi. L'innesto, eseguito stamane, sembra [illegible]

dal corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Due giovani riacquisteranno la [illegible] grazie al generoso gesto di un americano che ha avuto la forza morale di donare gli organi del figlio sedicenne mentre si spegneva lentamente colpito da emorragia cerebrale.

La drammatica e sconvolgente vicenda si è conclusa in una tragica corsa fra la vita e la morte ed ha avuto inizio ieri mattina a Pompei dove l'avvocato statunitense John Menn, in vacanza in Italia con la moglie ed i figli Gregory e Jonathan, era in visita agli scavi.

La famigliola [illegible] ammirando i ruderi dell'antica città dissepolta, quando Gregory si è abbattuto al suolo privo di sensi. Il ragazzo, soccorso dai genitori e da altri turisti, ha ricevuto i primi aiuti da un sanitario suo connazionale.

Purtroppo il giovinetto non ha accennato a riprendersi e lo stato di incoscienza si è prolungato oltre il previsto. E' apparso evidente che Gregory era stato colpito da un malore molto grave: con una macchina è stato subito accompagnato al centro di rianimazione del Policlinico di Napoli ed affidato alle cure del prof. [illegible].

Al ragazzo veniva praticata una intensa terapia di rianimazione. Col passare delle ore però il male di Gregory è apparso in tutta la sua tragica realtà ed i medici al padre sconvolto non hanno potuto nasconderlo: il destino del figlio era segnato.

Colpito da emorragia cerebrale, Gregory aveva soltanto poche ore di vita. In questi ultimi [illegible] atroce dolore, l'avv. John Menn ha trovato un coraggio straordinario. Abbracciato alla moglie e all'altro figlio egli ha guardato il volto sofferente [illegible] Gregory, i suoi occhi fino a poche [illegible] prima aperti verso la vita ed ha deciso di offrire quegli organi ancora intatti [illegible] altre persone sofferenti.

L'avvocato ha espresso al prof. Cocchia il suo desiderio: a Napoli purtroppo non [illegible] centri per il [illegible] [illegible] [illegible] sarìa metterai in contatto con il prof. Paride Stefanini della clinica chirurgica dell'Università di Roma.

Questi ha consigliato l'immediato trasporto del ragazzo nella capitale prima che la morte «biologica» sopravvenisse. Con ogni cautela e fra scene strazianti di dolore dei familiari, Gregory è stato adagiato su un'autoambulanza che verso le 22 si è avviata alla volta di Roma, scortata da pattuglie della polizia stradale. All'interno dell'autolettiga [illegible] il padre del giovane e una équipe di sanitari, che hanno mantenuto in vita con respiratore autom[illegible] lo sventurato ragazzo.

Nella clinica romana intanto si lavorava febbrilmente

Adriano Luisa

(Continua in 13ª pagina)

Campagna dopo il delitto fu ricoverato in casa di cura

Una nuova svolta nelle indagini per il delitto di Vinovo. In agosto Carlo Campagna fu ospite di una casa di cura. L'[illegible], [illegible] il dì'[illegible], l'avrebbe spinto a confessare un crimine mai commesso, ma la morte del padre «gli avrebbe ridato la lucidità». Contro questa tesi, c'è il riconoscimento di Clara Sabbani, amica di Marilisa

(VEDERE IL NOSTRO SERVIZIO A PAGINA 4)

Accusato di omicidio colposo plurimo

In carcere a Vercelli l'automobilista della strage

E' [illegible] trasferito in prigione direttamente dall'ospedale - Migliorano [illegible] i feriti, tranne [illegible] ragazzi le cui condizioni destano ancora qualche preoccupazione

[illegible] nostro inviato

Vercelli, lunedì sera.

Mario Borsoni, il guidatore dell'auto che piombando sul corteo funebre in frazione Cappuccini di Vercelli ha ucciso cinque persone ferendone una trentina, è stato trasferito questa mattina dall'ospedale all'infermeria [illegible] cittadino. Il sostituto procuratore [illegible] Capuano ha emesso [illegible] confronti l'ordine di cattura per omicidio colposo plurimo e lesioni [illegible].

All'ospedale di Vercelli i sanitari continuano a prodi[illegible] per i tentare [illegible]. Ieri sera in tutti i reparti si è operato sino a tardi e questa mattina sono [illegible] effettuati altri interventi chirurgici. Le condizioni dei feriti sono abbastanza soddisfacenti e non destano eccessive preoccupazioni, eccetto che per i tre ragazzi che erano a fianco del parroco e degli altri due chierichetti uccisi dalla «Simca» del Borsoni.

Il più grave è Mario Merlante di 13 anni che ha riportato un grave trauma cranico e la frattura del braccio destro. Dopo essere stato operato il piccolo è stato ricoverato al reparto di rianimazione dove è tuttora sotto continuo controllo medico. Gli altri due chierichetti ricoverati [illegible] riserva di prognosi [illegible] Attilio Brunone, 10 anni, ricoverato per grave trauma cr[illegible] e frattura della gamba destra, e Giuliano [illegible] 11 anni, [illegible] trauma e fratture esposte agli arti inferiori. Quest'ultimo nella notte si è ripreso e questa mattina le sue condizioni apparivano sensibilmente migliorate.

Le salme delle vittime sono state composte nelle camere mortuarie dell'ospedale. Don Giuseppe Bianchetti, Roberto Montrucchi, 9 anni, Aurelio Doni, 13 anni, Maria Corradino in Vercellino, 69 anni, e Pietro Marcone, 65 anni, ricevono l'estremo saluto da una folla [illegible] che continua ininterrottamente a sfilare davanti alle loro bare. Scene strazianti particolarmente davanti ai feretri dei due bimbi che sono stati vestiti con l'abito della prima comunione.

La sciagura ha visibilmente scosso tutta la popolazione. Questa mattina i negozi della Borgata Cappuccini sono rimasti chiusi in segno di lutto e la giunta municipale di Vercelli, che ha fatto esporre sulla facciata del Palazzo comunale la bandiera a mezz'asta, ha decretato il lutto cittadino. [illegible] mattina [illegible] cattedrale con rito solenne verrà celebrata la funzione funebre. Poi le cinque bare torneranno in frazione Cappuccini dove verranno tumulate [illegible] cimitero adiacente alla parrocchia di Maria Assunta, quella di don Giuseppe Bianchetti, quella dove stava dirigendosi ieri mattina il corteo quando l'au-

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Mario [illegible], di 50 anni, [illegible] al volante dell'auto investitrice. Stamane è stato trasferito dall'ospedale al carcere [illegible] l'accusa di omicidio colposo plurimo (f. Moisio)

borse

Pochi affari tono dimesso

Quotazioni a [illegible] 13

Disastroso maltempo ai piedi delle Ande

70 morti in Argentina per il crollo d'una diga

[illegible] d'acqua, lo sbarramento ha ceduto e il [illegible] ha [illegible] e sommerso [illegible] di Mendoza (110 mila abitanti) - [illegible] e nella [illegible] regione circostante

nostro servizio

BUENOS AIRES, lun. [illegible]

Una tragedia di spaventose proporzioni si è [illegible] a Mendoza, città di 110 mila abitanti, ai piedi [illegible]: le piogge torrenziali hanno provocato lo straripamento del fiume Mendoza, le acque hanno rotto una diga e poi sono dilagate nella città seppellendola sotto fango e detriti.

Fino a questo momento il bilancio [illegible] cinquantina di morti, centinaia di feriti, ma si tratta di un bilancio provvisorio. Decine di persone risultano mancanti e le autorità non escludono che il totale dei morti possa ascendere ad almeno settanta. I danni sono incalcolabili: automobili, alberi sono stati spazzati via; molte case sono lesionate, le suppellettili e i mobili [illegible].

Molte persone trascorrevano il pomeriggio estivo ai tavolini dei caffè all'aperto quando [illegible] città si sono riversate come un torrente in piena le acque della diga [illegible] ha ceduto nei pressi di [illegible] Centinaia sono stati portati via [illegible] fanceili.

[illegible] telefoniche e telegrafiche con la città — il centro dell'industria vinicola della nazione — sono interrotte. Radio[illegible] hanno trasmesso appelli della difesa civile perché siano portati a Mendoza aiuti di [illegible] genere: medici, infermieri, plasma sanguigno, coperte, tende ed ogni altra [illegible] essere utile [illegible] così tragiche.

In tutta la provincia è stato proclamato lo [illegible] di emergenza e la regione è stata dichiarata zona disastrata. Infatti le [illegible] e le frane hanno provocato gravissimi danni anche in altre località della provincia ed hanno danneggiato [illegible] disastroso i frutteti e le colture delle vicine province di Neuquen e Rio Negro, anch'esse [illegible] sulle fertili pendici delle Ande. Mendoza, famosa per le sue strade alberate, per le sue zone residenziali dove abita in belle case la borghesia [illegible] regione, è ai piedi delle Ande, 1287 chilometri ad occidente di Buenos Aires.

(Associated Press)

[illegible]

Agnew a [illegible]

KATMANDU — Proveniente da Bangkok il vicepresidente americano Agnew è giunto stamane nella capitale del Nepal, per una visita di alcune ore. E' il massimo dirigente americano che abbia mai visitato questo paese. Per garantire l'ordine la polizia ha arrestato numerose persone, soprattutto studenti.

Rapporto su My Lai

[illegible] — Mentre il Procuratore generale militare che rappresenterà l'accusa contro il tenente Calley sta raccogliendo le testimonianze a My Lai sull'eccidio di 109 civili, il Senato sudvietnamita è stato informato ieri da una sua commissione di indagine che il massacro è realmente avvenuto. Il governo di Saigon ha sempre [illegible]tenuto il contrario.

Sul vertice arabo

IL CAIRO — Il direttore dell'ufficioso «Al Ahram» critica il vertice [illegible] di Rabat. Egli lo definisce «un [illegible] per caso», senza un ordine del giorno, un piano di lavoro, un impegno dei partecipanti di accettare le decisioni che sarebbero state prese. Tuttavia a suo parere i risultati sono [illegible] interessanti: l'Algeria si sarebbe impegnata a partecipare a una guerra al fianco dell'Egitto, il Marocco a fornire armi, la Libia a fiancheggiare [illegible] cond[illegible] Nasser.

Manifes[illegible] [illegible] il [illegible]

MADRID, [illegible]

La polizia ha disperso ieri una manifestazione di circa 150 giovani all'esterno della prigione Carabanchel di Madrid. I manifestanti, che chiedevano una amnistia per i prigionieri politici, gridavano «Franco no, operai sì», «Abbasso la repressione» e «Libertà». Secondo alcuni testimoni, almeno sei o sette giovani [illegible] fermati.

Il totale dei prigionieri politici in Spagna non è noto, ma si ritiene che si aggiri intorno ad alcune centinaia.

(Reuter)

A PAGINA 13:

Iniziato il vertice [illegible] centro-sinistra

Autorevole smentita stamane a Roma

"Il Vaticano non vuole distruggere la Sindone"

Definite «ridicole» le voci diffuse in Svizzera secondo cui la [illegible] il [illegible] convinta della [illegible] autenticità del lenzuolo che avrebbe avvolto il corpo di Cristo dopo la crocifissione

ROMA, [illegible] sera.

E' semplicemente «fantastica» la voce, diffusa nei giorni scorsi in Svizzera e riportata da alcuni organi di stampa, secondo cui in Vaticano sarebbe prevalsa la tesi di distruggere la Sacra [illegible], in quanto ritenuta falsa.

Così ha dichiarato questa mattina all'agenzia «Italia» un alto prelato della Congregazione dei riti interpellato a proposito. Anche mons. Ricci, noto studioso della Sacra Sindone e membro del dicastero [illegible] Curia, ha definito [illegible] «ridicole».

E' opportuno ricordare che la preziosa reliquia non è di proprietà della Santa Sede, anche se si [illegible] in una chiesa di Torino, ma della famiglia Savoia. [illegible] lo studio [illegible] ne internazionale di specialisti che [illegible] [illegible]n [illegible] all aspetti con i più moderni [illegible] a disposizione.

L'autenticità della Sindone, e cioè del [illegible] nel quale [illegible] stato avvolto il corpo di Cristo dopo la [illegible] è contestata da diversi studiosi e in particolare dagli aderenti ad un Comitato internazionale per la Sacra Sindone, con sede in Ginevra. Alcuni mesi fa il [illegible] di questo Comitato [illegible] a Roma recando con sé una voluminosa documentazione con la quale intendeva confutare l'autenticità della Sindone. Egli venne ricevuto da un prelato della Congregazione per la dottrina della fede che si limitò a ricevere la documentazione senza tuttavia pronunciarsi minimamente sulla discussa questione.

In agitazione i «finanziari»

Rinviate per lo sciopero le estrazioni del Lotto

ROMA, lunedì sera.

(p. r.) La ripresa [illegible] scioperi dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria dello Stato ha provocato ancora una volta il rinvio delle estrazioni del Lotto e dell'Enalotto. La direzione generale Lotto e lotterie, del ministero delle Finanze, non ha ancora fissato la nuova data per l'estrazione che si sarebbe dovuta tenere sabato.

Oggi tutti gli uffici finanziari sono chiusi per lo sciopero [illegible] categoria. Domani [illegible] deserti perché la giornata è festiva. Quindi non dovrebbero esserci comunicazioni ufficiali sul Lotto prima di [illegible] Intanto, le [illegible] torie registrano un costante calo nelle giocate da quando è iniziata, 44 giorni fa, l'agitazione dei finanziari. In particolare, pare che a ridurre le giocate siano i sistemisti, i quali non riescono più a condurre il loro gioco con regolarità a causa dei frequenti rinvii.

Mosca temerebbe altri scontri con la Cina

NEW YORK, lunedì [illegible]

«La Cina provocherà altri scontri alla frontiera sovietica in marzo e aprile. Così [illegible] detto, secondo fonti degne di fede, il segretario generale del pcus Breznev ai dirigenti dei Paesi dell'Est europeo durante una riunione del Patto di Varsavia svoltasi a Mosca il mese scorso», afferma la rivista «Newsweek» nel suo ultimo numero.

«Fonti comuniste a Washington — aggiunge la rivista — affermano che questa notizia e il conseguente desiderio di dare a Mosca una maggiore libertà di manovra nei confronti della Cina sono i motivi principali che [illegible] indotto i membri del Patto di Varsavia [illegible] care il leader della Germania orientale Ulbricht e decidere di ricercare un miglioramento nelle relazioni con la Germania dell'Ovest e con l'Europa occidentale».

(Associated [illegible])

Lo afferma un cronista di "Time,,

Mary Jo annegò per salvare Ted da uno scandalo?

Ted Kennedy

Il senatore Kennedy sarebbe [illegible] dalla macchina alla vista [illegible] un poliziotto - La ragazza avrebbe avviato la vettura allontanandosi, per distrarre l'attenzione, ma [illegible] una maldestra novra finì in [illegible]

Rosemary « Cricket » Keough, la [illegible] che avrebbe avuto un legame sentimentale col [illegible] Ted Kennedy

nostro servizio

[illegible] sera.

Viva è l'attesa [illegible] tutti gli Stati Uniti per l'apertura ufficiale dell'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne, la segretaria parlamentare annegata nell'auto [illegible] Edward Kennedy, che [illegible] oggi in questa piccola cittadina del Massachusetts dopo mesi di rinvii dovuti a [illegible] cavilli procedurali. Sulla tragica vicenda aleggia sempre un'aria di scandalo e l'interesse del pubblico è costantemente attizzato da [illegible] voci e presunte rivelazioni.

L'ultima, in ordine di tempo, è dovuta al giornalista Jack Olsen, redattore del settimanale « Time » che ha pubblicato un libro intitolato « Il ponte dell'isola di Chappaquiddick ». Egli [illegible] pianamente afferma che Mary Jo Kopechne si trovava sola sull'auto nella notte dal 19 al 20 luglio scorsi quando accadde la disgrazia.

Ecco la sua tesi: il senatore e la ragazza, dopo il party con alcuni amici, erano sulla macchina ferma presso il ponte da cui la vettura cadde in acqua, quando si accorsero che un poliziotto si stava avvicinando. Questo agente potrebbe essere Christopher Look [illegible] quale effettivamente [illegible] [illegible] [illegible] visto un'auto, presumibilmente quella [illegible] Edward Kennedy, ferma con due persone a bordo verso le ore 0,15. Egli per di più aggiunse nel corso dell'inchiesta che la vettura partì in direzione del ponte mentr'egli si stava avvicinando.

Secondo il giornalista del « Time » il senatore, che non voleva essere visto in compagnia della [illegible] per timore d'uno scandalo, sarebbe sceso dall'auto per [illegible] nascondersi dietro un cespuglio fiancheggiante la strada e avrebbe pregato Mary Jo di passare al volante, di andare avanti qualche chilometro e poi di ritornare a prenderlo se il poliziotto non l'avesse seguita.

La [illegible] avrebbe accettato, ma [illegible] incapace di controllare bene la macchina perché era molto piccola di statura (un metro e 57) mentre i sedili erano regolati per la taglia del senatore che misura un metro e 87. Mary Jo non vedeva quasi nulla oltre il limite del cruscotto e a mala pena riusciva, allungandosi sul sedile, a toccare i pedali con la punta dei piedi. Secondo Olsen, essa, giunta sul ponte di legno, [illegible] si [illegible] che la strada girava subito a sinistra. Continuò senza sterzare e finì in acqua.

Solo parecchie ore [illegible] tardi il [illegible] [illegible] [illegible] do visto [illegible] la sua andata [illegible] avrebbe compiuto personalmente una ricerca e si sarebbe accorto [illegible] tragico [illegible].

Questa tesi [illegible] spiegherebbe [illegible] gran parte [illegible] comportamento [illegible] e soprattutto [illegible] Edward Kennedy che, com'è noto, ha sempre sostenuto di essere stato al volante quando l'auto cadde nell'acqua e di essersi salvato a nuoto. Semmai perché la ricostruzione indiziaria dell'Olsen abbia qualche fondamento, egli avrebbe ostinatamente mentito per tenere nascosti i suoi rapporti [illegible] Mary Jo.

Questa nuova voce non potrà non influenzare l'inchiesta ufficiale che, come si è detto, comincia oggi. L'inizio è fissato per le 16 (ora italiana) nell'aula del tribunale di Edgartown. I testimoni citati a comparire davanti al giudice James A. Boyle sono più di venti.

r. a.

Domani sera alla tv nell'ultimo supershow

Canzonissima ci dà l'addio sotto una pioggia di milioni

Un miliardo [illegible] [illegible] i premi [illegible] Lotteria di Capodanno - Villa, Morandi, Al Bano, Modugno, [illegible] e Orietta Berti per il gran [illegible] - Chiesta l'abolizione [illegible] prossime edizioni, [illegible] la Rai s'è impegnata [illegible] organizzare [illegible] trasmissione fino [illegible] 1973

nostro servizio

Roma, lunedì [illegible].

Anche ieri l'ingresso del Teatro Delle Vittorie, che domani sera ospiterà la finale [illegible] « Canzonissima '69 », era interdetto [illegible] non addetti [illegible] lavori. Neppure i fotografi e i giornalisti erano ammessi. Il programma della giornata prevedeva [illegible] prove riservate [illegible] sei cantanti rimasti in gara.

All'appuntamento domenicale si sono presentati puntualmente Orietta Berti (accompagnata dal marito [illegible] pelliccia come [illegible] moglie) Massimo Ranieri, l'unico nome nuovo inseritosi nella rosa dei [illegible], Domenico Modugno, Al Bano, Claudio Villa e Gianni Morandi, che zoppicava per uno stiramento al ginocchio riportato l'altra domenica [illegible] una partita [illegible] calcio.

Villa e Morandi si erano già incontrati al mattino in [illegible] campo della periferia [illegible] dove erano impegnati ad incoraggiare le squadre di cui sono i [illegible] tenaci sostenitori. Villa faceva [illegible] il tifo per l'Arpas (un'associazione di parrucchieri) e Morandi per il Sant'Alessandro.

I pronostici della vigilia sembrano decisamente orientati [illegible] [illegible] una nuova affermazione di Gianni Morandi, [illegible] quale, oltre ad essere in vantaggio [illegible] Villa nella graduatoria delle cartoline, vanta già il disco della canzone Ma [illegible] se [illegible] importa, [illegible] quistato nella Hit Parade radiofonica. Un'affermazione abbastanza indicativa. Il nome del giovane cantante bolognese figura inoltre in testa ad un mini-referendum indetto a Roma tra [illegible] persone: ottanta [illegible] età inferiore ai 25 anni, settanta tra i 25 e i 40 anni e settanta oltre i 40 anni. Dei 210 interpellati 53 hanno dato il loro voto a Gianni Morandi, 17 a Claudio Villa, 42 a Domenico Modugno, 33 ad Al Bano, 16 a Massimo Ranieri e 13 [illegible] Orietta Berti.

Per quanto riguarda il valore delle canzoni il motivo più gradito dagli interrogati è risultato Come [illegible] fatto di Modugno, seguito [illegible] Mezzanotte d'amore di Al Bano, Ma chi se [illegible] importa [illegible] Morandi, Il sole del mattino di Villa, Una bambola blu di Orietta Berti e [illegible] bruciasse la città di Massimo Ranieri.

« Canzonissima » continua ad essere motivo di polemiche anche nel finale. Dopo la delusione dello spettacolo di quest'anno — dice un comunicato dell'Associazione ascoltatori radio-tv — « i telespettatori chiedono [illegible] la trasmissione nel 1970 sia abolita o sostanzialmente modificata ». Una pretesa che non potrà essere soddisfatta poiché la Rai-Tv ha l'impegno di reclamizzare la Lotteria [illegible] Capodanno sino al 1973.

« Si ritiene in linea di principio — è detto in un documento approvato dalla Associazione — che sarebbe preferibile abolire una trasmissione di questo tipo, nella quale sono uniti aspetti di competizione divistica e la Lotteria. In via subordinata si raccomanda, ove l'attuale formula non potesse venir modificata radicalmente, di potenziare la parte spettacolare, in modo da ridimensionare ed equilibrare l'aspetto tecnico e competitivo. Si ha infatti l'impressione che l'attuale filone sia esaurito e che si ricorra agli "ospiti" per mancanza di contenuti. Occorre tornare all'essenziale e rinnovare gli schemi, migliorando la qualità e l'intelligenza della trasmissione ».

I motivi del giudizio dei telespettatori sono [illegible] così indicati dall'inchiesta: « I rilievi negativi riguardano anzitutto la connessione della trasmissione con la Lotteria, che favorisce una di esaltazione del denaro già riscontrata nelle edizioni precedenti. La connessione [illegible] lo spettacolo e la Lotteria costituisce un'ambiguità di fondo dello spettacolo in quanto si ha l'impressione che la Lotteria tenda a diventare un interesse centrale, strumentalizzando in qualche modo anche [illegible] stessi cantanti. La povertà dei testi, l'assenza di umorismo, la mancanza di personalità nei presentatori, [illegible] tecnicismo [illegible] [illegible] il carattere banale dei balletti contribuiscono [illegible] accentuare il "vuoto" [illegible] trasmissione » e a dare maggiore [illegible] al carattere di competizione del [illegible] [illegible] loro e della Lotteria ».

Ma, almeno per domani sera, nessuno sarà tormentato da considerazioni etiche [illegible] riguardo dello show. Venticinque milioni di italiani saranno inchiodati davanti al video per conoscere la sorte dei loro divi e per sapere se una fetta dei [illegible] mesi in palio, può cambiare la vita.

e. b.

[illegible] Villa e Gianni Morandi, i [illegible] rivali [illegible] « Canzonissima », [illegible] spettatori a [illegible] di [illegible] incontro [illegible] calcio

Così i sei finalisti

Ecco la classifica con la quale i sei cantanti sono stati ammessi alla finale di Canzonissima:

1) Gianni Morandi (409.860 voti);
2) Claudio Villa (372.884);
3) Domenico Modugno (191 mila 758);
4) Orietta Berti (187.336);
5) Massimo Ranieri (183 mila 511);
6) Al Bano (133.976).

[illegible] le [illegible]

Claudio Villa: « Il sole del mattino »;
Gianni Morandi: « Ma chi se ne importa »;
Domenico Modugno: « Come hai fatto »;
Orietta Berti: « Una bambola blu »;
Massimo Ranieri: « Se bruciasse la città »;
Al Bano: « Mezzanotte d'amore ».

[illegible] Lisi soffia il posto [illegible] BB

Nizza, lunedì sera.

* *Molto probabilmente Virna Lisi soffierà il posto a Brigitte Bardot nel film di Sergio Gobbi Il [illegible] mostro, tratto dal romanzo [illegible] Dominique Fabre e che sarà iniziato nell'aprile 1970. Il « bel mostro » sarà Terence Stamp, un uomo che rifiuta l'amore alla propria moglie.*
* *Johnny Hallyday, di passaggio a Nizza, ha detto che forse prenderà parte al Festival di Sanremo 1970.*
* *La condizione umana di André Malraux, portata sugli schermi da Zinnemann e prodotta da Carlo Ponti, è stata interrotta, perché la M.G.M. ha chiuso i suoi studi di Londra dove il film si stava girando. Sembra ora che saranno utilizzati gli studi della « Victorine » a Nizza.*

m. r.

In Tribunale [illegible] Parigi il "boss,, della malavita francese

Il regno di Memé Guerini sta finendo per un ladruncolo

Il gangster còrso [illegible] [illegible], con un fratello e altri tre complici, dell'uccisione di [illegible] piccolo malfattore - [illegible] questo [illegible] è che l'ultimo episodio d'una serie [illegible] feroci delitti [illegible] il controllo del contrabbando, della prostituzione e traffico degli stupefacenti

dal corrispondente

Parigi, [illegible] [illegible].

La banda di Barthélemy Guerini, detto « Memé », è praticamente al completo dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Parigi, e se il processo, che avrà inizio nel pomeriggio, non verrà rimandato, come vorrebbero gli avvocati della difesa, il dibattito durerà una decina [illegible] giorni. Nella gabbia degli imputati si troveranno, oltre a « Memé », di 61 anno, il fratello [illegible] di [illegible] anni, Henri Rossi di 43 [illegible] e Dominique Poli di [illegible] anni, luogotenenti.

Il reato del quale i cinque imputati — che si presumono innocenti e sono [illegible] [illegible] ben diciotto avvocati alcuni dei quali notissimi — sono accusati è l'assassinio di [illegible] giovane malvivente, Claude Mandroyan, il cui cadavere venne trovato il 22 luglio 1967 crivellato di pallottole. Ma quest'omicidio [illegible] è che un episodio dell'asprissima lotta fra [illegible] bande [illegible] il controllo delle bische, [illegible] prostituzione, [illegible] contrabbando. Claude Mandroyan è solo un morto fra tanti altri; l'ultimo [illegible] [illegible], [illegible] adesso, è proprio il figlio naturale di « Memé », Antoine René Mondoloni, assassinato la settimana scorsa mentre [illegible] ricoverato all'ospedale di Cavaillon.

I Guerini, a Marsiglia, erano [illegible] [illegible] [illegible] potenza. Sei fratelli: Antoine, il più anziano, e poi Barthélemy, François, Lucien, Pierre e Pascal, originari di Calenzana, un paese-to corso, [illegible] arrivati nel [illegible]35 a Marsiglia dove Antoine aveva co[illegible] un bar. La banda di Carbone e Spirito spadroneggiava sulla malavita [illegible] regione e [illegible] soltanto [illegible] fine [illegible] guerra che incominciò ad affermarsi il « regno » dei Guerini.

[illegible] [illegible] [illegible], però, altre bande si costituirono, e fra [illegible] quella di Robert [illegible]ment, ex commissario della « Sûreté nationale » passato dall'altra parte della barricata. Costui era molto ambizioso, voleva diventare uno dei capi della delinquenza, ma venne soppresso nel maggio 1945 da una raffica di mitra. La polizia non ha mai scoperto gli autori dell'omicidio, ma gli amici della vittima sospettarono Antoine René Mondoloni e Pierrot Colombani, della banda Guerini. Perciò nel febbraio 1966 Pierre Colombani cadde a sua volta, e le vendette e controvendette si chiusero, alla fine dell'anno, con sei morti. Nel giugno 1967 venne il turno di Antoine Guerini, ed il [illegible] cadavere era il [illegible] che la lotta fra le varie bande lasciava sul terreno [illegible] dell'anno.

« Memé » successe ad Antoine alla testa del « clan ». Addoloratissimo per la morte [illegible] fratello, divenne furibondo quando si verificò l'episodio [illegible] la cui conclusione lo ha [illegible] in Corte d'Assise.

Mentre si svolgevano i funerali di Antoine, un furto venne compiuto nella villa « Calenzana », che era stata la sua residenza, ed i gioielli della vedova [illegible] nel frattempo.

Alcuni giorni dopo un ricettatore indicò gli autori del furto: Luis Tarazona e Claude Mandroyan. Costoro, informati che i Guerini li avevano identificati, fiutarono il pericolo e cercarono di mettersi in salvo. Lo spagnolo si rifugiò a Barcellona, dove si troverebbe tuttora, e Claude Mandroyan a Besançon, sua città natale. Qui venne rintracciato e « convocato » dai Guerini al « Bar des amis » di Marsiglia, di cui è proprietario appunto Marcel Fillat, uno degli imputati.

Claude Mandroyan capì che non poteva non ubbidire. Riportò i gioielli rubati alla villa Calenzana e si recò all'appuntamento fissatogli per il 22 luglio 1967. Al « Bar des amis » l'aspettavano « Memé », Henri Rossi e Dominique Poli. Alle dieci di sera i quattro uomini e Marcel Fillat partirono insieme [illegible] un'automobile guidata da « Memé ». Poche ore dopo fu scoperto il cadavere di Claude Mandroyan.

Loris Mannucci

Guerini, ammanettato e sorvegliato [illegible] [illegible] [illegible] agenti, viene condotto [illegible] [illegible]

NEGLI ULTIMI 4 [illegible]

Ottomila gambe rotte per lo sci in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Le autorità sanitarie [illegible] sono naturalmente preoccupate: in soli quattro giorni ben 4 mila sciatori, avventuratisi su difficili piste delle Alpi elvetiche, hanno riportato [illegible] frattura di una gamba. Nel solo Cantone [illegible] Grigioni, definito il « paradiso [illegible] appassionati dello sci », 750 [illegible] [illegible] sono state ricoverate all'ospedale [illegible] una gamba rotta.

La direzione di una clinica privata di Saint-Moritz ha rivelato ieri sera [illegible] aver fatto provvista [illegible] tre tonnellate di gesso per poter assistere in [illegible] adeguata coloro che si fratturano una gamba praticando lo sci. I medici, da parte loro, hanno invitato gli [illegible] a dar prova della massima prudenza: « Prima di avventurarsi su [illegible] tracciato difficile, [illegible] su piste facili » si sono raccomandati.

Anche i datori di lavoro non fanno mistero di [illegible] certa preoccupazione per il continuo aumento degli incidenti di cui rimangono vittime gli sciatori. Basti dire che in numerosi uffici e fabbriche si moltiplicano le assenze di dipendenti che durante le feste hanno riportato [illegible] frattura di una gamba. [illegible] si calcola che [illegible] assicurazioni svizzere dovranno sborsare nelle prossime settimane qualcosa [illegible] come 3 miliardi di lire per far fronte ai loro impegni [illegible] confronti degli sfortunati dello sci.

l. f.

Le pazzie dei protagonisti [illegible] "jet-set,,

Il complesso di Trimalcione nelle spese folli [illegible] dive

Londra, lunedì sera.

Qualche mese fa destò grande scalpore [illegible] [illegible]dia che Richard Burton, durante un'asta svoltasi a Londra, attraverso un intermediario, era riuscito a battere Onassis nell'acquisto d'uno stupendo diamante del valore di quasi settecento milioni [illegible] lire. In realtà fu poi Liz Taylor a risultare trionfatrice rispetto a Jacqueline, [illegible] signora Kennedy.

[illegible] però si apprende che Liz, la corposa attrice dagli occhi viola, ha ottenuto una specie di vittoria [illegible] Pirro in quanto non solo deve pagare un premio di assicurazione annuo [illegible] [illegible] dieci milioni di lire per coprire il gioiello dal rischio [illegible] furti, ma deve altresì assoggettarsi a vincoli particolarmente onerosi imposti dalla stessa compagnia assicuratrice. Esse, potrà mettere il brillante non più di trenta giorni all'anno e ogni qualvolta deciderà di toglierlo dalla cassaforte [illegible] partecipare ad una festa o [illegible] un ricevimento è tenuta a dare un avviso preventivo, affinché [illegible] disposto un adeguato servizio di protezione con agenti discreti, magari in frac impeccabile, ma bene armati.

Queste precauzioni si spiegano con il fatto che le dive del cinema, proprio per la loro popolarità, sono particolarmente soggette alle attenzioni dei malfattori. Va ricordato, a titolo di esempio, che qualche anno fa, a Londra, Sophia Loren fu derubata da un ladro acrobata di tutti i suoi gioielli per un valore superiore ai trecento milioni.

Resta da domandarsi perché, nonostante questi rischi e queste seccature — che comportano inevitabilmente [illegible] fiscali — i protagonisti del « jet set » persistano nel disputarsi quadri, gioielli, opere d'arte [illegible] genere ad ogni asta [illegible] grande risonanza. Vi sono parecchie spiegazioni, ma le principali sembrano essere un « complesso di Trimalcione » (cioè la smania di affermare la propria ricchezza) e la preoccupazione di sistemare in qualche modo i capitali, sempre [illegible] per il benefico effetto degli interessi composti.

questa sera alla TV

Il "musical,, di Cenerentola

PRIMO CANALE: il film «La scarpetta di vetro» con Leslie Caron SECONDO: «Il mondo verso il '70»

Leslie Caron

Preludio all'apoteosi canora di domani sera, che corona il dispendioso campionato di musica leggera 1969, i programmisti mandano in onda stasera alle 21, sul Nazionale, il film musicale La scarpetta di vetro («The glass slipper») diretto nel 1955 dallo specialista Charles Walters, nella scia del successo strappato con la adolescentissima «Lili», trionfo della ballerina franco-americana Leslie Caron, che torna qui a fianco dell'inglese Michael Wilding. Si tratta di una pellicola di pregi puramente formali, dalle fastose scenografie di Cedric Gibbons, alle coreografie di Roland Petit, alla colonna sonora di Bronislaw Kaper ai virtuosismi cromatici del technicolor (che qui vanno perduti), apprezzabili da chi ama questo genere cinematografico.

La storia è quella della fiaba di Cenerentola, rielaborata dalla sceneggiatrice Helen Deutsch ed ambientata nel tirolo '700. Il principe Carlo torna dopo una lunga assenza al paterno granducato fra le montagne. Il popolo esultante lo vede al suo passaggio, mentre dame e gentiluomini si preparano ad intervenire al gran ballo in suo onore. Stella, soprannominata Cenerentola, partecipa con la fantasia alle feste che le sono vietate e soffre nel vedere le sorellastre, Verbena e Serafina, sempre belle ed eleganti. La conforta madame Torquet, arzilla e solitaria vecchietta piena di piccole manie, che abita presso un ruscello. Il principe Carlo, passando per quei luoghi, è colpito dalla grazia della fanciulla, ma, per non incuterle soggezione, le dice d'essere il figlio del cuoco di corte e le offre un biglietto per il ballo.

Cenerentola non oserebbe intervenirvi se Madame Torquet non ve la spingesse procurandole un abito, carrozza e scarpette di vetro. La misteriosa damigella desta viva curiosità; ma a mezzanotte essa si ritira precipitosamente e nel fuggire perde una scarpetta. Il giorno dopo si sparge la voce che il principe sposerà una principessa egiziana e Cenerentola ne soffre amaramente. Ma il principe in persona, riappare presso il ruscello e, presala per mano, la porta con sé facendo trionfare l'amore, come la favola vuole.

* *

Sul secondo, alle 21,15, la panoramica a puntate di politica estera Il mondo verso il '70 (titolo da intendersi esternamente per gli «Anni Settanta» visto che nel '70 ci siamo già) inquadra Le due Germanie un fossato da colmare riassumendo la situazione di fatto che vede la sussistenza di due Stati tedeschi, la R. F. D. di Bonn, con oltre 56 milioni di abitanti e la D. D. R. di Pankow con 17 milioni e commentando il tentativo di normalizzazione in corso fra il cancelliere federale Willy Brandt ed il presidente del Consiglio di stato della repubblica socialista, Walter Ulbricht. Il negoziato non è che agli inizi ed il dialogo si sta sviluppando proprio in questi giorni, ma l'iniziativa pare bene avviata dopo un ventennio di rabbioso antagonismo.

* *

Il Concerto sinfonico in onda alle 22,15, propone, nell'interpretazione dell'orchestra di Roma della Rai-tv, diretta da Georges Prêtre, con la partecipazione del pianista bulgaro Alexis Weissenberg, il concerto n. 3 in re min. op. 30 di Serghei Rachmaninov, uno dei capolavori del grande compositore russo.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Il paese di Giocagiò.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
: Tv dei ragazzi (Notiziario - Gianni e il magico Alverman).
18,45: Tuttilibri, novità letterarie.
19,15: Sapere: L'Italia dei dialetti.
19,45: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La scarpetta di vetro, film con Leslie Caron.
22,30: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19 —: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il mondo verso il '70, inchiesta.
22,15: Concerto sinfonico, diretto da George Prêtre.

TELEVISIONE SVIZZERA — Minimondo - Telegiornale - 19,50: I due abili da sera - 20,20: Telegiornale - 21,15: Enciclopedia - 22,25: Gala di Parigi.

i programmi di domani

CANALE — Ore 11: Messa - 12: Diritti del fanciullo - 12,30: Sapere - 13: Cartoons - 13,30 Telegiornale - 14: Sci - 16,45: Befana - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Qua la mano - 19,55: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Meriuzzo - 19: Corso di tedesco - : Telegiornale - 21,15: Civiltà nuragica - 22,05: Napoli di Raffaele Viviani.

oggi alla radio

NAZIONALE
15,00 Giornale radio
16,00 Musica per la Befana
16,30 Per voi giovani
17,00 Giornale radio
18,00 Scienza
18,30 Tavolozza musicale
18,35 Italia che lavora
18,45 Arcobaleno musicale
19,00 Sui nostri mercati
19,05 L'approdo
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Sergiu Celibidache
22,00 Conversazione
22,15 [illegible]
23,00 Giornale radio

SECONDO
16,04 Pomeridiana
16,30 Notiziario
16,35 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Giornale radio
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Notiziario
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Canta Dalida
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,15 Dischi
21,30 Il senzatitolo
21,55 Controluce
22,00 Giornale radio
22,10 Il gambero
22,40 «Calamity Jane»
23,05 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di francese
17,40 Jazz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Translatlantici dalle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 «Faust '67» di T. Landolfi con T. Valli, M. Guerr, A. Caro, M. Gregori, E. Cattaneo ed altri. Regia di S. Sequi
21,00 Giornale del Terzo
21,30 Il melodramma
22,20 Rivista delle riviste

STAMPA SERA

i programmi televisivi

6–11 gennaio

personaggi di Mirella Appiotti

LANDO BUZZANCA

Ha la bocca da comare palermitana.

Sotto le sopracciglia a tetto, gli occhi del mafioso.

Bastano un paio di baffi, e diventa un personaggio di Sciascia.

Nel « Don Giovanni in Sicilia » era nero e sfuggente, ammiccante e gallo, perfettamente se stesso e siculo.

Cravatta a lutto, scarpe che crocchiano, sguardo feroce e pistola (scarica), è stato il simbolo del fratello vindice di ogni « Sedotta e abbandonata » insulare.

Con l'aria svagata e il sorriso un po' stolto, ha poi mutato il cliché e anche l'isola: da Catania a Londra, il servizio segreto al posto della società onorata. Nei panni di James Tont 007 in caricatura è parso imbambolato e non troppo contento.

Sullo schermo Sean Connery era l'idolo di femmine splendide. Buzzanca un emulo meno fortunato. « La mascella sgangherata mi rovina le conquiste ». Facendo ridere, perse « La Parmigiana », restò « Il Cenerentolo ».

(Dis. di Chicco)

ANNA ARAZZINI in copertina l'attrice-pittrice è diventata ▬ interpretando « Un posto per un addio »

le canzoni più "gettonate,,

1	▬ RITORNI ▬ MENTE	(Lucio Battisti)
2	▬	(Gianni Morandi)
3	COME ▬	(The Beatles)
4	OCCHI NERI, OCCHI ▬	(Mal dei Primitives)
5	MA CHI SE ▬ IMPORTA	(Gianni Morandi)
6	▬ STRANIERO	(Georges Moustaki)
7	AGATA	(Nino Ferrer)
8	▬ FOLLE SENTIMENTO	(Formula 3)
9	▬ ▬	(I Camaleonti)
10	L'ANELLO	(Nada)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 9,55 Grindelwald: Sci - 13,30 Grindelwald: Sci - 14,15 Parade, spettacolo di varietà - 16,30 Commedia: Stanlio e Ollio - 17,15 Londra. Circo per i bambini - 18,15 Per i piccoli - 19,10 Telegiornale - 19,15 Tv spot - 19,20 Incontri: fatti e personaggi del nostro tempo - 19,45 Tv spot - 19,50 « Il ragazzo di Hong Kong », telefilm - 20,15 Tv spot - 20,20 Telegiornale - 20,35 Tv spot - 20,40 « Il regionale » - 21 « La nave più sbattuta dell'esercito » Lungometraggio - 22,30 Alla maniera di Guido Gozzano - 22,50 Telegiornale

MERCOLEDI' Ore 16,15 ... - 19,10 Telegiornale - 19,15 Tv spot - 19,20 ... - 19,45 Tv spot - 19,50 ... - 20,15 Tv spot - 20,20 Telegiornale - 20,35 Tv spot - 20,40 ... - 21,05 « ... », commedia - 22,15 Ricordando: musicale ... - 23 Telegiornale

GIOVEDI' Ore 18,15 Per i piccoli - 19,10 Telegiornale - 19,15 Tv spot - 19,20 « Rendez-vous Colonel », telefilm - 19,45 Tv spot - 19,50 ... - 22,15 ...

Tv spot - 20,20 Telegiornale - 20,35 Tv spot - 20,40 « Il punto », cronache e attualità internazionali - 21,30 « Scacco canto », programma musicale - 22,15 Vecchia telefilm.

VENERDI' Ore 17,30 Grindelwald: Sci - 18,15 Per i ragazzi - 19,10 Telegiornale - 19,15 Tv spot - 19,20 L'inglese alla tv - 19,50 Tv spot - 19,55 « Il ragazzo di Hong Kong », telefilm - 20,15 Tv spot - 20,20 Telegiornale - 20,35 Tv spot - 20,40 Il regionale - 21 « Il Barone », telefilm - 21,50 Medicina oggi: diabetes - 22,40 Pop Hot, complessi musicali - 23,30 Telegiornale

SABATO Ore 12,55 Wengen: Sci - 14 « Un'ora per voi » - 15,15 Enciclopedia tv - 16,50 ... documentario - 17 ... documentario - 17,50 « Sir Francis Drake », telefilm - 18,15 Disneyland, disegni animati - 19,10 Telegiornale - 19,15 Tv spot - 19,20 ... - 19,50 Tv spot - 19,55 ... - 19,55 Arriva Yoghi, disegni animati - 20,10 Estrazione del Lotto - 20,15 Tv spot - 20,20 Telegiornale - 20,40 « Il cavaliere ... », lungometraggio - 22 Sabato sport

martedì

primo canale

11 — Dalla chiesa di S. Marcello al Corso in Roma: MESSA
12 — I DIRITTI DEL FANCIULLO
12,30 ANTOLOGIA DI « SAPERE »: La Terra nostra dimora
13 — OGGI CARTONI ANIMATI « Le avventure di Magoo » — Golf che passione — Il reclamo sbagliato — Gustavo e il direttore Regia di Miklos Temesi — Gustavo galante Regia di Attila Dargay
13,30 TELEGIORNALE
14 — EUROVISIONE Svizzera: Grindelwald (Sport invernali): SLALOM SPECIALE FEMMINILE
16,45 E' ARRIVATA LA BEFANA! Spettacolo con Angelo Corti Testo di Gianni Rodari Regia di Salvatore Baldazzi Nel corso del programma sarà trasmessa la fiaba di Hans Christian Andersen Mignolina
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Le avventure di Ciuffettino di Yambo Riduzione e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro (Sesta puntata)
18,45: QUA LA MANO
19,45 SPORT CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21 — CANZONISSIMA 1969 Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno con Alice ed Ellen Kessler, Johnny Dorelli e Raimondo Vianello Testi di Terzoli, Vaime, Verde Orchestra diretta da B. Canfora Regia di Antonello Falqui (Serata finale)
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

17,25 MERLUZZO Due tempi di Marcel Pagnol con Turi Ferro
19 — CORSO DI TEDESCO
21 — CIVILTA' NURAGICA Documentario
22,45 LA NAPOLI DI RAFFAELE VIVIANI

Claudio Villa, ▬

mercoledì

primo ▬

12,30 ANTOLOGIA DI « SAPERE » Orientamenti culturali e di costume Lo sport per tutti a cura di Antonino Fugardi Settima puntata
13 — TANTO ERA TANTO ANTICO Antiquariato e costume a cura di Claudio Balit Presenta Paola Piccini
13,30 TELEGIORNALE
15 — TELESCUOLA
17 — PER I PIU' PICCINI Il paese di Giocagiò
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI I ragazzi di Padre Tobia di Mario Casacci e Alberto Ciambricco con la collaborazione di Silvano Balzola « Che paura! » con Franco Angrisano, Silvano Tranquilli, Piero Gerlini, Bruno Marinelli, Bianca Galvan, Alberto Amato, Jole Cappellini, Elisabeth Bruckner, Mario Laurentino, Lydia Schmidt, Loris Zanchi, Benito Artesi
18,45 LA FEDE, OGGI Padre Mariano
19,15 SAPERE (Quinta puntata)
19,45 SPORT NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL RICHIAMO DELLA FRONTIERA (Prima puntata) « Gli uomini dalla pelle rossa » di Luigi Costantini e Pietro Pintus, con la collaborazione di Piero Saraceni
22 — MERCOLEDI' SPORT Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

19 — CORSO DI INGLESE
21 — TELEGIORNALE
21,15 ALLEGRI EROI di James W. Horne con Stan Laurel, Oliver Hardy
22,35 CINEMA '70 a cura di Alberto Luna
23,05 CRONACHE ITALIANE

Ingrid Thulin: ▬

giovedì

primo canale

12,30 ANTOLOGIA DI « SAPERE » STORIA DELLA TECNICA
13 — IO COMPRO, TU COMPRI
13,30 TELEGIORNALE
15 — TELESCUOLA
17 — IL TEATRINO DEL GIOVEDI' « Viva gli Animatti »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) L'amico libro Presenta Mario Brusa b) Cuccioli in festa Un cartone animato di Hugh Rudolf e Harman Ising c) Pianofortissimo a cura di Fabio Fabor Testi di Silvana Giacobini ● *Nell'arco di otto trasmissioni verrà tracciata in maniera chiara e divertente la storia del pianoforte dal « monocordo » di Pitagora ai giorni nostri*
18,45 QUATTROSTAGIONI Settimanale di agricoltura
19,15 SAPERE I segreti degli animali a cura di Loren Eiseley II serie - Settima puntata
19,45 SPORT CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA FAMIGLIA BENVENUTI (seconda serie) Soggetto e sceneggiatura di Alfredo Giannetti Settimo episodio Con Enrico M. Salerno, Valeria Valeri, Gina Sammarco, Gustavo Fioravanti, Massimo Farinelli, Marina Coffa, Dina Sassoli, Claudio Sorrentino, Pier Anna Quaia, Cesare Gelli, Eugenio Cappabianca, Giulio Paradisi, Nicola Morelli, Gilberto Provenghi, Nicola Morabito, Giancarlo Lambertini
22,05 L'EUROPA DEI SINDACATI Servizio di Gino Nebiolo
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

19 — CORSO DI TEDESCO
21 — TELEGIORNALE
21,15 UN UOMO, DUE DONNE, UNA CITTA' con Françoise Hardy, Udo Jurgens e Milva
21,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Milva nello show

venerdì

primo ▬

12,30 ANTOLOGIA DI « SAPERE » IL LUNGO VIAGGIO: Le grandi religioni Seconda puntata
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI: Lanterna magica
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) I tesori della Terra Prima puntata « L'avventura dell'oro » a cura di Roberto F. Veller b) Avventure in elicottero « Il viaggio di Tommy » Telefilm - Regia di Harve Foster Interpreti: Kenneth Tobey, Craig Hill, Strother Martin, Walter Sander e con la partecipazione di Darryl Hickman
18,45 CONCERTO DELLA CHITARRISTA ALBA SANCHEZ TAPIA
19,15 SAPERE: VITA IN URSS Ottava puntata
19,45 SPORT CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21 — TV 7
22 — VIVERE INSIEME a cura di Ugo Sciascia LOTTA AI RUMORI Originale televisivo di Silvano Ambrogi, con Virginio Gazzolo, Mariangela Melato, Augusto Soprani, Anamaria Lisi, Giuliana Rivera, Anna Carena, Enzo Fisichella ● *« Lotta ai rumori » non ha una vera e propria trama. E' una serie di « flash » sulla convivenza urbana in un moderno casermone. Al centro del racconto una famiglia ossessionata dai rumori degli appartamenti adiacenti.*
23 — TELEGIORNALE della notte

▬ *canale*

11 — EUROVISIONE: Grindelwald (Svizzera): Sport invernali GARA DI SLALOM SPECIALE
18,30 CORSO D'INGLESE
21 — TELEGIORNALE
21,15 Bice Valori e Paolo Panelli in GIOVANNI ED ELVIRUCCIA
22,15 TRE CITTA' IN GUERRA: « Londra »

Bice Valori: Elviruccia

sabato

primo canale

12,30 ANTOLOGIA DI « SAPERE » L'OPERA IERI E OGGI Settima puntata
13 — OGGI LE COMICHE — Una gita di piacere con Buster Keaton — Le ali Regia di Leonard Pulcher
13,30 TELEGIORNALE
17 — IL PAESE DI GIOCAGIO' Presentano Marco Dané e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Chissà chi lo sa? Gioco per i ragazzi della Scuola Media. Presenta Febo Conti ● *Per la rubrica guidata da Febo Conti si affronteranno la prima e la seconda della Scuola media statale « Pirandello » di Milano e della Scuola media statale « Gozzi » di Torino*
18,45 SAPERE: MONTESSORI
19,10 A GONFIE VELE « Sydney, la gara dei 18 piedi » Documentario
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO Conversazione religiosa
19,50 SPORT CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,30 TELEGIORNALE
21 — Delia Scala e Lando Buzzanca in SIGNORE E SIGNORA Spettacolo musicale di Amurri e Jurgens Scene di Giorgio Aragno Costumi di Enrico Rufini Coreografie di Gino Landi Musica di Franco Pisano Regia di Eros Macchi (Prima puntata)
22,15 A-Z - UN FATTO: COME E PERCHE'
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

14 — EUROVISIONE CONCORSO LAUBERHORN: DISCESA LIBERA MASCHILE
18,30 Corso di tedesco
21 — TELEGIORNALE
21,15 L'ATTESA. Telefilm
22,15 CITTA' DEL MESSICO: Cerimonia per il sorteggio del campionato mondiale di calcio

Delia Scala nel musical

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 MA PERCHE' PERCHE' SI? Trattenimento in musica presentato da Tony Renis con Gisella Pagano Programma di Testa e Limiti a cura di Marchesi e Don Lurio Orchestra diretta da T. De Vita Regia di Maria Maddalena Yon
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
15 — POMERIGGIO SPORTIVO Riprese dirette di avvenimenti agonistici
17 — LA TV DEI RAGAZZI a) Le avventure di Rin Tin Tin Telefilm di William Beaudine, con Lee Aaker, Jim L. Brown, Joe Sawyer, Rand Brooks e Rin Tin Tin b) Le avventure di Gatto Silvestro (cartoons)
18 — LA DOMENICA E' UN'ALTRA COSA Spettacolo di Castellano e Pipolo presentato da Raffaele Pisu con Carmen Villani, Ric e Gian scene di Gianni Villa
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT CRONACHE DEI PARTITI CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — « CORALBA » giallo con Rossano Brazzi, Mita Medici, Germana Paolieri, Glauco Mauri, V. Lagrange Regia di Daniele D'Anza
22,10 PROSSIMAMENTE
22,20 LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 SERATA AL CIRCO DI BILLY SMART
22,30 Presentazione per il ciclo « MAESTRI DEL CINEMA » di Orson Welles
23 — PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere

Mita Medici: il « giallo »!

QUANDO PUIA NON SEGNA

Il Torino perde e delude le inseguitrici della capolista

Lo stopper si giustifica

«Non sono un mostro»

Quando Puia non segna, il Torino non vince o perde com'è successo ieri a Cagliari. La colpa naturalmente è dello «stopper» che deve fare tutto, difendere e attaccare.

Puia oggi non ha molto da dire. E' amareggiato come gli altri. «La prima rete del Cagliari ci ha tagliato le gambe. C'erano due falli, uno su Fossati e uno di Gori su Poletti. Io mi sono fermato aspettando che l'arbitro fischiasse la punizione a nostro favore. Nulla da eccepire, comunque, in seguito sul successo della capolista. In svantaggio di un gol noi non siamo più riusciti a risalire».

«All'attacco lei si è visto poco».

«Già, nel finale ho tentato il colpo prima del raddoppio di Riva, ma non potevo andare troppo all'avventura perché nell'attacco del Cagliari ci sono certi uomini che non si possono lasciare incustoditi e che in contropiede possono arrivare al gol con una certa facilità. E, poi, se segnassi tutte le domeniche sarei un mostro, non è possibile».

Moschino è tra i più amareggiati ed approva il discorso del compagno di squadra. Il «cervello» si congeda con un commento amaro: «Non abbiamo neanche il cappello e andiamo a vedere se abbiamo la cravatta a posto». Per cappello si può intendere l'attacco, per cravatta il centrocampo. Almeno così crediamo.

Per Cadè e i suoi una sconfitta a testa alta

Riva senza guai

(I guai li procura agli altri, granata compresi)

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì sera.

E' l'anno buono del Cagliari, per conquistare lo scudetto? Siamo tentati francamente di rispondere di sì, la squadra vista ieri, specie nel primo tempo e nell'ultimo quarto d'ora del match, è squadra capace di reggere fino alla fine del torneo, specie se si pensa che la compagine rossoblù, in questo momento, sta uscendo da un periodo di mezza crisi, una mezza crisi superata brillantemente, riducendo al minimo i rischi ed i guai.

I sardi li avevamo seguiti in trasferta quindici giorni fa, a Bari. Venivano dall'aver subito una sconfitta bruciante a Palermo, dove la loro esibizione era stata pallida e deludente, e nutrivano in corpo una gran paura, s'indovinava lontano un miglio il timore di essere incappati in un momento di magra, che chissà quando si sarebbe concluso. Bisognava preoccuparsi di correre presto ai ripari, per evitare che si aprisse una falla e, in effetti, il Cagliari, in quell'occasione, si arrabattò alla bell'e meglio. Si mosse a fatica, quasi con stento. Però con slancio, con grinta, con decisione. Cosicché, all'osservatore neutrale, fu possibile constatare la netta ripresa, la volontà di combattere, il desiderio di un rilancio che sarebbe diventato cosa reale, non appena fossero definitivamente migliorate le condizioni di Riva, l'uomo il cui rendimento determina il rendimento dell'intera compagine.

Lo si è constatato ieri. Riva, finalmente, è senza guai, la gola non gli procura più alcun fastidio, le gambe sono a posto. E la squadra ha ripreso la sua marcia, lungo i binari di un'abituale sicurezza. La retroguardia è forte, animata di quella solidità indispensabile sui nostri campi e la manovra è la più congeniale. Tutti a lavorare per il «goleador». Ed, il «goleador», al momento opportuno viene alla ribalta, con la strepitosa potenza del fuoriclasse. Ieri avrebbe conquistato ben più consistente bottino se non avesse avuto di fronte un Poletti al massimo della forma.

E' l'uovo di Colombo, una specie di scoperta dell'America in chiave calcistica. Ma la realtà sottolinea con grande evidenza che il Cagliari è una buona équipe, sul livello però di altre cinque o sei che, dal più al meno, l'equivalgono. Però, ha un Riva che cresce. Un Riva che obbliga gli avversari a vere e proprie apprensioni in retroguardia, un Riva che, di riffa o di raffa, se sta bene, garantisce un'indiscutibile sicurezza. «Con lui — ci diceva sabato sera il vicepresidente Arrica — è una pacchia, nessuna partita si può considerare mai persa, Riva è atleta capace di inventare un gol risolutivo nelle situazioni più impensate».

Gli elogi per il Cagliari si ripercuotono logicamente sul Torino. I granata, per il primo tempo, si sono difesi a denti stretti. E' vero che avrebbero potuto essere infilati in alcune occasioni (palo e traversa di Riva, due salvataggi «in extremis» di Poletti), ma è altrettanto vero che il loro atteggiamento prudente, da taluni critici giudicato perfin troppo chiuso, stava raggiungendo l'obiettivo dello 0 a 0. E' venuta la rete di Gori, doppiata nella ripresa dalla rete del Gigi nazionale ed il risultato, tenendo conto di tutto, è risultato abbastanza giusto.

Su un piatto della bilancia, il gol «strano» di Gori, sull'altro, palo, traversa e salvataggi cui abbiamo accennato. I granata, comunque, si sono battuti sempre con ardore, dal primo all'ultimo minuto, resistendo impossibili alla bufera dell'offensiva cagliaritana e contrattaccando poi, quando, passati in svantaggio, hanno tentato di conquistare il pareggio.

Una sconfitta, insomma, a testa alta. E si ripete la constatazione di sempre, sarebbe sufficiente uno stoccatore per cambiar volto a parecchie partite, sarebbe sufficiente uno stoccatore per tradurre in punti una gran mole di intelligente lavoro. Poletti, ieri, è stato il più in gamba; ma, poco al di sotto di lui, ci sono i Moschino, i Puia, i Cereser, i Fossati, gli Agroppi. I guai vengono in prima linea, e non c'è nulla da fare. Specie quando, in pratica, Pulici è l'unica «punta» e non è possibile chiedergli autentici miracoli. La forza del Torino sta nella retroguardia e ci sembra che, soprattutto in gare fuori casa contro rivali di rango, sia cosa saggia badare in modo particolare a non perdere. Proprio non sappiamo come sarebbe andata a finire se i granata ieri, nel primo tempo, si fossero sguarniti alle spalle commettendo un chiaro peccato di presunzione.

Le ambizioni non sono eccessive, si mantengono nei limiti del ragionevole. La squadra funziona ottimamente in difesa e a centro campo e, per l'azione offensiva, è giocoforza attendere che a Petrini o Giannotti siano in grado di tenere il ruolo. Piangere sullo 0-2 di Cagliari sarebbe proprio inutile, come disperarsi per un miracolo non realizzato. Meglio guardare in faccia la realtà e accontentarsi (magari mugugnando un po' per quel gol di Gori) di aver messo in vetrina una retroguardia efficiente, capeggiata da un Poletti per il quale, ieri sera, Arrica, sorridendo, si informava: «Ma quanto costa, un tipo come lui? Come starebbe bene, nelle file della mia squadra!».

Gigi Boccacini

Il discusso gol di Gori. Poletti è finito a terra, messo fuori combattimento dal fallo del centravanti (Telefoto)

Il muro del Bari e la neve (ostacolo in più)

Slalom bianconero

Il «generale inverno» ed il regolamento calcistico hanno obbligato Juventus e Bari a giocare su di un campo ricoperto da due-tre centimetri di neve. Sotto il soffice manto, che aumentava con il trascorrere dei minuti, l'insidia di un terreno ora ghiacciato ora cedevole sul quale era difficile mantenere l'equilibrio e controllare il pallone alla perfezione.

«*Abbiamo lottato contro il clima, contro il terreno e contro l'organizzazione difensiva del Bari* — dice Rabitti —. *Per questo il nostro successo acquista un significato particolare*».

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche la partita è stata a tratti piacevole ed ha divertito gli spettatori «coraggiosi» richiamati allo stadio comunale dal felice momento della Juventus e dal Bari che, a Torino, conta su numerosi sostenitori. Secondo le previsioni il Bari si è arroccato nella propria metà campo e la Juventus l'ha aggredito «martellandolo ai fianchi» in attesa di trovare uno spiraglio per segnare. C'è riuscita, poco prima della mezz'ora, solo su calcio di punizione di Leonardi (con leggera deviazione di Spimi), ma si è avvicinata al gol in diverse occasioni e solo errori di mira e precipitazione hanno impedito agli uomini di Rabitti di concretizzare la loro superiorità con un punteggio più vistoso.

Pugliese e il galletto, due simboli del folclore barese. Ma non bastano per vincere

Senza Haller è un'altra cosa

L'infortunio occorso ad Haller — che dopo l'intervallo ha preso posto in tribuna ed è stato sostituito in campo da Zigoni — ha privato la Juventus della pedina più importante. Senza Haller e con Del Sol e Cuccureddu azzoppati, il meccanismo non ha funzionato più come prima. Furino, che è pure lui un elemento base, si è spremuto in un lavoro a «tutto campo» e qualche volta gli è mancata la lucidità. Cosicché con Anastasi un po' trascurato e Zigoni impreciso nelle conclusioni, la Juventus non ha più saputo andare a rete ed il Bari ne ha approfittato per spingersi, perso per perso, all'offensiva. Poco è mancato che Fara ottenesse il pareggio: Tancredi, piazzatissimo, ha salvato la propria rete da una situazione assai pericolosa ed ha garantito i due punti alla Juventus, due punti preziosi.

«*Una vittoria legittima* — osservava il presidente Catella — *che ci consente di chiudere il girone di andata nel gruppetto di testa della classifica. Senza peccare di presunzione o farci sovverchie illusioni, noi siamo in condizioni di competere con qualsiasi avversario. Non siamo inferiori ad alcuna delle "grandi". Il campionato si deciderà in primavera. Debbo esprimere il mio compiacimento per l'attaccamento dimostrato dai tifosi durante il periodo difficile attraversato dalla squadra che, con l'avvento di Boniperti e Rabitti, ha ritrovato in tempo la strada giusta*».

La Juventus ora pensa al girone di ritorno e alla trasferta di Palermo. Allo stadio della «Favorita», Rabitti spera di conquistare almeno un punto. Nell'andata a Torino i rosanero furono travolti (4-1) ma a Palermo sarà diverso. Domenica saranno recuperabili Haller, Del Sol e Cuccureddu che ieri hanno dovuto sottoporsi alle cure del massaggiatore. Anche Leoncini è disponibile. La squadra partirà mercoledì in aereo per Catania dove Anastasi verrà festeggiato dai tifosi locali; giovedì, forse, si allenerà a Siracusa contro la compagine locale.

Bruno Bernardi

I 90' della domenica

LE PARTITE E I GOL		IL GIORNO DOPO
1 Bologna	Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Scala, Mujesan, Lambrugo, Savoldi. 12° Di Carlo, 13° Righi.	FABBRI: Quando bisogna combattere con la sfortuna non c'è nulla da fare. Il destino ha voluto regalare un punto alla Roma. Accettiamo anche questo!
1 Roma	Ginulfi; Bertini (Scaratti dal 61'), Petrelli; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Braglia, Peirò, Capello, Cordova. 12° Zaniér.	HELENIO: La nostra squadra ha lottato sino all'ultimo ed ha avuto la soddisfazione di vedere il frutto del lavoro svolto. E non ci hanno regalato nulla.
Marcatori: Savoldi (B.) al 35', Cappellini (R.) al 83'. Arbitro: Gonella		
2 Cagliari	Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. 12° Reginato; 13° Brugnera.	CONTI: Sono molto soddisfatto per i ragazzi perché oggi hanno ampiamente meritato il successo. Il Torino è indubbiamente una squadra scorbutica.
0 Torino	Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli (Mondonico dal 60'), Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. 12° Sattolo.	CADE': Ha vinto il Cagliari, viva il Cagliari. Certo che senza il gol del primo tempo la partita poteva prendere un'altra piega ed il risultato essere diverso.
Marcatori: Gori (C.) al 44', Riva (C.) all'84. Arbitro: Mascali		
3 Fiorentina	Bandoni; Pirovano, Ceccatti; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. 12° Superchi; 13° Rizzo.	PESAOLA: Abbiamo svolto un gioco da manuale dando un'esatta impressione sulle nostre possibilità. Anche noi non perdiamo una battuta e siamo con gli altri.
1 Palermo	Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Landini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Barcellino, Ferrari. 12° Cei; 13° Causio.	DI BELLA: Nulla da fare con una Fiorentina di questo calibro, soprattutto nel primo tempo, quando ha giocato ad altissimo livello.
Marcatori: Maraschi (F.) al 30' su rigore, Amarildo (F.) al 34', De Sisti (F.) al 77', Barcellino II (P.) al 90'. Arbitro: Carminati		
3 Inter	Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin (Vanello dal 73'), Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez. 12° Girardi.	HERIBERTO: L'Inter si è impegnata a fondo e si è visto che sa lottare. Bisogna dare tutto di se stessi se si vuole rimanere in lizza. Dobbiamo continuare così.
2 Sampdoria	Battara; Sabadini, Sabatini; Frustalupi, Spanio, Delfino; Corni, Salvi, Cristin (Negrisolo dal 51'), Benetti, Fotia. 12° Paterlini.	BERNARDINI: Oggi giocare era difficile ed era necessaria una buona dose di fortuna per mantenersi in equilibrio. La Sampdoria non ha disputato una brutta prova.
Marcatori: Corni (S.) al 20', Bertini (I.) al 34', Facchetti (I.) al 61', Negrisolo (S.) al 64', Facchetti (I.) al 78'. Arbitro: Acernese		
1 Juventus	Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller (Zigoni dal 46'). 13° Anzolin.	RABITTI: Abbiamo lottato contro il tempo cattivo, il terreno gelato e l'organizzazione difensiva del Bari. Il calo della ripresa è dovuto ai vari infortuni.
0 Bari	Spalazzi; Muccini, Diomedi; Spimi, Galli, Colautti; Pienti, Furlanis, Fara, Toffanin, D'Adderio. 12° Colombo; 13° Zuczkowski.	PUGLIESE: Dei miei ragazzi debbo solo dire bene, perché su un campo dove tenersi in piedi era difficile, hanno saputo meritare almeno un pari. Purtroppo...
Marcatore: Leonardi (J.) al 27'. Arbitro: Motta.		
1 Lanerossi	Pianta; Zanetti, Volpato; Bisalelo, Carantini, Calosi; Damiani, Derlin, Vitali, Scala, Facchin. 12° Bardin; 13° Carnevelli.	PURICELLI: I rossoneri volevano sorprenderci nel primo tempo. Non ci sono riusciti e noi nella ripresa li abbiamo soverchiati. Il risultato è giusto.
0 Milan	Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Maldera, Rosato; Rognoni, Sormani, Combin (Fontana dal 78'), Rivera, Prati. 12° Vecchi.	ROCCO: Sarebbe stato meglio se il Milan avesse giocato male e avesse vinto. Invece ha fatto una bella partita ed i due punti se li è portati via il Lanerossi.
Marcatore: Facchin (L.) al 79'. Arbitro: Sbardella.		
1 Lazio	Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato (Cassa dal 71'), Ghio, Chinaglia. 12° Di Vincenzo.	LORENZO: Avevamo la necessità assoluta di una vittoria e siamo riusciti a strapparla, pur non giocando al massimo delle possibilità. L'anno è iniziato bene.
0 Brescia	Soranga; Manera, Botti; Fanti (Gori dal 75'), Zecchini, Busi; Simoni, Ragonesi, Brunetta, D'Alessi, Menichelli. 12° Galli.	SIMONI: Direi che uno zero a zero avrebbe rispecchiato in pieno l'andamento della partita. Invece un tiro di Chinaglia ha deciso diversamente.
Marcatore: Chinaglia (L.) al 65'. Arbitro: Toselli.		
2 Napoli	Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Hamrin, Juliano, Manservisi, Montefusco (Improta al 46'), Canè. 12° Trevisan.	CHIAPPELLA: Sono contento per il nostro pubblico. Al termine del girone d'andata, rispetto lo scorso anno abbiamo tre punti di più.
1 Verona	Pizzaballa; Ripari, Sirena (Toro al 75'); Mascetti, Batistoni, Mascalaito; D'Amato, Maddè, Bui, Orazi, Clerici. 12° De Min.	LUCCHI: Potevamo anche non perdere, visto che siamo stati in vantaggio così a lungo. Hamrin ha «inventato» un gol che ci ha sconcertati.
Marcatori: Bui (V.) al 20', Hamrin (N.) al 56', Improta (N.) al 70'. Arbitro: Di Tonno.		

E' caduto il Milan

Bologna-Roma	1-1
Cagliari-Torino	2-0
Fiorentina-Palermo	3-1
Internazionale-Sampdoria	3-2
Juventus-Bari	1-0
Lanerossi Vicenza-Milan	1-0
Lazio-Brescia	1-0
Napoli-Verona	2-1

Ora sono tre ad inseguire

Cagliari	p. 22
Juventus, Inter, Fiorentina	» 19
Lanerossi e Milan	» 17
Torino e Napoli	» 16
Verona	» 15
Roma	» 14
Bologna, Lazio e Bari	» 13
Sampdoria	» 10
Palermo	» 9
Brescia	» 8

Riva minaccia Vitali e Chiarugi

10: Vitali (Lanerossi).
9: Chiarugi (Fiorentina).
8: Riva (Cagliari).
6: Altafini (Napoli) e Bertini (Inter).
5: Bui (Verona), Maraschi (Fiorentina) e Chinaglia (Lazio).
4: Rivera (Milan), Boninsegna (Inter), Anastasi (Juventus), Amarildo (Fiorentina) e Savoldi (Bologna).
3: Bisalelo (Lanerossi), Peirò e Capello (Roma), Facchetti (Inter), Domenghini (Cagliari), Combin, Prati e Sormani (Milan), Troja e Pellizzaro (Palermo), Cristin (Sampdoria), Moschino e Puia (Torino), Zigoni, Haller e Leonardi (Juventus), Massa (Lazio).

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno - ore 14,30) — Bologna-Inter; Cagliari-Sampdoria; Milan-Brescia; Napoli-Lanerossi; Palermo-Juventus; Roma-Bari; Torino-Lazio; Verona-Fiorentina.

Show-man? No, soltanto un simpatico istintivo

"Chiamatemi Pugliese Oronzo,,

Lo definiscono uno «showman», in fondo è solo un istintivo. Trascorre almeno trenta minuti della partita a fare grandi gesti con le braccia; per altri 30 ripudia la panchina ed impreca, in piedi, contro il mondo; i rimanenti 30 li trascorre in piedi facendo grandi gesti con le braccia. Ieri, quasi allo scadere dei 90' di gioco, l'arbitro Motta lo ha richiamato all'ordine: Pugliese si è calmato. Al triplice fischio di chiusura è uscito sotto una salve di fischi. Lo show è ripreso negli spogliatoi.

— Cercate me? Non ho assolutamente niente da dichiarare.

— Cavalier Pugliese sia buono, ci parli della partita.

— Se proprio volete un commento, dovete chiamarmi commendatore, se no mi retrocedete.

— Commendatore, poteva essere un pareggio?

— No, ma che commendatore! Scherzavo, io sono Oronzo Pugliese, anzi Pugliese Oronzo.

— Ci dica almeno qualcosa della Juventus.

— Ha un bel nome, sono contento che si chiami così.

— Come ha visto la sua squadra? Meritava la sconfitta?

— Ah, mi volete costringere a parlare! Voi mi obbligate ed io parlo...

Un attimo di «suspense».

— Oggi la Bari ha perso 1-0, e così siete contenti.

— Il Bari oggi ha costruito diverse buone azioni!

— La Bari ne ha fatte molte di buone azioni. Le grandi squadre fanno i punti e non fanno il gioco. Io vorrei tanto non fare gioco e fare tanti punti.

— La cabala comunque non ha funzionato.

— Già, il 17 ha battuto il 13. Questa volta la sfortuna ha agito fuori luogo.

— Chi ha causato l'autogol?

— Ma che autogol! La Juve era su di giri, il pubblico era su di giri, il terreno ha segnato la rete e la Bari ha perso. Adesso lasciatemi andare a salutare l'arbitro. Dov'è l'arbitro? Lo voglio salutare.

a. r.

I pattinatori italiani dominano in Germania

INZELL, lunedì sera.

I pattinatori italiani hanno dominato la «Piccola 4 piste» di velocità su ghiaccio, disputatasi allo stadio invernale della città tedesca. Giancarlo Gloder al termine delle due giornate di gare guida la classifica finale seguito da Gilardoni e Tonioli. Gloder si è aggiudicato le prove dei 1500 e dei 3000 con tempi di valore assoluto. Nella velocità pura successo dell'olimpionico tedesco Erhard Keller che ha vinto i 500 ed i 1000 metri.

(Agenzia Italia)

totocalcio

Colonna: X11 - 111 - 11X - 122X

le quote

13 — Lire 5.552.500 (I vincitori sono 60 13 in Piemonte)

12 — Lire 118.500 (I vincitori sono 2830 (218 in Piemonte)

Prossima schedina: Bologna-Inter; Cagliari-Sampdoria; Milan-Brescia; Napoli-Lanerossi; Palermo-Juventus; Roma-Bari; Torino-Lazio; Verona-Fiorentina; Foggia-Ternana; Genoa-Reggiana; Pisa-Catania; Rovereto-Novara; Spezia-Spal.

la scheda totip

Colonna: n.v. - 12 - XX - XX - 12 - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	3	0	L. 4.623.363
Con 9 punti	166	12	L. 82.560

notizie dello sport

Vicenza amara per Rivera (300ª partita)

Milan, che scivolone!

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera.

Una sconfitta che pesa. Il Milan di Rocco ha perso a Vicenza una gara molto importante. Con il rilancio della Juventus, con la nuova vittoria del Cagliari, con i successi della Fiorentina e dell'Inter, ai rossoneri si imponeva l'obbligo di battere il Vicenza o almeno pareggiare. Invece, è venuta una grave sconfitta che avrà ripercussioni sulla classifica della squadra milanese.

Diamo atto a Rivera che l'andamento del gioco non avrebbe giustificato un così grave danno per i detentori della Coppa Intercontinentale. C'era stato un certo equilibrio. Non siamo d'accordo però con chi sostiene che a Vicenza si era visto un «grande» Milan. Il Milan grande è qualcosa di diverso, più dinamico e specialmente più redditizio all'attacco. Invece, Combin, in tutta la partita, non ha effettuato un solo tiro in porta, Prati anche, Rognoni pure. Ed allora come si può pretendere di vincere?

Rivera è stato il migliore anche in «zona gol», ma Rivera non è un attaccante. E' un «rifinitore», come si suol dire usando vocaboli altrui. Rivera è una mezza punta, ieri gli unici tiri in porta li ha fatti lui, Rivera e Maldera. Il terzo «stopper» si è provato due volte su calci piazzati, ma senza risultato concreto. Ha scaricato nella palla tutta la sua forza fisica e la sua indubbia violenza, ma una volta Pianta ha parato egregiamente, ed un'altra volta la barriera si è incaricata di respingere.

Quando un attacco non tira a rete, non è il caso di lacrimare su una sconfitta. Il Milan a Vicenza ha giocato bene come impostazione tattica e come sicurezza difensiva, ma per il resto s'è visto poco o niente. Che ha Combin? Ieri si è impegnato allo spasimo. Su un terreno viscido per la neve, il centravanti rossonero ha tentato il possibile e l'impossibile, ma non ha mai trovato lo spiraglio per il tiro. Merito dei difensori veneti o demerito del franco-argentino? La verità sta nel mezzo. Combin attualmente non è in forma: si agita, corre ma non rende. E' una realtà che Rocco deve accettare. Sappiamo che spiace a Rocco ammettere che Combin non gira bene, ma dopo Vicenza qualcosa si dovrà pur tentare. Forse a Combin potrebbe bastare una sola giornata di riposo.

Ma parlando di Combin e della scarsa efficienza dell'attacco rossonero non si può certo dimenticare la bella prova fornita dalla difesa del Vicenza. Non era facile per nessuno superare il controllo stretto dei vari Calosi, Carantini, Zanetti e Volpato. Non era facile neanche avvicinarsi a Pianta, che dal canto suo ha salvato il risultato nei minuti iniziali della gara, quando gli ospiti giocavano con disinvoltura di fronte ad avversari addirittura soggiogati dai grandi nomi. Poi, la situazione in campo si è normalizzata, ed i vicentini hanno accettato il confronto alla pari, senza rinunciare a nulla, ribattendo colpo su colpo.

La squadra di Puricelli è in ripresa. Già si è detto bene anche se Damiani è apparso in leggera difficoltà su un terreno sdrucciolevole per la neve. Damiani, Vitali e Biasiolo sono i migliori elementi della formazione. Per Vitali e Biasiolo si parla di un trasferimento possibile al Milan per la prossima stagione, per un miliardo tondo tondo. Per Damiani la situazione è più delicata. Damiani è proprietà dell'Inter, che all'inizio della stagione l'ha concesso in prestito al Vicenza, lasciando per di più alla società veneta il diritto di riscattare la comproprietà al 50 per cento sborsando una modesta somma.

I dirigenti vicentini, vista la prova del loro nuovo attaccante, hanno fatto scattare in anticipo la clausola, ed hanno pagato il dovuto. Ora Damiani è metà dell'Inter e metà del Vicenza. Forse a fine stagione torneranno ai nerazzurri milanesi, i quali però per averlo dovranno sborsare una cifra ben superiore di quella incassata proprio in questi giorni. Sono errori che si pagano. E' difficile giudicare a ragion veduta i giovani. E capita persino a tutti di sbagliare. L'importante però è non esagerare.

Giulio Accatino

E' LO SCIATORE PIU' FORTE

Thoeni clamoroso!

Dopo la vittoria nello slalom speciale di ieri a Hindelang oggi è in testa al "gigante" di Adelboden

L'italiano Gustavo Thoeni, vincitore ieri a Hindelang nelle Alpi Bavaresi dello slalom speciale, ha già corso stamane ad Adelboden, nell'Oberland Bernese, a oltre trecento chilometri di distanza. Ebbene anche stamane dopo la disputa della prima manche dello slalom gigante Gustavo Thoeni è in testa alla classifica con 1'41"80 precedendo di 5/100 l'austriaco Karl Schranz e di 42/100 lo svizzero Kurt Huggler.

Il rendimento di Thoeni è semplicemente strabiliante. La prova di ieri quando con un numero di partenza alto è riuscito ad imporsi nello slalom speciale, una gara in cui finora non era mai emerso, ha lasciato stupiti tutti [illegible] della completezza del giovane sciatore. La prova di oggi, indipendentemente da come andrà a finire la gara, conferma la maturità tecnica del fuoriclasse italiano.

Il trasferimento avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri da Hindelang ad Adelboden per stare dietro all'assurdo calendario compilato per la Coppa del Mondo ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Thoeni che non ha ancora la patente ha compiuto il viaggio insieme con l'auto del d. t. Vuarnet. Carlo Demetz (autore a Hindelang di un'eccezionale prima manche conclusa al sesto posto malgrado il numero di partenza altissimo) con altri azzurri a bordo, seguiva con la propria auto ed è finito fuori strada a pochi chilometri da Adelboden. La vettura ha riportato gravi danni, ma fortunatamente né Demetz (né gli altri occupanti sono rimasti feriti. Demetz oggi però non partecipa alla gara per il lieve choc riportato.

Questa la classifica della prima manche dello slalom gigante di Adelboden:

1. Gustavo Thoeni (Italia) 1'41"80; 2. Karl Schranz (Austria) 1'41"85; 3. Kurt Huggler (Svi.) 1'42"27; 4. Jean Noël Augert (Fr.) 1'42"72; 5. Sepp Heckelmiller (Ger. Occ.) 1'42"78; 6. Rick Schaffee (Usa) 1'42"97; 7. Dumeng Giovanoli (Svi.) 1'43"01; 8. Jean Pierre Augert (Fr.) 1'43"34; 9. Bernard Orcel (Fr.) 1'43"34; 10. Patrick Russel (Fr.) 1'43"59.

Gaspari è campione d'Europa

Bader, Armano, Floth e Gianfranco Gaspari nella rituale stretta di mano del dopo-gara. Gli azzurri hanno vinto il titolo europeo e i tedeschi si sono piazzati al secondo posto. Un grave incidente determinato dalle pessime condizioni della pista, ha avuto come protagonista l'equipaggio di «Gran Bretagna 1», uscito dal tracciato alla curva «Cristallo». William Walker, il guidatore, un ingegnere di Blackpool di 45 anni, è ricoverato alla clinica Cortina-Crignis: la prognosi è riservata per un trauma chiuso addominale. Il frenatore David Powdrill, lui pure ingegnere, nato e residente a Walel ha riportato la frattura esposta di un femore: guarirà in un mese circa

Un grave atto di teppismo che non trova spiegazione

Perché è stato aggredito Edmondo Fabbri?

BOLOGNA, lunedì sera.

L'aggressione subìta ieri dall'allenatore del Bologna Edmondo Fabbri all'uscita dallo stadio, ha suscitato notevole impressione fra gli sportivi e continua ad essere al centro delle loro discussioni, mettendo in secondo piano la nuova, deludente prestazione della squadra rossoblù. Simili episodi di inciviltà non erano mai accaduti in passato, anche in momenti di più acuta tensione sportiva. Si ricorda soltanto una bravata di taluni tifosi i quali, proprio negli ultimi giorni di permanenza di Haller a Bologna, ne insultarono la moglie, picchiando gli ombrelli contro i vetri della sua auto.

I presunti autori dell'inqualificabile atto di teppismo di ieri sono stati intanto rilasciati poco dopo la mezzanotte, alla fine di un lungo interrogatorio. Gli accusati sono stati individuati sulla base di alcune testimonianze, ma hanno disperatamente negato. Sono: Alfredo De Luca, 22 anni, residente a Torino in via Sgambati 3 e Antonio Gioioso, 35 anni, residente pure a Torino in via Accademia Albertina 42. Due fratelli del De Luca, Rocco e Attilio, in un primo tempo fermati anch'essi, sono risultati estranei. Il magistrato, al quale la polizia trasmetterà gli atti per l'indagine, dovrà decidere ora se esistono elementi obiettivi per la loro incriminazione.

La difesa degli accusati

Il De Luca e il Gioioso, i quali sono calabresi trasferitisi nel capoluogo piemontese per ragioni di lavoro e sono amici, hanno respinto i fatti loro addebitati. Essi hanno dichiarato di essere tifosi della Roma e di non aver alcun motivo di rancore verso Fabbri che assicurano anzi di stimare moltissimo da quando hanno avuto modo di apprezzarlo, nel passato campionato, alla guida del Torino. Alfredo De Luca, che a fine partita aveva scavalcato la barriera di protezione del campo da gioco, tentando di dirigersi verso il sottopassaggio, ha spiegato che intendeva soltanto abbracciare l'attaccante romanista Cappellini che proprio «in extremis» era riuscito a realizzare (con la complicità di Reversi) il gol del pareggio. Com'è noto, invece, l'atto del De Luca è stato interpretato come un tentativo di aggredire Fabbri all'uscita del campo.

La logica sembrerebbe dare ragione allo sportivo calabrese, in quanto è difficile pensare che un tifoso giallorosso potesse avere motivo di scagliarsi contro il tecnico della squadra... che aveva regalato un punto alla Roma. Ma di logica ce n'è ben poca in tutta questa vicenda: anche la successiva aggressione a Fabbri, di cui sono incolpati lo stesso De Luca e il Gioioso, non ha un movente e resta un fatto assolutamente misterioso. D'altra parte, c'è una coincidenza: lo stesso spettatore che aveva invaso il campo, è stato poi fermato dalla polizia proprio nel gruppetto che attorniava l'auto dell'allenatore; un gruppetto in cui dovevano certamente trovarsi gli aggressori. Il De Luca ha affermato che, sceso in ritardo dagli spogliatoi, dove l'avevano condotto i carabinieri di servizio per l'identificazione, si sarebbe portato con l'amico Gioioso, attirato dalle grida, verso l'auto di Fabbri per vedere di che cosa si trattava, cercando poi di sedare la rissa scoppiata, a suo dire, tra tifosi delusi e allenatore. Per questo motivo egli si sarebbe trovato coinvolto.

L'ipotesi che il fattaccio sia accaduto perché tifosi rossoblù esasperati avrebbero rivolto insulti all'allenatore, passando a vie di fatto per la reazione di quest'ultimo, è abbastanza attendibile. Ma non è avvalorata dalla versione di Fabbri, del figlio Roberto e — pare — di alcuni testimoni. L'episodio continua a presentare alcuni punti oscuri, sui quali sarà difficile far luce, anche perché Edmondo Fabbri, che ha trascorso una notte piuttosto agitata ma che comunque sta meglio, ha confermato stamane l'intenzione di non sporgere denuncia contro gli aggressori.

Il tecnico del Bologna avrebbe voluto riprendere oggi nel pomeriggio il proprio lavoro, ma il medico l'ha obbligato a rimanere a letto per ragioni prudenziali, almeno fino a domani pomeriggio.

Enzo Masi

L' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Margherita Nigra ved. Casale

La piangono i figli Elio con la moglie Maddalena e figli Gianni e Maurizio, Ernesto Piero con le figlie Nelly e Claudia, Maria Teresa col marito Adolfo Hertel e figlio Pio Cesare, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà martedì 6 corrente alle ore 9,30 da via Santa Teresa 3 per Tortarla Piemonte dove si svolgerà la funzione funebre. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Teresa Ostano ved. Hertel, Anna e Mario Armando, Clara e Beppe Tosaco partecipano al dolore di Maria e famiglia Casale per la perdita della loro amatissima MAMMA.

Il Personale Actis Studio partecipa al grave lutto che ha colpito la Signora Maria Hertel Casale e famiglia.

Nina e Pier Luigi Monaco, Bernardo Nigra con famiglia, Angela e Irma, partecipano con profondo dolore per la perdita della cara zia

Margherita Nigra ved. Casale
— Torino, 4 gennaio 1970.

Le famiglie Bas-Bloch prendono parte al lutto del cognato Piero e nipoti.

I dirigenti Collaboratori ed il Personale della Società Casale e C., si associano al lutto del loro Titolare per la scomparsa della Sua cara MAMMA.

Le famiglie Sosia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Casale per la perdita della Signora

Margherita Nigra ved. Casale
— Torino, 4 gennaio 1970.

Condomini e Amministratore di Via Gatto 2 prendono parte al dolore della famiglia per il decesso della Signora

Margherita Nigra ved. Casale
— Torino, 4 gennaio 1970.

Munita dei Santissimi Sacramenti, nella speranza di raggiungere in Cielo i suoi cari, si è spenta serenamente

Carmelina Reda Ved. Geom. Piletta
di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio la sua Irma, che per tanti anni le fu compagna inseparabile, i nipoti Renzo Reda e famiglia, Ada Lessa vedova Orione e famiglia, Angiola Ostorlani vedova Lessa e famiglia, Cecilia Sartore vedova Lessa e famiglia, Mariangela Colman Ferrero che l'ebbe cara nonnina, cugini e parenti tutti. Si ringraziano sentitamente i medici curanti Dott. Piergiovanni Monteferrario e Dott. Alfonsina Costantini per le premurose cure prestate e l'infermiera signorina Adriana Mina che tutto si prodigò per alleviarne le sofferenze. Il funerale avrà luogo martedì 6 corrente, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione. Per espresso volontà dell'Estinta s'invitano coloro che desiderano onorarla di devolvere le eventuali offerte in opere di bene.
— Cossato, 4 gennaio 1970.

Le famiglie Colman-Ferrero si uniscono al dolore della madrina Irma per la scomparsa della compianta Signora

Carmelina Reda ved. Piletta
— Torino, 4 gennaio 1970.

Confortato dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato

Giuseppe Bernardi
anni 58

Danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, l'adorato nipotino Davide, il fratello, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, Ospedale Molinette, martedì 6 gennaio ore 8,15.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Livio Giacomello e famiglia prendono viva parte al dolore della Famiglia Bernardi per la scomparsa del loro caro GIUSEPPE.

E' serenamente mancata

Maria Ponte

La ricordano con infinito affetto il marito Marino, il figlio Carlo con Nanda e la piccola Eleonora adorata, sorella, nipote, cognati e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. Funerali lunedì 5 ore 14,30 Parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Condomini e Coinquilini di C. Traiani 58-56 e 56 bis partecipano al dolore dei familiari.

E' mancato serenamente il

M. H. CAV. UFF. Luigi Morandi
Tenente Colonnello d'Artiglieria

Ne danno il triste annuncio la moglie Wanda, il figlio Giorgio con la moglie Graziella Rosetto e la figlia Giovanna, la sorella Tilde, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 6 corr. ore 8,45 dalla Parrocchia Santa Teresina (via Cibrario). Indi la salma sarà tumulata nel Cimitero di Rubbiana.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Partecipano al lutto della famiglia Morandi, Giovanni e Maria Rosetto, Franca, Paola e Michele Rosetto.

Ida e Angelo Viscardi sono vicini all'amico Giorgio.

Partecipano al dolore di Giorgio gli amici: Farina, Picchi, Sumerlani.

Prendendo parte al loro dolore, sono vicini a Giorgio e Graziella gli amici:
Elena e Gerardo Saggi
Bice e Giovanni Ceri
Piera, Lalo e Marialuisa Cervoli
Marcella e Francesco Graziano
Grazia e Luigi Landini
Giovanna e Nini Ferrero
Mariella e Luigi Forti
Carla Roffatti
Lella e Igi Rossetti
Carla e Gigi Vigano.

Lina Gabino
Tullio e Dede Gabino partecipano al dolore della famiglia Morandi.

Confortato dall'affetto dei suoi cari è cristianamente mancato

Domenico Sbaiz
di anni 75

Danno il doloroso annuncio moglie, figli, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo il 6 gennaio 1970 ore 8,45 da via Borgaro 60.
— Torino, 4 gennaio 1970.

La moglie e il figlio del compianto

Avv. Pietro Bruzzone

ricordano che la Messa di trigesima avrà luogo il 7 gennaio alle ore 10 presso la Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via S. Quintino 37.
— Torino, 5 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Valpreda

L'annunciano l'affezionata cognata Domenica Gallo coi nipoti Cristella. Funerali martedì 6 ore 10 dall'Ospedale Mauriziano indi la cara Salma sarà trasportata a Castellengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Sono affettuosamente vicine a Domenica le famiglie Cravero e Martinez.

Partecipano al dolore l'affezionata Elsa Amido e Oreste Gonzero.

Le affezionate amiche Benelli e famiglia Gallo.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Martino Barisone

Affranti lo piangono la moglie, figli, fratello, nuora, generi, nipoti, cognate, congiunti. Funerali martedì 6 ore 8,45 via Randaccione 3.
— Torino, 4 gennaio 1970.

I Dipendenti dello Scatolificio Barisone si associano al dolore del titolare per la scomparsa del PAPA'.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Garino nata Rolando

La piangono figli, nuore, nipoti, pronipoti, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi ore 14,30 dall'abitazione, corso Regina Margherita 193, indi la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Bosconero. Servizio Moisio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Olivero

Addolorati lo annunciano, la moglie Vincenza Frola, i figli Franco, Franca con le rispettive famiglie, la sorella Erma e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 6 ore 8,45 via Elvo 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1970.

1967 1970

Maria Grazia Daverio

Indimenticabile affettuoso tuo ricordo accompagna i giorni di mamma e papà. Messa anniversaria 6 gennaio ore 10 Parrocchia S. Giovanni Bosco.
— Torino, 5 gennaio 1970.

(Continua a pag. 13)

LE ALTERNE VICENDE DEI CAMPIONATI DI SERIE B E C

Il Genoa vince tornano i premi

Dopo tre mesi di delusioni finalmente un successo
Già si scordano i tempi dei battibecchi e delle multe

dal nostro inviato

GENOVA, lunedì sera.

Dopo il licenziamento di Viviani, che era «mago» soltanto a parole, il Genoa non ha più pace. Nessun risultato sensazionale, d'accordo: dei pareggi senza reti ed infine — ieri — la prima vittoria dopo quasi tre mesi di delusioni. Però qualcosa è davvero cambiato nella squadra rossoblù: Viviani pretendeva cento ed otteneva dieci; Bruno pretende cinquanta, ed il cinquanta arriva [illegible]. Viviani diceva: «Siamo i più forti!», ed il Genoa regolarmente le prendeva; Bruno dice: «Puntiamo solo alla salvezza, quindi innanzitutto non dobbiamo perdere». Ed i punti, ora, arrivano.

Dopo tanto tempo, cominciano a giungere anche i premi «speciali»: la vittoria di ieri sul Catania ha fruttato alla squadra un milione, quasi centomila lire a testa. Non è molto, ma fino a poco tempo fa in casa genoana si parlava soprattutto di multe e di premi «congelati»; i giocatori si lanciavano accuse a vicenda ed ora non succede più; i dirigenti bisticciavano di continuo, e ieri dopo la partita Fossati e Cagnoli si sono abbracciati. E a provocare il miracolo è bastato un gol, è bastato un tiro fortunoso di Colombo a due minuti dalla fine.

Eppure Bruno non è un «mago»: non ha neppure il tesserino di allenatore di prima categoria e non potrebbe sedere in panchina. Ma ha fatto molto, per il Genoa: innanzitutto ha capito che non tutti i giocatori dovevano essere allenati allo stesso modo ed è riuscito a portare la squadra a un eccezionale grado di forma fisico-atletica; in secondo luogo, ha eliminato gli «stopper», ha detto chiaro e tondo ai giocatori che l'unico modo per cercare di evitare la C era quello di eliminare ogni lotta interna.

Ma restano dei problemi difficili da risolvere. Bruno non è ancora neppure a metà del suo lavoro. C'è l'attacco, ad esempio, che non va: a centrocampo tutto funziona bene, ma quando il pallone arriva nell'area avversaria la manovra si ferma, non c'è un uomo-gol capace di trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Ieri il Genoa ha disputato la sua miglior partita stagionale, ma senza quel gol fortunoso di Colombo quasi allo scadere del tempo regolamentare, tanto lavoro sarebbe andato sprecato.

Non ci si può affidare soltanto agli errori delle difese avversarie, oppure ai tiri «sbagliati» che poi per caso finiscono in rete (com'è appunto avvenuto ieri). Morelli è fuori forma, Mascheroni è infortunato, Benvenuto è grasso, difficilmente riesce a smarcarsi.

Maurizio Caravella

SERIE B

RISULTATI: Arezzo-Como 2-0; Atalanta-Monza 0-1; Catanzaro-Pisa 0-0; Genoa-Catania 1-0; Livorno-Reggina 0-3; Modena-Cesena 0-0; Reggiana-Mantova 1-1; Taranto-Perugia 2-2; Ternana-Piacenza 0-1; Varese-Foggia 1-0.

CLASSIFICA: Foggia e Varese punti 22; Reggina 21; Mantova e Catania 20; Pisa, Ternana e Arezzo 17; Monza e Reggiana 16; Modena 15; Perugia, Atalanta e Catanzaro 14; Taranto, Genoa e Como 13; Livorno, Cesena e Piacenza 12.

IL PROSSIMO TURNO: Arezzo-Modena; Cesena-Livorno; Como-Atalanta; Foggia-Ternana; Genoa-Reggiana; Mantova-Perugia; Monza-Piacenza; Pisa-Catania; Reggina-Taranto; Varese-Catanzaro.

Le due capolista

Liedholm e il Varese dei giovani
Il Foggia lotta per un derby in «A»

dal nostro inviato speciale

Varese, lunedì sera.

Varese e Foggia, nuova coppia di testa della serie B. La sfida tra le due «grandi» della divisione cadetta, è stata decisa da un torinese, Roberto Bettega, classe 1950 (25 dicembre). Alto e forte, dotato di un buon scatto, di un notevole tiro e di uno spiccato senso della rete, Bettega è fra i giovanissimi che Liedholm cura con attenzione pensando al Varese del domani, per altro senza trascurare il presente. Il torinese è uno dei beniamini del pubblico varesino, ed è protagonista di un curioso duello con il compagno di squadra Nuti.

Bettega ha l'11 come numero di maglia, Nuti il 9: come il trainer insegna i due si scambiano spesso di posizione, ma è Bettega ad occupare con maggiore continuità il posto centrale. I tifosi sono tutti per lui e Nuti, anche sfortunato, non li ha ancora convinti. Lo chiamano «nutella», sostenendo che è molle come il cioccolato fuso in barattoli. Per fortuna la polemica non tocca la squadra, i due sono amici. Resta il fatto che ieri il Varese ha segnato quando Nuti era stato richiamato in panchina, e Bettega — autore del gol — era il vero centroattacco. Altro materiale per le discussioni al caffè fra i sostenitori della simpatica squadra lombarda.

«Adesso — dice Liedholm — occorre non lasciarsi prendere dall'entusiasmo, e proseguire sulla nostra strada senza sbandare. Il traguardo del ritorno in serie A è ancora lontano». E' vero, ma il Varese ha un buon impianto di gioco e può reggere, basti pensare che ieri ha battuto il Foggia (pur con un pizzico di fortuna) senza Tamborini e Morini, e con un Sogliano in giornata nerissima, prodigo di passaggi agli avversari. Dopo cinque domeniche di digiuno, l'attacco ha segnato: il gol di Bettega può essere l'inizio di una nuova serie di successi.

Il Foggia ha lasciato Varese sconfitto ma non umiliato. La squadra di Maestrelli ha convinto gli stessi sportivi lombardi per la semplicità delle sue manovre, che il tecnico Maioli dirige con la consueta abilità. Ieri hanno impressionato il solido terzino Colla e gli avanti Bigon e Mola, una coppia che a suon di gol (ieri solo la bravura di Carmignani ha impedito alla mezz'ala destra pugliese di pareggiare) stanno cercando di ricondurre il Foggia nella massima divisione. *«Speriamo di farcela, e speriamo che ci venga anche il Bari in A* — ha detto Maestrelli —; *già sogno i derby col mio amico Pugliese».*

Bruno Perucca

Un derby finito a pugni e schiaffi

Tra Novara e Biellese un incontro burrascoso - Il successo degli azzurri fa scordare ogni amarezza

dal nostro inviato

NOVARA, lunedì sera.

Possibile che un derby debba sempre finire a botte? Sembra proprio di sì, lo ha confermato anche Novara-Biellese. Lo scorso anno, a Biella, finì con uno spettatore in campo mentre tentava di aggredire l'arbitro (certamente non colpevole che gli azzurri avessero segnato in casa Crescini). Stavolta, invece, le botte sono volate fra i giocatori e poi fra gli spettatori in tribuna. Carrera — colpito con un pugno da Gravanti alla tempia destra — negli spogliatoi aveva ancora voglia di scherzare: «Siamo pari» ha detto sorridendo e senza alcun rancore verso l'avversario-pugile tanto che quando un commissario gli ha chiesto se intendeva querelare il difensore biellese, ha risposto: «Vuole scherzare?». Prendere o dare un pugno fa parte dei «casi» di una partita. L'importante è non portare poi rancore.

Carrera e il Novara sanno dimenticare presto gli affronti e anche le fatiche tipo quelle con i biancoceri. L'assalto alla roccaforte biellese ha richiesto il massimo delle energie da parte della capolista che ha risposto in pieno alle aspettative dimostrando che il passo falso di Trieste era stato effettivamente causato più dal maltempo che dalla potenza effettiva degli avversari.

Su un campo simile ad una «patinoire» il Novara ha dato spettacolo.

Parola ha avuto la risposta pronta: «Meritavamo di passare in vantaggio dopo pochi minuti quando Gabetto ha salvato la rete della Biellese deviando in angolo un tiro di Gravanti diretto in porta. La pressione dei miei giocatori è sempre stata costante, logico che prima o poi saltasse fuori il gol. La squadra ha dimostrato di possedere ancora energie per recitare una parte di primo piano nel campionato. Domenica a Rovereto potremo giocare con maggiore tranquillità; nelle tre successive gare interne avremo tempo per migliorare la nostra classifica».

Il Novara ieri aveva voglia di giocare e di vincere. Lo si è visto prima durante e dopo l'incontro. Giocatori e dirigenti (persino il direttore sportivo Teruzzi ed il dr. Farina) hanno fatto a gara nel pulire il campo, aiutando i pochi operai reperiti dal Comune. Vivian, Canio, Gavinelli, Leva ed ogni [illegible] ordinata dall'arbitro erano armati di scope e di badili per fare tornare a galla le linee del campo. Il tutto con un sorriso. Sono cose che capitano a Novara dove il calcio, per fortuna, è ancora sport anche se ogni tanto vola qualche pugno.

Giorgio Gandolfi

SERIE C - Girone A

RISULTATI: Derthona-Pro Patria rinv.; Lecco-Treviso 2-2; Legnano-Alessandria rinv.; Novara-Biellese 1-0; Padova-Solbiatese 0-0; Rovereto-Marzotto 2-2; Trevigliese-Triestina sosp.; Udinese-Solbiatese 0-3; Venezia-Verbania 0-0; Seregno-Monfalcone (si gioca domani).

CLASSIFICA: Novara p. 23; Treviso, Solbiatese e Rovereto 21; Triestina e Lecco 20; Seregno 16; Alessandria 16; Legnano e Udinese 15; Biellese e Sottomarina 14; Monfalcone, Verbania e Trevigliese 13; Derthona, Padova e Venezia 12; Pro Patria 11; Marzotto 9.

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Venezia; Biellese-Trevigliese; Marzotto-Monfalcone; Pro Patria-Udinese; Rovereto-Novara; Solbiatese-Seregno; Sottomarina-Lecco; Treviso-Derthona; Triestina-Legnano; Verbania-Padova.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Ercole Mortarotto

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Costa, mamma, suocera, zii, cugini e parenti tutti. Funerali martedì alle 10,15 dall'Ospedale S. Vito. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1970.

La zia Pierina Camagna Negri partecipa al dolore per la perdita del caro nipote ERCOLE.

La figlioccia Mari Mortarotto unitamente ai genitori prende parte al dolore per la scomparsa del caro PADRINO.

Carlo e Maria Beccaria partecipano commossi al dolore di Pina per la perdita del MARITO.

Il Personale e Dipendenti del Laboratorio [illegible] partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro Direttore

Ing. Ercole Mortarotto
— Torino, il 4 gennaio 1970.

La Direzione impiegati, operai della [illegible], prendono vivissima parte al dolore della Sig.ra Pina Mortarotto, per la perdita del marito

DOTT. INGEGNER Ercole Mortarotto
— Torino, il 4 gennaio 1970.

Umberto Delendadori, Marcello Levi, Ercole Nocenti, prendono parte al lutto della Sig.ra Pina Mortarotto per la scomparsa del marito

DOTT. INGEGNER Ercole Mortarotto
— Torino, il 4 gennaio 1970.

Le famiglie Rosani, Maruccia e Olivero partecipano al dolore dei familiari.

Elvira Olcese, Margherita Gallo e famiglie si stringono con affetto a Pina per l'immatura perdita del marito

Ing. Ercole Mortarotto
— Torino, 4 gennaio 1970.

I cugini Luigi, Carlo, Guglielmo, Aldo, Guido e famiglie, partecipano al lutto di Pina per la perdita del carissimo ERCOLE.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Aimerito
anni 90
Decoratore

Lo piangono: moglie, figlia, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 6 ore 8,45 via San Domenico 12.
— Torino, 4 gennaio 1970.

E' mancato

Giacinto Varetto

L'annunciano la moglie Maria Chiabaudo, il figlio Luigi con la moglie Carolina e la figlia Claudia e parenti tutti. Funerali 6 gennaio p. m. ore 14,30 piazza Vittorio Veneto 12, Settimo Torinese.
— Settimo Torinese, 4 gennaio 1970.

le borse oggi

Ripiegamento di prezzi con poche eccezioni

A TORINO — Isolata fra due festività la riunione odierna mette in luce un mercato ben povero di affari e di tono dimesso. La apertura è effettuata su una frazione di ripiegamento dai prezzi di venerdì scorso; anche la prima parte del «durante» è interessata da vendite prevalenti che cadono nel vuoto data l'apatia dei compratori e il disinteresse generale della giornata.

Solamente nel finale qualche sintomo di maggiore resistenza consente di ridimensionare le perdite, anche se il bilancio conclusivo deve esporre regressi diffusi dal listino di venerdì: poche voci sono leggermente migliori, in particolare Sai, Olivetti priv., Cartiera Italiana, Eridania e Talmone.

Titoli di Stato pressoché invariati, ancora in progresso le obbligazioni.

Dopoborsa calmo. Domani, giorno dell'Epifania, Borse chiuse.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa:

Sterlina oro vecchio 6600-7000; sterl. oro nuovo 5850-6150; marengo svizzero 7850-8150; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 620-634; franco svizzero 144-147; franco francese 109-112; oro fino 710-730; argento 33-38.

A MILANO — L'incertezza continua a prevalere in un mercato povero di affari e mancante di direttive: la riunione, isolata dalla festività di domani, ha infatti registrato un diffuso appesantimento dei corsi sotto la pressione di offerte non molto numerose, ma bastanti a far retrocedere la quota per la mancanza di una adeguata contropartita.

In apertura sono stati toccati i minimi poi, dopo un «durante» povero di scambi, verso il listino si è manifestato gradualmente qualche sintomo di maggiore resistenza, dovuto più che altro a qualche iniziativa del denaro sui livelli minimi e quindi giudicati favorevoli per riacquisti. Esiguo il numero delle voci in rialzo, fra cui spiccavano le Trafilerie: il listino, comunque, ha segnato diffusi recuperi rispetto ai minimi iniziali; molto resistenti i titoli-guida e i grossi valori assicurativi. Sempre attivo e ben tenuto il comparto del reddito fisso per il reimpiego delle cedole.

Principali oscillazioni della mattinata (tutte con chiusura): Generali 75.400-75.350-75.630; Fiat 3270-3285; Montedison 1068,50-1070; Viscosa 3590-3585-3600-3605; Olivetti priv. 3035-3060; Burgo 18.980-19.160; Toro ordinarie 13.880-15.930.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.925; Aedes 3780; Alitalia 19.300; Ambiata 11.380; Anic 1189; Assicuratr. 108.150; Bastogi 2131; Beni Stabili 4408; Binda 29.950; Breda 3375; Brioschi 14.310; Burgo 19.160; Caffaro 430; Cantoni 20.460; Carlo Erba ord. 12.195; Carlo Erba priv. 8770; Cascami 6000; Cementir 3020; Châtillon 4775; Ciga 6320; Cogo 15.925; Comp. Milano ord. 18.485; Comp. Milano priv. 18.480.

Comp. Toro ord. 15.930; Comp. Toro priv. 13.603; Cond. Acqua 781; Cucirini 7570; Dalmine 978; De Ferrari 1460; Donegani 2380; E. Marelli 861; Eridania 2539; Eternit 3865; Falck or. 5410; Falck pr. 5840.

Fiat ord. 3283; Fiat priv. 3383; Finmare 390; Finsider 678; Fisac 480; Fond. Incendio 15.930; Fond. Vita 37.500.

Gavardo 2160; Generalino 950; Generali 75.630; Gim 3650; Ginori 610; Habitat 2700; Imm. Roma 607,25; Invest 3200; Italcable 3760; Italcementi 25.400; Italgas 1215; Italpi 2310; Italsider 1040; La Centrale 6725; Lanerossi 3705; L'Ausiliare 3910; Lepetit ord. 8280; Lepetit priv. 8410; Linificio 389.

Liquigas 184; Magneti M. 1610; Magona 3070; Manif. Tosi 2290; Marzotto 1850; Mediobanca 83.390; Metalli 4740; Mira Lanza 70.600; Mittel 2030; Mondadori privilegiate 4400; Montedison 1070; Motta 5180; Nebiolo 690; Nord Milano 3490; Olcese 380; Olivetti ord. 2815; Olivetti priv. 3060; Pacchetti 391,50.

Pibigas 83,12; Pirelli e C. 3700; Pirelli S.p.A. 3140; Pozzi or. 222,25; Pozzi pr. 285; Ras 72.450; Rinascente or. 356,30; Rinascente pr. 284,75; Risanamento 3142; Romana Zuc. or. 260; Romana Zuc. pr. 418; Rossari 7402; Rotondi 29.600; Rumianca 1135; Saffa 5690; Sai 44.800; Saronn 1210; S. E. Sardi 4200; Sges 1686.

Siele 6315; Silos 3635; Sip 2885; Sme 2400; Stampati 5200; Stet 3240; Sviluppo 2900; Tecnomasio 1383; Terni 232,75; Tilane 386; Tosi Franco 3450; Trafilerie 1173; Un. Manifat. 23.500; Viscosa or. 3603; Viscosa pr. 2813; Westinghouse 1810.

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3		2	3		2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. CONVERTIBILI			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — L'odierna seduta che viene a cavallo di due festività, è avvenuta con mercato riflessivo per tutta la riunione ma su fondo abbastanza ben tenuto. Gli scambi sono ridottissimi. Reddito fisso sostenuto, con scambi vivaci.

Centrale 6720; Generali 75.740; Ras 72.400; Meridionali 2538; Nai 9260; Viscosa ordinarie 3810; Viscosa privilegiate 2910; Finsider 678; Italsider 1041; Fiat ordinarie 3284; Fiat privilegiate 3390; Sip 2895; Montedison 1070.

A FIRENZE — Mercato debole per afflusso di realizzi che non trovano facile assorbimento. Alcuni prezzi:

Bastogi 2130; Centrale 6750; Fondiaria Incendio 15.930; Fondiaria Vita 37.500; Viscosa ordin. 3610; Montedison 1068; Magona 3080; Fiat 3280; Immobiliare 600.

L'attore e la cantautrice picchiati dalla moglie gelosa

Clamorosa scenata ieri sera in un camerino del teatro «La Ribalta» dove si esibiscono nel loro spettacolo la cantautrice Daisy Lumini e l'attore Beppe Chierici. Mentre i due si stavano togliendo il trucco al termine della rappresentazione, ha fatto irruzione nel camerino la moglie del Chierici, Mirka Chigi (i due coniugi vivono separati da alcuni mesi). La donna si è avventata come una furia sul marito e sulla sua partner e li ha graffiati al volto, colpendoli anche con violenti pugni. Sono intervenuti alcuni colleghi dei due attori, che hanno separato il terzetto, accompagnando poi la Lumini e il Chierici all'ospedale, dove sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni

Per la ricostituzione del governo quadripartito

Iniziato in clima polemico il vertice del centro-sinistra

Vi partecipano Forlani (dc), De Martino (psi), Ferri (psu) e La Malfa (pri) - La riunione è stata preceduta da una seduta della segreteria socialdemocratica - L'on. Matteotti ha fatto un rapporto sulle crisi nelle Giunte locali, passate dal centro-sinistra ad amministrazioni «frontiste» o bicolori dc-psi

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

E' in corso il «vertice» tra i segretari dei partiti di centro-sinistra. Vi partecipano Forlani (dc), De Martino (psi), Ferri (psu), La Malfa (pri). L'incontro è stato preceduto da una breve riunione della segreteria del psu, cui hanno preso parte oltre al segretario Ferri, il presidente del partito Tanassi, il responsabile dell'ufficio Enti Locali Matteotti, l'ex ministro Preti.

La riunione è servita a mettere a punto la linea di condotta che Ferri dovrà seguire nei colloqui con i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra. In questa linea di condotta avrà un ruolo importante il problema delle Giunte.

Stamane l'on. Matteotti sembra abbia fornito un'ampia documentazione sulle amministrazioni di centro-sinistra cadute negli ultimi tempi a causa di dissensi tra dc, psi, psu e pri e, in particolare, per iniziativa del psi. Una parte di queste Giunte sono oggi amministrate da coalizioni di estrema sinistra, altre sono affidate a gestioni «bicolori» (dc-psi). Per altre, infine, non si riesce a trovare una soluzione.

Secondo i socialdemocratici la caduta delle Giunte di centro-sinistra è la manifestazione di una tendenza politica nazionale. E' un problema, dunque, che occorre esaminare in sede nazionale, nel corso delle riunioni tra i leaders del centro-sinistra. Il psi sostiene, invece, che si tratta di questioni locali; e non sembra disposto a sostenere una discussione a livello nazionale su questo tema.

Non è questo il solo punto di contrasto tra le forze di centro-sinistra. Il clima dell'incontro fra i segretari dei quattro partiti, notava stamane l'organo della dc, «non è facile». Resta tuttavia positivo, aggiungeva il giornale della democrazia cristiana, «che i rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza siedano allo stesso tavolo per discutere sui maggiori problemi che agitano il Paese in questa fase della sua evoluzione e della sua crescita».

Risulta che nell'incontro di stamane il segretario della dc ha confermato il pieno impegno del suo partito per costituire una coalizione di centro-sinistra e ha invitato i rappresentanti del psi, del psu e del pri «a un confronto sereno e costruttivo».

Mario Pinzauti

Mentre proseguono le indagini

Stamane a Firenze i funerali del tassista ucciso presso Siena

Firenze, lunedì sera.

Nella chiesa di Santo Stefano in Pane a Rifredi si sono svolti stamane i funerali di Vincenzo Magheri, il tassista fiorentino, di 24 anni, ucciso l'altra notte con alcuni colpi di pistola, sparati da due armi diverse, a bordo del proprio taxi nei pressi di Poggibonsi (Siena) dove si era recato per un viaggio con un cliente presentatosi al posto dei taxi della stazione centrale Santa Maria Novella di Firenze.

A proposito delle due pistole (una calibro 7,65 e l'altra calibro 22) con i cui proiettili il Magheri è stato ucciso, carabinieri e polizia hanno spostato stamane le indagini a Prato, dove un furto di pistole avvenne la sera stessa del delitto. Dal poligono di tiro di Galceti di Prato i ladri rubarono, tralasciando denaro e monete preziose, appunto due pistole, proprio una calibro 7,65 e una 22, con relativi proiettili.

Il responso della perizia balistica e della necroscopia del Magheri avrà notevole importanza per questa fase delle indagini perché, fra l'altro, è stato indicato che le munizioni calibro 7,65 rubate a Prato sono di un tipo tutto particolare: si tratta, infatti, di proiettili ricoperti da una speciale patina di acciaio, quali ormai non si fabbricano più.

Nella caserma dei carabinieri di Prato sono in corso interrogatori mentre un sopralluogo è stato compiuto nella tarda mattinata al poligono di tiro pratese.

(Ansa)

Con gli occhi del ragazzo americano

«Presto i due giovani vedranno di nuovo»

Si tratta di attendere un paio di settimane: fin d'ora sul risultato non esistono perplessità

(Segue dalla 1ª pagina)

per approntare le attrezzature necessarie al prelievo dei reni, delle cornee e degli altri organi che potranno in seguito essere utilizzati anche per ricerche scientifiche. Quando l'autoambulanza è giunta, tutto era pronto per le delicate operazioni.

Mentre il corpo dello sventurato ragazzo veniva pietosamente ricomposto e riconsegnato ai genitori per la sepoltura, gli occhi, deposti in speciali contenitori, sotto ghiaccio sono stati a tutta velocità trasportati in aereo a Napoli, dove il direttore della clinica oculistica prof. Armando Santoni era pronto per trapiantarli in due giovani, degenti da alcuni mesi in attesa di donatori.

Antonio Polizzi, di 18 anni, nativo di Martina Franca in provincia di Taranto, è entrato per primo nella sala operatoria. Erano esattamente le quattro della scorsa notte. L'intervento ha richiesto una ora. Il giovane, figlio di braccianti agricoli era ricoverato da tempo perché sofferente di cheratocomo, una grave malattia della cornea che porta al completo disfacimento del delicato organo visivo.

E' stata poi la volta di Giuseppe Piazza, di sedici anni, da Sperlonga, in provincia di Latina. Il ragazzo appariva emozionato, ma è stato amorevolmente confortato da medici ed infermieri. Verso le sei l'équipe di sanitari ha potuto lasciare la sala operatoria e sull'esito degli interventi non si nutrono dubbi o perplessità. Il prof. Santoni, direttore della Clinica oculistica dell'Università di Napoli, ha dichiarato: «Queste operazioni in genere riescono sempre, anche se prima di dire una parola definitiva dobbiamo attendere che ai due ragazzi siano tolte le bende. Si tratta di aspettare un paio di settimane, poi essi potranno, grazie al gesto di questo eccezionale padre, nuovamente vedere. Purtroppo da noi non è facile trovare persone disposte in punto di morte ad aiutare altri infelici».

a. l.

Gregory Menn. Un cervello elettronico ha stabilito che c'è compatibilità tra i reni del ragazzo e quelli dei due ammalati romani. Stamane, la salma del giovane è stata composta nella cappella del «Policlinico». A mezzogiorno, la bara era già ricoperta di fiori.

Roma: i reni innestati oggi

Roma, lunedì sera.

I prof. Stefanini, Casciani e Cortesini trapiantano oggi su due pazienti (Elisabetta M. di 35 anni e Vincenzo B. di 39) i reni prelevati a

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

La disgrazia causata da una bombola

Anziani coniugi di Pralungo morti nell'alloggio per il gas

La sciagura scoperta da due donne la notte scorsa

dal corrispondente

Biella, lunedì sera.

(p. m.) Il gas ha fatto altre due vittime nel Biellese: i coniugi Nicola Memeo e Maria Rubini, di 68 e 60 anni, abitanti a Pralungo sono stati trovati morti nel loro alloggio, al pian terreno di un edificio di via Garibaldi. Si presume che la disgrazia sia stata provocata da una fuga di gas verificatasi, per cause non ancora accertate, nella bombola che alimentava il fornello della cucina.

Il duplice decesso è stato scoperto casualmente dalla figlioccia dei due anziani coniugi, Giuseppina Caputo, che abita nello stesso caseggiato: allarmata dal fatto che per tutta la giornata il Memeo e la moglie non si erano visti, verso mezzanotte di ieri ha espresso i suoi timori alla padrona di casa Eusebia Coda Zabetta e insieme le due donne sono entrate nell'appartamento. Nicola Memeo giaceva sul pavimento tra la cucina e il bagno, la moglie, colta da influenza, era invece a letto.

In attesa di un medico chiamato per telefono, le due donne hanno spalancato subito tutte le finestre; ma ormai non vi era più nulla da fare, la morte risaliva infatti a parecchie ore precedenti. Le prime risultanze delle indagini svolte dai carabinieri avrebbero confermato l'ipotesi della disgrazia: l'accertamento delle cause e di eventuali responsabilità è stato affidato dal procuratore della Repubblica, dott. Tarconi, ad un perito.

Automobilista genovese grave per un incidente presso Arquata Scrivia

Arquata Scrivia, lunedì sera.

(c.) Una utilitaria guidata dal disegnatore Felice Piccini, di 32 anni, residente a Genova in via Embriaci 18, è finita contro il guard-rail della camionale della Valle del Po a causa del ghiaccio. Trasportato in ospedale, il Piccini è stato ricoverato con prognosi riservata per aver riportato ferite al viso, frattura della mandibola destra, lesioni multiple e grave choc traumatico.

Ventunenne condannato per oltraggio e resistenza dal Tribunale di Tortona

Alessandria, lunedì sera.

(c.) Un anno e quattro mesi di reclusione e 20.000 lire di ammenda sono stati inflitti dal Tribunale di Tortona al ventunenne Giuseppe Mazzei, nativo di Cosenza e dimorante a Casei Gerola, accusato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Invitato da una pattuglia di carabinieri ad allontanarsi da un locale pubblico di Castelnuovo Scrivia, dove era stato protagonista di un vivace alterco con un altro avventore, il Mazzei offendeva i tutori dell'ordine con parole ingiuriose e, brandita una sedia, cercava di colpirli.

(Segue dalla pag. 12)

Ma improvvisamente compiuta la sua vita, tutta dedita al lavoro, il

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

Presidente-Amministratore delegato della Banca Popolare di Novara

Ne danno il triste annuncio le nipoti Cesare, i fratelli prof. dott. Pino e il comandante Gianni, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 6 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Baluardo Massimo d'Azeglio 3/A; poi la cara Salma verrà trasportata a Sannazzaro de' Burgondi, ove alle ore 11,30 saranno svolti i funerali.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Banca Popolare di Novara hanno il dolore di annunciare la morte del Presidente-Amministratore delegato dell'Istituto

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

avvenuta nelle prime ore del 4 corr., dopo una vita spesa al servizio della Banca. I funerali si svolgeranno a Novara martedì 6 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione - Baluardo Massimo d'Azeglio 3/A - e a Sannazzaro de' Burgondi alle ore 11,30.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Prendono parte al lutto:
Roberto Di Tieri
Pietro Benefiore
Achille Boroli
Giuseppe Bottacchi
Giuseppe Costoni
Franco de' Ghislanzoni
Camillo Doe
Vittorio Fassio
Quinto Grosotti
Alessandro Guarli
Luigi Ilario
Natale Macchi
Guido Maggia
Quintino Piras
Celestino Sarocio
Aldo Tallia
Alberto Ricovari
Giulio Cesare Allegra
Caio Enrico Balossini
Luigi Bovaglia
Francesco Torchetti.

I Direttori generali, i Vicedirettori generali, i Dirigenti, i Funzionari, gli Impiegati e il Personale tutto della Banca Popolare di Novara annunciano con profondo cordoglio la morte del Presidente-Amministratore delegato dell'Istituto

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

maestro di vita, esempio preclaro di operosità.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Partecipano al lutto:
Gino Cardinali
Lino Venini
Mario Bellardi
Alberto Gramegna
Rinaldo Lardera
Augusto Albino Coffa
Pietro Bongiovino
Giovanni Brianzoni
Carlo Caretti
Alberto Codegone
Edo Dragosini
Giuseppe Dell'Orbo
Francesco Grossi
Raffaello Maggio
Mario Minoli
Cesare Silvestri
Giovanni Ulliana
Giovanni Agabio
Anastasio Barchetta
Geri Bandini
Gianni Boffi
Arnaldo Cherubini
Carlo Corbetta
Francesco Corbetta
Giulio Gagliardi
Cesare Giuseppe Negri
Giovanni Paglino
Giovanni Scarpia
Pietro Mancuso
Daniele Tacconi
Livio Tosatti
Cesare Vietti
Piero Cocchi
Ugo De Michelis
Pietro Rossi
Felice Tarditi
Riccardo Curti
Carlo Zorzoli
Ettore Tucco
Mario Piero Ragozzi
Roberto Silvera
Mario Baudo
Pietro Bolli
Giuseppe Franchione
Giuseppe Gianna
Guglielmo Giordano
Aristide Fanelli
Francesco Raso
Giacomo Bellavista
Carlo Bossi
Carlo Caligara
Carlo Fizzotti
Giuseppe Magri
Luigi Perego
Alfonso Pezzoli
Giuseppe Reina
Angelo Randini
Carlo Sletti.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Fondo di Previdenza per il Personale della Banca Popolare di Novara annunciano con dolore la morte del

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

Presidente dell'Istituto e del Fondo stesso.
— Novara, 4 gennaio 1970.

La Commissione Interna centrale della Banca Popolare di Novara, interprete dei sentimenti di tutto il Personale, si associa all'Amministrazione e alla Direzione generale dell'Istituto per manifestare il proprio vivo dolore per la perdita del Presidente-Amministratore delegato

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

del quale ricorda, con rimpianto, le grandi doti di mente e di cuore.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Il Consiglio direttivo del Dopolavoro aziendale Igea della Banca Popolare di Novara partecipa al lutto dell'Istituto per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Amministratore delegato dell'Istituto.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Beni Industriali ha il dolore di annunciare la scomparsa del valente suo Presidente

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

— Novara, 4 gennaio 1970.

Augusta e Roberto Di Tieri ricordano l'Amico scomparso

CAVALIERE DEL LAVORO

Sandro Sozzetti

e si uniscono al dolore dei congiunti.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Carla e Odorino Piras, uniti al dolore di Donna Cesara Sozzetti, piangono con lei il caro Consorte

Rag. Sandro Sozzetti

Cavaliere del Lavoro e di Gran Croce
Presidente della Banca Popolare di Novara.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Pietro Sozzifiore e famiglia prendono viva parte al lutto della signora Cesara per la scomparsa del marito

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Sandro Sozzetti

amato Presidente-Amministratore delegato della Banca Popolare di Novara.
— Novara, 4 gennaio 1970.

Pietro ed Eugenia Rossi coi figli Emilio e Giuseppe partecipano commossi al dolore di Donna Cesara e all'unanime cordoglio per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO E DI GRAN CROCE

Rag. Sandro Sozzetti

— Torino, 4 gennaio 1970.

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato Esecutivo e la Direzione dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con vivissimo rimpianto la scomparsa del

CAV. LAV.

Rag. Sandro Sozzetti

Membro del Consiglio e del Comitato Esecutivo dell'Associazione
Presidente e Amministratore delegato della Banca Popolare di Novara
ricordandone le preclare doti morali e intellettuali, la brillante operosità svolta in lunghi anni di fervido lavoro, l'eminente apporto professionale.
— Roma, 4 gennaio 1970.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale del Mediocredito Piemontese si inchinano riverenti alla memoria del

CAVALIERE DEL LAVORO

Sandro Sozzetti

Presidente della Banca Popolare di Novara
ricordando con viva commozione e gratitudine l'illuminata sua opera che orientò, nel 1951, la Banca Popolare di Novara ad annoverarsi fra i suoi Enti Promotori e che, fin negli ultimi giorni, fu largo di consigli e di appoggio.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Commossi partecipano l'improvviso decesso di

Loris Vecchi

Ex dirigente A.T.M.

la moglie Iole con le figlie Gioletta con il consorte Bruno Crodelli e figli Loris Roberto e Silvana, Silvana con il consorte Gino Lorenzi e figlia Clarita, le sorelle, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti. Si ringrazia il Prof. Roberto Nezetti per la lunga ed amorevole assistenza. I funerali avranno luogo il 6 c.m. alle ore 10,15 presso la Parrocchia di Cavoretto.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società EPEI partecipano sentitamente al dolore della famiglia per il decesso del Signor

Loris Vecchi

suocero dell'Amministratore Delegato Signor Luigi Lorenzi.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Si associano al dolore della famiglia:
i cognati Rice ed Enzo Rocca
la cognata Olga Menola
le nipoti Isabella ed Elsa Rossetti
Mario e Irene Rocca
Antonino Bartoloni e famiglia
Vito e Piera Spinelli.

E' mancata cristianamente

Alessandra Bosio ved. Piacenza

Lo annunciano il figlio, la nuora e nipote, sorelle, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali il 6 c.m. alle ore 10,15 dall'Ospedale Maria Vittoria. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 3 gennaio 1970.

Partecipano al dolore della cara amica Gina:
Pina Mazzurco
Costanza Gilberto Bosco
Carmen Barberis
Norma Marocco
Maria Augusta Merlini
Nina Mariuccia Nicola.

I Soci della Squadra Alpinisti Tabor, si associano al dolore della famiglia per la dipartita di

Alessandra Bosio ved. Piacenza

Decana dell'Associazione.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Le famiglie Alberro, Allocco, Bersaro, Ferrari, Serafini prendono viva parte al dolore degli amici Augusta e Gina.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Donò tutto se stesso per il bene dell'umanità

Ignazio Inadrot

Benemerito 4ª Medaglia d'Oro Fidas
lasciando nel dolore la moglie Vincenzina, il fratello Pierino, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Giovanni Savio che amorevolmente lo curò. I funerali oggi ore 14,30 da via Sapporiti 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1970.

La sorella Luigia con figli, nuore e nipotino piangono il caro IGNAZIO.

Il cognato Vittorio e Ballocchi Piero con la fidanzata Anna profondamente addolorati partecipano.

Partecipano al dolore le famiglie Biondi, Perone.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Socio

Ignazio Inadrot

— Torino, 5 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Cucco nata Ferrero

di anni 78

Con grave affanno l'annunciano le figlie Caterina col marito Vincenzo Serra, Maria col marito Marcello Coggiola, Maddalena col marito Vitaele Prest, Rosa col marito Giuseppe Busso, ed i figli Antonio colla moglie Caterina Secco, Ilario colla moglie Teresina Bosticco ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Valfenera d'Asti martedì 6 alle ore 10,30 partendo da via Gorizia 1.
— Valfenera d'Asti, 4 gennaio 1970.

Si è spento improvvisamente il

TEOLOGO

Don Domenico Lupo

di anni 89

Il Clero della zona e la Popolazione di Piana San Raffaele ne danno il doloroso annuncio, ricordandolo come fondatore della parrocchia di S. Guner. Innalzano a Dio preghiere di suffragio. La salma giacerà da via XX Febbraio n. 5, Gassino, e proseguirà per la Piana San Raffaele dove si svolgerà il funerale 5 gennaio alle ore 14,30.
— Gassino, 4 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Bottale ved. Goria

Partecipano il tristissimo annuncio i figli Lucia, Giuseppe, Giovanni, Pietro e rispettive famiglie, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Tigliole d'Asti partendo dalla dimora della cara Estinta alle ore 11 di martedì 6 corrente.
— Tigliole, 4 gennaio 1970.

E' cristianamente mancato

Matteo Vinai

ex combattente '15-'18 Montenero

Addolorati lo annunciano le figlie Maddalena in Malvicini, Ada in Truffo, i nipoti Anna, Loredana e Giovanni. Funerali martedì 6 ore 14 in S. Germano Chisone, Casa Rigumo, e alle ore 15,15 parrocchia S. Anna di Borgaretto.
— S. Germano Chisone, 4 - 1 - 1970.

1957 — CAV. UFF. — 1970

Ferdinando Puzzarini

La moglie Lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 5 gennaio 1970.

1961 — 1970

Margherita Leo ved. Gazzocchi

Sempre ricordata.
— Torino, 5 gennaio 1970.

La Ditta Giolito-Gaseldi di Moncalieri partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa del

Rag. Vincenzo Mandosso

— Moncalieri, 4 gennaio 1970.

Francesco Artino, Remo Musso e famiglie partecipano al lutto per la scomparsa del

Rag. Vincenzo Mandosso

— Torrazza, 4 gennaio 1970.

Partecipano con dolore alla morte del

Rag. Vincenzo Mandosso

distributori Aussignan
Ghemmio, Mosso
Baronatto, Cavallino
Vasone, Crispi.
— Torino, 4 gennaio 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Gozzano

di anni 73

Lo annunciano la moglie Pierina Gianoglio, il figlio Guido, la nuora Maria Luisa Nucci, il nipotino Roberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 gennaio alle ore 10,15 Parrocchia Santa Teresina.
— Torino, 5 gennaio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Piccirillo

Addolorati lo piangono la moglie Lina, la figlia Nietta col marito Rolando Squizi, il figlio Lodovico con la moglie Olga Miranda, le nipoti Sara e Michela. Funerali ore 16 del 5 gennaio Parrocchia Crocetta.
— Torino, 5 gennaio 1970.

E' mancato

Ernesto Clava

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Marchisio, i fratelli Emilio e Salomone, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali mart. ore 14,30 da via Baroio 27.
— Torino, 5 gennaio 1970.

E' mancato

Tommaso Viglino

Anziano FIAT

Lo piangono la moglie Lidia, i figli Mario, Domenico e moglie Marina, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì 6 ore 8,45 via Vandalino 34.
— Torino, 5 gennaio 1970.

Improvvisamente è mancata

Onorina Pronello nata Bianciotto

Ne danno doloroso annuncio il marito e parenti tutti. Funerali martedì 6 ore 10 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 4 gennaio 1970.